Anno 107 Numero 109

Mercoledì 21 Maggio 1975

TEMPO VARIABILE

BERNACCA PREVEDE IL FRESCO

Continua l'ondata del caldo. Fino a quando? Lo abbiamo chiesto al colonnello Bernacca. «E' possibile — ha detto — che la situazione cambi già nelle prossime 24 ore. Una massa di aria fredda proveniente dal nord Europa interesserà le regioni settentrionali, soprattutto il Veneto. La temperatura dovrebbe tornare a livelli più "gradevoli"».

Questa ondata di caldo, a cosa è dovuta? «Alla stagione. E' una cosa normale. Anche negli anni scorsi la fine di maggio è stata caratterizzata da temperature elevate. Quest'anno c'è stato più "contrasto": fino a qualche giorno fa faceva quasi freddo. Adesso, siamo, grosso modo, nella norma. Sono le prime avvisaglie dell'estate che si avvicina. Può darsi che la massa di aria fredda proveniente dal nord Europa interrompa per qualche giorno il normale andamento della temperatura, poi arriverà la seconda ondata di caldo».

STAMPA SERA

edizione borse

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Accettate le richieste dei sindacati

I TRENI VIAGGIANO

Ufficialmente lo sciopero sarà revocato oggi nel pomeriggio

ULTIMA ORA

Roma, 21 maggio.

Con molta probabilità lo sciopero dei ferrovieri proclamato con inizio alle 21 di questa sera non sarà effettuato. Una conferma ufficiale sarà data dalle organizzazioni sindacali solo nel pomeriggio, ma le premesse sembrano molto favorevoli ad una sospensione dell'agitazione.

La decima commissione della Camera ha approvato infatti in sede deliberante il disegno di legge sulle ferrovie relativo all'aumento degli organici; questa era la prima condizione posta dai sindacati alla sospensione dello sciopero. La seconda, cioè il trasferimento del disegno di legge al Senato con «messaggio di urgenza» deve ancora compiersi, nel momento in cui scriviamo, ma pare imminente. Perciò lo sciopero, con tutta probabilità, sarà sospeso.

Da oggi comincia lo sciopero di quattro giorni dei medici generici (sono 45 mila), ai quali, venerdì e sabato, si aggiungeranno anche i 22 mila medici ambulatoriali. Come conseguenza ambulatori e mutue resteranno chiusi fino a lunedì prossimo. Lo sciopero è stato deciso per chiedere una nuova «convenzione» con gli enti mutualistici. La federazione Cgil, Cisl e Uil si è pronunciata contro questa agitazione. Dal primo giugno, inoltre, i medici inaspriranno le forme di agitazione: tutti i «generici» si dimetteranno dalle liste degli enti e passeranno alla libera professione.

Come è noto è stato revocato lo sciopero nazionale di due giorni del personale della scuola (che era in programma domani e venerdì). Continua invece il caos nel settore finanziario: tutti gli uffici sono in sciopero a tempo indeterminato.

m. t.

Ore 12: scaduto il termine della presentazione

25 LISTE A TORINO

I termini per la presentazione delle liste elettorali sono scaduti a mezzogiorno. Dopo che gli uffici della Prefettura avranno completato entro domani il controllo delle liste e dei simboli presentati, verranno preparate le schede per il voto, tutte di diverso colore. L'operazione si concluderà in una decina di giorni. Entro il primo giugno saranno stampati anche i manifesti con tutti gli elenchi dei candidati.

In totale, le liste presentate a Torino sono 25: nove negli uffici municipali di via del Carmine per il Comune; otto all'ufficio elettorale centrale per la Provincia; otto all'ufficio circoscrizionale per la Regione.

COMUNE — Le liste elencano nell'ordine: pci, democrazia operaia, pri, msi, psdi, psi, «Lavorare per la città», pli, dc. Democrazia operaia raccoglie extraparlamentari di sinistra; «Lavorare per la città» si autodefinisce «lista indipendente».

PROVINCIA — I primi cinque posti sulla scheda saranno occupati nell'ordine da pci, Unità popolare, msi, psdi, pri. Quindi, psi, pli e dc. Unità popolare è una lista di extraparlamentari di sinistra.

REGIONE — Al pci, seguono nell'ordine psdi, msi, psi e pri. Quindi, pli, democrazia operaia e dc.

In giornata il voto definitivo della Camera

Ordine pubblico: da domani la polizia avrà più poteri

Roma, 21 maggio.

La legge sull'ordine pubblico viene approvata oggi dalla Camera dei deputati. Da domani sarà legge. Il testo, che nella notte sarà stampato sulla «Gazzetta Ufficiale», concede maggiori poteri discrezionali a polizia e magistratura per facilitare la lotta alla delinquenza.

Le innovazioni sono molte, vediamo le principali.

L'art. 5 della nuova legge vieta di usare caschi protettivi in pubbliche manifestazioni; e vieta anche di coprirsi il volto «mediante l'impiego di qualunque mezzo» che renda difficile il riconoscimento.

La pena per chi usa caschi protettivi e si nasconde il volto è il carcere da uno a sei mesi e la multa da 50 mila a 200 mila lire.

La polizia avrà un più ampio potere di compiere fermi. Cioè quando ci sia «il fondato sospetto» che un indiziato stia per fuggire o stia per compiere un delitto per il quale è prevista una pena detentiva superiore ai sei anni.

Può essere fermato a discrezione dell'agente anche chi è sospettato di possedere armi da guerra o «tipo guerra», compresi i fucili a canna mozza, «le munizioni destinate alle predette armi» ed esplosivi. Questo fermo può durare al massimo quattro giorni, trascorsi i quali o viene tramutato in arresto o anche e l'indiziato deve essere rimesso in libertà.

Un'altra innovazione della legge: «In casi eccezionali di necessità e di urgenza», si può essere perquisiti sul posto dagli agenti che vogliano accertare l'eventuale possesso di armi, esplosivi e strumenti di effrazione. Secondo l'art. 4, questa procedura deve essere applicata dalla polizia solamente contro le persone il cui atteggiamento sia sospetto o la cui presenza in un determinato luogo non appaia giustificata.

La nuova legge, com'è stato più volte spiegato, limita i casi in cui il magistrato può concedere la libertà provvisoria. Molti imputati ora a piede libero dovranno perciò tornare o andare per la prima volta in carcere.

Le norme contro la delinquenza eversiva fascista sono state aggravate. Se per esempio una squadra formata da un minimo di 5 persone compie minacce, violenze può essere accusata di ricostituzione del partito fascista. La magistratura ha ora in mano, se vuole, l'arma per mandare in prigione da cinque a dodici anni i componenti delle varie bande fasciste che spadroneggiano nelle città.

Ultima innovazione importante: giudizio per direttissima per coloro che esercitano violenza contro agenti delle forze dell'ordine con armi proprie o improprie (anche bastoni).

Alberto Rapisarda

Come reagire alla crisi?

Montefibre e Vallesusa

(I sindacati riuniti in convegno a Novara)

DALL'INVIATO

Novara, 21 maggio.

I sindacati piemontesi non si fidano più della Montefibre (Gruppo Montedison). *«Troppe volte — dicono — gli accordi sono stati calpestati. Si è sempre parlato di rilancio; invece ci troviamo oggi con migliaia di operai in cassa integrazione e stabilimenti venduti a ditte consociate, in vista di una definitiva liquidazione. Questa volta chiediamo un impegno preciso del Governo* (oggi il ministro dell'Industria, Donat-Cattin, s'incontra a Roma con i rappresentanti del gruppo chimico - n. d. r.). *Finanziamenti e attività sostitutive non devono rimanere — come in passato — progetti sulla carta».*

Per definire una linea alternativa ai progetti di ristrutturazione dell'azienda, Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un convegno a Novara. Un centinaio di delegati delle fabbriche piemontesi di fibre tessili (Vallesusa e Montefibre) sono riuniti dalle 9,30 di stamane nella Sala Borsa in piazza Martiri della Libertà. Sono presenti: il segretario nazionale della federazione chimici, Cipriani; i segretari regionali Manfredda (Cisl), Leone (Uil) e Bertinotti (Cgil); il segretario dei chimici di Novara, Perin.

Questa la proposta emersa dal dibattito: concordare una serie di richieste unitarie, per tutti i lavoratori interessati della Montefibre e del Vallesusa su orari, garanzie dell'occupazione e scelte produttive.

In sintesi:

1) ORARI: chiedere alla azienda il rientro in fabbrica dei lavoratori che sono in Cassa integrazione a «zero ore». In tutti gli stabilimenti gli orari dovrebbero però essere omogenei (ora, invece, qualcuno lavora 32 ore settimanali, altri 24, ecc.), in vista di un progressivo ritorno all'attività piena.

2) OCCUPAZIONE: gli attuali posti di lavoro non dovrebbero essere ridotti.

3) SCELTE DI PRODUZIONE: il comparto delle fibre-tessili in Piemonte «non dev'essere smantellato». Le diversificazioni produttive dovrebbero essere «marginali e collaterali».

Su questi temi i sindacati sollecitano un incontro con il governo e i rappresentanti della Montefibre-Montedison.

Come sostenere queste rivendicazioni? A Vercelli il consiglio di fabbrica ha già deciso, per lunedì, una «giornata di lotta» (fermata di due ore per reparto) con «presidio» dello stabilimento e incontri con esponenti politici. Inoltre lo sciopero previsto per martedì (per la Fiat e le aziende che lavorano per l'auto) dovrebbe essere la occasione per una «mobilitazione generale» di tutti gli addetti ai settori delle fibre-tessili. Sono anche allo studio agitazioni articolate «che uniscano i lavoratori attaccati da processi di ristrutturazione Montefibre».

La situazione dei vari stabilimenti Montefibre e Vallesusa è stata analizzata a fondo nel corso del dibattito (che proseguirà nel pomeriggio).

MONTEFIBRE: stabilimenti a Pallanza (3700 dipendenti circa), Vercelli (2700), Ivrea (1700) e Novara (Comina, circa 900). La vertenza, che ha avuto uno sviluppo imprevedibile, con la cessione delle fabbriche di Pallanza e Vercelli alla Taban — una società immobiliare della Montedison — è cominciata nel '72 quando i dirigenti di Foro Bonaparte hanno deciso che si dovevano eliminare alcuni «punti deboli» (con 14.000 lavoratori). Sono seguiti incontri e riunioni finché, nell'aprile del '73, azienda e sindacati hanno firmato un accordo che, in Piemonte, prevedeva — tra l'altro — la costruzione di un nuovo stabilimento a Margosso per la produzione di «nailon 66».

Sono passati mesi e mesi senza nulla di fatto. Poi, nel febbraio scorso, la Montedison ha annunciato che non poteva più mantenere gli impegni perché «il governo non concedeva i finanziamenti promessi».

«Si è così arrivati agli ultimi giorni con Pallanza e Vercelli "smantellate" — ha detto Bertinotti della Cgil — *ed un piano ufficioso che prevede un ventaglio incredibile di aziendine (35 con 200 dipendenti) dove, in teoria, dovrebbero essere assorbiti i 6000 lavoratori rimasti inattivi. Fabbriche che dovrebbero produrre di tutto: dalla meccanica alle confezioni, dalle materie plastiche alle costruzioni in legno ed agli alimentari. E tra l'altro non dovrebbero essere realizzate dalla Montedison. E' un progetto che non merita commenti. L'obiettivo è chiaro: distruggere progressivamente l'apparato delle fibre tessili nell'area piemontese. Su questo terreno*

Roberto Ballato

(Continua a pagina 2)

TORINO, ALTRO COLPO DI SCENA

FABBRI SE NE VA

Alle 17 la decisione

Pianelli: le dimissioni del presidente granata respinte dal Consiglio

Altro colpo di scena al Torino. Dopo le dimissioni presentate ieri sera dal presidente Pianelli — e respinte dal Consiglio di Amministrazione — stamattina Fabbri non si è presentato all'allenamento sul campo delle Cromodora, dove i giocatori lo hanno atteso inutilmente. Presenti invece il vicepresidente Traversa ed il general-manager Bonetto che hanno tenuto un lungo rapporto ai giocatori ed hanno annunciato per il pomeriggio una conferenza stampa.

Come si prevedeva, dopo quanto avvenuto ieri, Fabbri era praticamente costretto a prendere posizione. Resta soltanto da stabilire — e la conferenza stampa di oggi chiarirà tutto — se Fabbri presenterà le sue dimissioni oppure sarà il Torino a prendere qualche provvedimento.

(Servizio di Beppe Bracco a pagina 9)

SALTA IL TOTO

I giocatori confermano "Sciopero ad oltranza"

CONCORSO 38 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — 70 "AL SE..."

PARTITE DEL 25-5-75 — FIGLI...

COPPA ITALIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 38 de...
1	Bologna	Juventus	
2	Inter	Milan	
3	Napoli	Fiorentina	
4	Torino	Roma	
5	Arezzo	Spal	
6	Avellino	Palermo	

SERVIZIO A PAGINA 9

Lo afferma un rapporto dei carabinieri

E' DELLE BRIGATE ROSSE UNA BANDA SEQUESTRI?

Ancora nessuna prova che Saronio, per il quale è già stato pagato il riscatto, sia ancora vivo - La vittima era amico del Fioroni, il brigatista arrestato in Svizzera

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 21 maggio.

Secondo un rapporto mandato sei giorni fa dal generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa al procuratore della Repubblica di Milano, Giuseppe Micale, l'industriale milanese Carlo Saronio rapito il 14 aprile scorso e per il quale è stato pagato un riscatto di oltre due miliardi potrebbe essere stato ucciso dai suoi rapitori, le «Brigate rosse». Per il caso Saronio, come è noto, sono stati arrestati in Svizzera, Fioroni e due suoi amici.

Nel rapporto del generale Della Chiesa, comandante la brigata di Torino e coordinatore del nucleo speciale che dall'epoca del rapimento del magistrato genovese Mario Sossi dà la caccia ai brigatisti, si afferma anche che buona parte dei sequestri avvenuti nel Nord Italia sono opera dell'organizzazione eversiva.

Secondo gli inquirenti le Brigate rosse avrebbero sostanzialmente un reparto speciale addetto all'autofinanziamento del gruppo con sequestri di persona. Nel rapporto vengono attribuiti alle Brigate rosse sette rapimenti: il conte milanese Alfredo Gerlo, il rappresentante Franco Montalli, il «re della gomma del ponte» Egidio Perfetti, il «re dei bulloni» Giuseppe Ettore Agrati, l'industriale milanese Niso Villani, l'impresario edile Angelo Malabarba e l'imprenditore varesino Tullio De Micheli. Per questi ultimi tre sequestri sono ancora in corso le trattative per la liberazione. Ma nel rapporto presentato sei giorni fa si ipotizza che le Brigate rosse siano anche responsabili del sequestro dell'industriale Giovanni Stucchi, di Olgiate, dello studente Emanuele Riboli, di Varese, e di Carlo Saronio.

Dei primi due non si sa nulla dal 15 ottobre dello scorso anno pur essendo già stato pagato il riscatto dai familiari, del Saronio mancano notizie dal 14 aprile ma i rapitori hanno ricevuto oltre due miliardi, dieci giorni fa. In tutti questi casi si potrebbe pensare che i rapiti non siano più in vita: morti per cause accidentali o uccisi per impedire loro di fornire agli inquirenti una traccia.

Il rapporto dei carabinieri ha avuto in queste ultime ore una precisa conferma, anche se parziale, con l'arresto di Carlo Fioroni, operato dalla polizia svizzera. Con lui sono finiti in prigione Maria Cristina Cazzaniga, 25 anni, di Mantova, e Francesco Prampolini, 23 anni, di Reggio Emilia. La polizia a Milano ha poi arrestato per «reticenza» l'amico della Cazzaniga, Vincenzo Ersilio, 30 anni, dipendente di una Casa editrice milanese.

Carlo Fioroni è stato trovato con 6 banconote provenienti dal riscatto pagato dai familiari di Carlo Saronio e la polizia ha anche accertato che, nei giorni precedenti, aveva cambiato al casinò di Campione e in altri posti molte lire italiane. Tutto lascia pensare che Fioroni fosse addetto al «riciclaggio» del denaro proveniente dai sequestri. Un'operazione che ha condotto malamente, offrendo le lire italiane in cambio di franchi svizzeri a prezzi anche inferiori alle quotazioni ufficiali, un errore che ha condotto la polizia sulle sue tracce. Dopo l'arresto del Fioroni e della Cazzaniga si è avuta la seconda sorpresa: i familiari del rapito hanno riconosciuto nei due giovani gli amici di Carlo Saronio.

Entrambi frequentavano la sua casa o la villa che il professionista possiede a Bogliasco, nei pressi di Genova. Questo non solo convalida il sospetto che Fioroni sia implicato nel suo rapimento, ma fa anche crollare i due elementi sui quali i familiari del rapito avevano sinora fondato la speranza che il loro congiunto fosse in buona salute. I congiunti della vittima avevano, infatti, avuto dai rapitori, come prova, soltanto le chiavi e l'orologio del sequestrato. Era poi stata rifiutata dai banditi la solita fotografia che era stata sostituita con due «elementi»: lo sconosciuto che trattava il riscatto, disse di sapere che sul comodino da notte del rapito c'era una sua fotografia scattata in Brasile e fornì anche il nome del cane che il Saronio tiene nella villa di Bogliasco. Elementi che poteva soltanto aver saputo dall'interessato. Ora con l'entrata in scena del Fioroni tutto ciò crolla. Sia lui che la Cazzaniga, essendo stati ospiti del Saronio, conoscevano questi particolari.

Ora Carlo Fioroni è in carcere a Lugano. Lo stanno interrogando anche funzionari della polizia giunti da Milano. L'ansia sulla sorte del Saronio si aggiunge ora ai timori per l'industriale Giovanni Stucchi e dello studente Emanuele Riboli. Un'ansia destinata a turbare l'opinione pubblica, ad alimentare la «strategia della tensione», alla vigilia delle elezioni, a scuotere la fiducia dei cittadini nello Stato democratico. Com'è accaduto alla vigilia delle elezioni del '72 (quando Fioroni e i covi delle «Brigate Rosse» comparvero sulla scena dopo la morte dell'editore Feltrinelli) e alla vigilia del referendum quando le Brigate stesse rapirono il giudice Sossi.

Umberto Zanatta

Decide il pretore sulla boccaccesca vicenda

Confronto medico-contessa: lei (nuda) tentò di sedurlo?

Genova. La contessa Maria Grazia Cavalletto (F. Nazzaro)

Genova, 21 maggio.

Era nuda la bella contessa nella cameretta del medico di guardia dell'ospedale di Voltri, così da meritare l'accusa di atti osceni in luogo pubblico o aperto al pubblico, oppure l'episodio non ha un reale fondamento di verità? E' quanto cercherà di accertare oggi, nel confronto tra accusata e querelante, il pretore di Voltri, dottor Napoli.

I protagonisti. Lei è Maria Grazia Cavalletto in Callari, 40 anni, nata a Torino, ma residente ad Arenzano. Una donna molto avvenente, che da circa due anni s'è separata dal marito. E' imputata. La parte lesa è il dott. Lorenzo Giusto, che ha denunciato la contessa.

I Callari ed i Giusto erano ottimi amici e si frequentavano spesso. Il dottor Giusto era poi diventato il medico di famiglia dei Callari. I rapporti tra medico e paziente, col tempo, si erano fatti decisamente amichevoli, tanto da suscitare la gelosia della moglie del sanitario, la signora Caterina Calcagno. La contessa respinge questa accusa: i suoi rapporti con il dott. Giusto sono sempre stati caratterizzati da rigida correttezza e rispettosa (non affettuosa) amicizia, null'altro.

Sta di fatto che, secondo l'accusa, la bella contessa, il 6 settembre 1972, si presentava all'ospedale di Voltri, dove presta servizio il dott. Giusto. Il medico è di guardia e la nobildonna (sempre secondo l'accusa) si fa trovare nuda, distesa sul lettino, tutta vibrante di passione.

«E' falso — ribatte la contessa —. Come avrei potuto fare una cosa del genere se avevo appena partorito da quindici giorni. Escludo anche che l'episodio possa essere accaduto in altra data».

Per chiarire il fatto, il pretore di Voltri ha convocato oggi accusata e parti lese. Le metterà a confronto.

g. b.

Ore contate per l'assassino di Laura Orsi

Lodi, 21 maggio.

Il mistero sulla morte di Laura Orsi, la studentessa diciassettenne che fu rapita a Melegnano il 7 aprile scorso e che venne trovata morta nel Lambro quindici giorni dopo, sta per essere chiarito. Il suo assassino dovrebbe avere le ore contate; da un momento all'altro se ne prevede l'arresto.

Stanotte, nella caserma dei carabinieri di Melegnano, il maggiore Di Masi, che conduce le indagini sull'assassinio di Laura, ha lavorato sino ad ora tarda.

Ieri pomeriggio il procuratore della Repubblica di Lodi dott. Petrosino aveva compiuto alcuni sopralluoghi presso Melegnano e sul greto del fiume dove fu trovato il cadavere della ragazza. Uscendo, poi, dalla caserma dei carabinieri, il magistrato ha detto ai giornalisti che «nel corso degli interrogatori dei testi sono emersi numerosi elementi che gli inquirenti stanno vagliando con attenzione. Questi elementi sono particolarmente interessanti ai fini della conclusione delle indagini».

Montefibre

(Segue dalla 1ª pagina)

dobbiamo rifiutare il confronto».

VALLESUSA: sei stabilimenti in provincia di Torino, con 3400 dipendenti. Quando (nel 1970) la Montedison rilevò gli impianti, i dirigenti dissero che avrebbero fatto del complesso tessile il «*fiore all'occhiello*» del Gruppo. La realtà, per una serie di circostanze, è stata ben diversa. Dopo un inizio positivo, sono sorte difficoltà di mercato. Il numero dei dipendenti è diminuito, sono state chiuse le fabbriche di S. Antonino e Borgone.

La Cassa integrazione è stata utilizzata in misura massiccia. «*Oggi si parla addirittura di cessione ad un gruppo tessile* — ha detto Bertinotti — *E' un'altra operazione Taban*».

L'azienda non ha smentito che ci siano contatti con possibili acquirenti. Sembra che, in un primo tempo, intenda vendere soltanto una parte del Vallesusa: la filatura di Lanzo e Susa, dove ultimamente la produzione è stata maggiormente ridotta.

Roberto Bellato

Olcese mette 500 in cassa

Novara, 21 maggio.

(r. b.) La direzione dell'Olcese Veneziano (gruppo Snia) informa la federazione tessili-abbigliamento di Novara — in un incontro con i sindacati ha presentato un piano di ristrutturazione. Prevede di sospendere a «zero ore» 500 operai, «dichiarando nello stesso tempo che la prospettiva è di perdere il posto di lavoro».

Il provvedimento colpisce gli stabilimenti di Novara, Pordenone e Torre (Pordenone). Domani, in tutto il gruppo, ci sarà uno sciopero di 8 ore.

ALESSANDRIA — Il pci ha indetto per stasera una pubblica riunione al palazzo della Cultura, per illustrare il programma nell'amministrazione civica; sarà pure presentata la lista dei candidati alla Regione, capeggiata dal prof. Abbiati.

LUINO — A Maccagno, cittadina del Lago Maggiore a dieci chilometri da Luino, il pci, il psi e il psdi hanno presentato una lista unitaria denominata di «iniziativa democratica».

Albergatore e inserviente

Due in un burrone per una pattumiera

Arona, 21 maggio.

(g. r.) Due persone sono finite in un burrone riportando gravi ferite. Giovanni Pastore, 62 anni, ieri sera, come d'abitudine, andava a vuotare la pattumiera poco lontano dal ristorante San Carlo, sul Sacro Monte, in una discarica comune. Ad un tratto il terreno franava ed il Pastore, con un urlo, rotolava nel burrone per un centinaio di metri.

Poco dopo il proprietario del ristorante, Mario Gattinoni, di 66 anni, impensierito per il ritardo del cameriere, andava a vedere cos'era successo, ma anche lui finiva nella scarpata. Entrambi venivano soccorsi da volenterosi e dai vigili del fuoco chiamati sul posto. Il Gattinoni è ricoverato all'ospedale di Arona per la frattura di alcune costole ed altre lesioni; il Pastore a quello di Novara in gravissime condizioni.

CHE TEMPO FARÀ

Sulle regioni settentrionali inizialmente sereno con aumento della nuvolosità specialmente nelle ore pomeridiane e sviluppo di nubi a carattere temporalesco. I fenomeni saranno più intensi sul settore orientale. Su tutte le altre regioni sereno con sviluppo di nubi cumuliformi. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+ 31,3
minima	+ 20,6
media	+ 23,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1015 mb; temp. +20,4, umid. 72%. Cielo sereno. Temp. massima +29,2, minima +16,4, media +23,5. Previsioni: Cielo in prevalenza sereno; venti deboli; Temperatura stazionaria.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Mosca-roni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rioffo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

SI PARLA DI VOI

«Dialettica e materialismo»: sul libro di Cesare Luporini discuteranno stasera alle 21 all'Unione Culturale, in via Cesare Battisti 4 b, Nicola Badaloni dell'Università di Pisa, presidente dell'Istituto Gramsci nazionale, Vittorio Mathieu dell'Università di Torino, e Adalberto Minucci della direzione del pci. L'autore sarà presente e interverrà rispondendo alle domande del pubblico.

All'Associazione commercianti della provincia di Torino il Consiglio generale composto da 81 esponenti dei sindacati di categoria e dei raggruppamenti delle Associazioni comunali ha provveduto al rinnovo delle cariche triennali.

Presidente è stato riconfermato Renzo Gandini. Vicepresidenti: Michele Barovero, Luigi Grandis, Massimo Mossa, Giovanni Perfumo. Per la giunta direttiva: Piero Boccalatte, Andrea Durando, Tarcisio Ciacobbe, Guglielmo Stuardi, Andrea Cicogna, Riccardo Gerli, Franco Ferri, Giulio Degli Esposti, Francesco Galli, Bruno Grazziotin, Gino Dalmasso, coi membri di diritto Luigi Caroeci e Giuseppe Manaio.

Mostra fotografica: domani alle 18 nel foyer del Piccolo Regio, sarà inaugurata una mostra fotografica: «L'uomo vede a colori» di Lino Cremon. Cento gigantografie sul mondo che ci circonda.

Centro studi «Piero Calamandrei»: alla Galleria d'Arte Moderna, domani sera alle 21, dibattito pubblico sul tema: «La scelta degli studi universitari». Parteciperanno: Ezio Enrietti, Giorgio Perinotti e Sergio Ramella.

Università Popolare Torino: nell'Aula Magna della facoltà di Scienze, via Principe Amedeo 8, domani sera alle 21,15 la prof. Maria Luisa Tibone, parlerà su: «Testimonianze della vita nel mondo antico: i teatri e gli anfiteatri del Piemonte».

Verso la premiazione

Le commesse dei lettori

La più votata è lei, Silvia Rolando, 18 anni. La più votata in Piemonte e Liguria: una commessa ideale di sogno. Ma con tutti i diritti e gli onori che si merita. Del resto, partita quasi subito in testa alla classifica, l'ha guidata con continui scatti in avanti per oltre un mese, difendendosi dagli assalti insistenti, insidiosi di un'altra diciottenne: Pinuccia Bello. Questo naturalmente per quanto riguarda Torino e provincia, l'area in cui la «battaglia» tra le commesse è stata più accanita. Solo per un paio di giorni ha ceduto ai colpi della Bello. Sembrava spacciata. Sopravanzata dalla rivale di ben 800 voti, si sarebbe detta ormai tagliata fuori dalla lotta per il titolo regionale. Ha insistito e, con una valanga di preferenze dell'ultima ora, ieri mattina a mezzogiorno ha conquistato lo scettro: desiderato, non lo nega.

Chi è Silvia Rolando? Una ragazza semplice, graziosa, innamorata del suo lavoro «perché non mi costringe a stare chiusa in ufficio, mi permette di vivere a contatto con la gente, di misurare il mio carattere con quello degli altri». E' commessa nel negozio di articoli sportivi e di abbigliamento All sport, via Po 40, Torino. Non è fidanzata, «non ho legami insomma». Ha invece tre sorelle, tutte più giovani di lei.

Al secondo posto, per quantità di voti, Pinuccia Bello, del ristorante La cloche, strada Traforo del Pino. Ha studiato all'istituto alberghiero, sezione amministrativa. Lavora nell'azienda con papà e mamma; curo i rapporti con i clienti, «un'attività che m'affascina».

Terza Rita Baldon, 27 anni, sposata, del negozio Sary Calze, via Andrea Doria 6. E' una donna matura che ha scelto di fare la commessa, «interessata da questo tipo di lavoro faticoso ma disponibile per i contatti umani».

Secondo il regolamento, avrebbero dovuto andare alla finalissima di Lignano Sabbiadoro, per il titolo nazionale, le vincitrici del concorso nelle sei province piemontesi, in Valle d'Aosta, a Savona e Imperia. Poiché non ci sono state concorrenti di Asti e Aosta, vanno a Lignano le prime tre col miglior punteggio assoluto e le altre 5 finaliste delle province in gara. In pratica la competizione è ancora apertissima perché è a Lignano, dove tutte le candidate arriveranno a pari merito che, dal 29 maggio al 2 giugno, sarà scelta la Commessa ideale d'Italia.

Incomincia così l'attesa per l'ultimo atto di Lignano. Ma senza dubbio il preambolo concluso ieri, e celebrato domani, è interessantissimo. Soprattutto per il numero dei partecipanti: circa 3600 lettori scesi in campo per indicare la loro commessa ideale. Otto ragazze sono state laureate «professioniste della gentilezza» in un concorso con altissimi indici di popolarità. Il cliente è dalla loro parte. Questa è stata la morale della gara. Quella che ognuna di loro si attendeva.

e. rz.

Stasera alla Promotrice

Guttuso a Torino

Sotto il titolo «I grandi formati di Renato Guttuso» una mostra che s'aprirà questa sera nel salone della «Promotrice», al Valentino, ha riunito alcune delle più note composizioni del Maestro di Bagheria, documentando lungo un arco temporale di oltre trent'anni — quanti ne corrono tra la celeberrima Crocefissione del '41 (vincitrice l'anno dopo del Premio Bergamo) e la recente, e discussa, Vucciria — non soltanto le per riccke sollecitazioni pittoriche cui l'artista è venuto rispondendo in ogni suo «momento», ma la sua inclinazione per una pittura di «impegno» spiccatamente rappresentativa e didascalica insieme, com'era stata caratterizzata già negli antichi «teleri»: dove il senso propagandistico dell'immagine si fonde con ogni altra componente culturale come di idee o, semplicemente, di costume.

L'esposizione viene dunque a proposito — dopo tutto quel che si è scritto e letto sull'ultimo Guttuso — consentendo di verificare ciò che può esserci dietro la finta oleosità — o, se si vuole, dietro l'aggressività — di tante sue pagine pittoriche per tentare di cogliere nell'equilibrio, neppur sempre raggiunto, tra quei suoi temi popolari, alquanto didascalici, e le più profonde motivazioni politiche da cui l'artista muove, il senso del suo «fare pittura» in un modo che la cultura figurativa moderna, tutto sommato, respinge. Non bisogna dimenticare che il momento di maggior fortuna goduto dall'opera di Guttuso, che s'era attestato in una sorta di realismo socialista d'impronta zdanoviana, ha coinciso (dopo il XX congresso) col disgelo, volgendo il suo politicizzato impegno sociale in una interpretazione «storica» dei suoi temi, che stimolava, anzi, in lui — e fu il Longhi a notarlo — l'ambizione del «racconto lungo».

Aveva incominciato nel '38 con la Fuga dall'Etna ch'era, tuttavia, già un «racconto», ma assai più emblematico che realistico (con quella sua minacciosa carica protestataria) per affermarsi con La Crocefissione, tela di imponente impianto, tutta incentrata sulla «scandalosa» apparenza delle donne e dei cavalieri nudi, dietro ai quali si nascondeva tuttavia il più profondo motivo di scandalo, offerto dalle spietate figurazioni di quei corpi nei quali Guttuso aveva portato, al di là di ogni interpretazione romantica, il dettato formale del Cubismo.

In quello spazio profondamente animato ed arricchito d'una dinamica struttura decorativa, Guttuso proponeva in sostanza una vera e propria soluzione linguistica affidata ad una immagine che, sorretta da un rapporto mentale, acquista una capacità di durare anche oltre l'abbandono lirico della tensione, nel rigore di quei piani colorati in grado di ritmarne l'intimo ordine strutturale. Frutto di un'attività che per l'artista era il dono del suo fare più naturale, la pittura di Guttuso sia pure a suo modo anche in seguito parve continuare ad arricchirsi di varie implicazioni, temporali e fantastiche insieme, in una concezione di cose che sulla tela non sono mai simboli, ma piuttosto presenze reali intese a giustificare il quotidiano impegno del pittore nel quale la passione realistica e l'idea cosciente d'una necessaria esigenza stilistica si riscattano, almeno a tratti, in altre sue pagine che volevano essere il diretto riflesso d'una condizione umana acquistando il valore d'una concreta testimonianza.

Così in Boogie-Woogie e nella Zolfatara nei quali, pur così dissimili, si potè rilevare una nuova disponibilità dell'artista nei riguardi di quella sua interpretazione di forma e natura che negli Anni Cinquanta verrà maturando tra l'altro nelle scene di Spiaggia e di vita cittadina, nelle quali Guttuso venne approfondendo quel rapporto che voleva essere sempre più stretto con le cose e i fatti quotidiani, sicché ne nacquero memorabili figurazioni di Figure per strada, di Nudi, Uomini al telefono e di Nature morte, in una pittura in cui i violenti partiti di luce s'erano ormai sostituiti al gioco dei toni.

Ma è proprio dal confronto che in questa mostra s'instaura tra tela e tela ch'è possibile cogliere — tanto nell'ambiguità d'una quasi onirica contaminazione figurale offerta da Le visite e da altri quadri consimili, quanto nello sforzo di volontà che può aver dettato la stipata pagina di quel colorito manifesto quale appare la Vucciria — i limiti d'una pittura che sembra voler confidare la sua grandezza soprattutto nel formato ch'è forse pari al «male» cui col tempo, ormai, s'è consegnato anche l'autore.

Angelo Dragone

LA PROPAGANDA CERCA LE "VERITÀ SEMPLICI„

I partiti e gli slogan elettorali

Parole semplici, concetti essenziali. L'idea ridotta all'osso. Tutto, di colpo, diventa trasparente come uno specchio d'acqua. Il linguaggio dei partiti, spesso pieno di contorsioni e di labirinti in cui solo gli iniziati riescono ad orientarsi, alla vigilia delle elezioni si fa cristallino. Occorrono motti brevi, efficaci. *Slogans*. Ci si perdoni il termine che sa di pubblicità del dentifricio. Ma il concetto di «presa» sulle masse, a questo punto della propaganda politica, è identico. E' il braccio teso verso il passante dell'ultimo momento, l'immagine che deve sedurre l'incerto, la parola che tenta di riassumere in se stessa tutto, o quasi.

I cervelli

I cervelli negli uffici delle segreterie si sono spremuti per raggiungere la quintessenza, talvolta si è fatto ricorso a mercenari, che non militano sotto nessuna bandiera, ma hanno l'estro della psicologia delle masse. Vediamo i risultati: è uno sguardo ai motti propagandistici, non certo un'analisi dei programmi che hanno ben più profonde radici.

Alla dc torinese ci consigliano di telefonare a Roma: è di là che arrivano i manifesti: meglio, dunque, sentire alla fonte. Risponde l'on. Ciccardini, segretario Spes, ovvero capo dell'ufficio propaganda.

«I nostri slogans? Uno è questo: Trent'anni di libertà». E poi ne elenca altri che hanno tutti lo stesso avvio, ma una variante nel finale. *«Quando la dc è forte le crisi si superano», «Quando la dc è forte si mantengono gli impegni», «Quando la dc è forte i socialisti non la ricattano», «Quando la dc è forte la violenza è debole»*. Ciccardini spiega che sono ragionamenti-lampo, proposti alla gente: se uno li accetta, bene, può dare il suo voto. Ma non si ricorre più all'imperativo sul tipo «vota dc».

— E quello strano slogan democristiano che diceva «Basta con Fanfani»?

«Guardi, è un'inserzione-stampa. Spiegava che la dc non è rappresentata solo da Fanfani o da Donat-Cattin, ma da tanti professionisti, impiegati, operai, contadini e così via. Un'analisi statistica per dire che si tratta di un partito interclassista».

E forse per spegnere certe antipatie personali.

«E' un malcostume — sospira Ciccardini — *attribuire tutti i meriti o le colpe ad una persona»*. E si rammarica perché di questa pubblicità *un giornale ha fatto un uso scorretto*.

Sentiamo il pci. La federazione torinese punta su due concetti-base. Il primo dice: *«Per un nuovo modo di governare la Regione (e la città) i comunisti sono determinanti»*. Il senso? Ce lo illustrano prontamente: *«C'è una crisi del Paese e delle istituzioni che devono fronteggiarla, c'è malgoverno. Occorre cambiare forze e metodo. Quindi onestà, mani pulite, stabilità e un rapporto più aperto con i cittadini»*. L'altro argomento, quasi un corollario, è che a Torino il pci è già il primo partito e *«senza il contributo dei comunisti anche all'opposizione non è stato possibile varare alcuna misura positiva»*. Non saranno motti da ex libris, o insegne araldiche, ma riassumono bene certe tesi.

Negli slogans dei liberali ricorre il richiamo alla partecipazione. Sono brevi, lapidari. Idee distillate. Uno è *«100.001 voti in più per risolvere insieme»*. Perché quel numero? Spiega il segretario cittadino dott. Bava: *«E' una cifra simbolica, ma quell'uno che spicca in fondo rappresenta il voto del singolo che poi viene coinvolto con il vertice. Significa: ci vuole il tuo voto, è quello che conta, con te risolviamo insieme»*. I politici vanno stimolati e controllati dai cittadini. L'altro motto è ancor più sintetico: *«Più liberi insieme»*. Le iniziali delle tre parole sono le stesse del simbolo del pli, saranno stampate in bianco su fondo blu.

I socialisti mettono da parte ogni vernice burocratica e mirano ad un aspetto semplice e aperto delle loro posizioni. *«Cambiare la vita»*, *«Una città dal volto nuovo»* sono tra le frasi ricorrenti, il che vuol dire in altri termini decentramento, una visione urbanistica moderna, quartieri «più abitabili». L'uomo che ritorna al centro delle formule politiche. E poi riaffiora il confronto polemico con la dc: *«Il Paese è cambiato, la dc no»* che si ispira ad una diversa concezione del centro-sinistra. Non manca, beninteso, il richiamo al referendum sul divorzio con un gioco verbale facilmente orecchiabile, quasi il leitmotiv di una canzone: *«Il 12 maggio hai votato no, il 15 giugno vota psi»*.

«La forza della ragione» è la scritta che campeggia su un manifesto dei repubblicani. Scritta ammonitrice. Ossequio all'importanza delle cifre, delle lucide previsioni non stravolte da ideologismi faziosi. Il pri a Torino ha fatto sondaggi di opinione, elaborati poi da un cervello elettronico. Il computer al servizio della politica. Uno slogan? *«La crisi di una città»*. Oppure: *«Il Comune è di tutti»*.

Ne trae spunto il dott. Biffi-Gentili per sconfinare nell'ampia distesa del programma: *«Il Comune è una azienda che produce servizi, gli azionisti sono i cittadini. Ad esempio, nei bilanci occorre controllare il rapporto tra investimento effettuato e servizio prodotto. Quanto al personale, la carriera dev'essere riorganizzata e funzionale: abbandonare le assunzioni clientelari»*. E poi parla di *«un'ottica più complessa»*: occupazione, parziale riconversione delle forze-lavoro, esigenza di dar sfogo alle energie imprenditoriali. Certo, tutto è assai più vasto di quanto possano esprimere poche parole, anche se messe lì con felice intuizione.

Battaglia

Per il psdi, c'è al telefono il dott. Benzi. *«Niente slogans»* dice. Preferisce elencare alcuni «fermi propositi»: ordine pubblico, ripresa economica, difesa dei posti di lavoro, preclusione ai comunisti. *«Ah, sì* — aggiunge — *facciamo anche un'importante battaglia per la casa»*. E qui rispunta fuori il motto: *«Le case non bisogna requisirle, ma costruirle»*.

Ernesto Gagliano

TORINO: A LEZIONE DI ARTE MARZIALE

BOCCIATO IN KARATÉ

Un'esperienza in palestra - A colloquio con Miura Masaru, cintura nera e laureato in economia "Il tempo dei kamikaze e dei samurai è finito: adesso l'uomo si interroga su ciò che è giusto"

Pacifista convinto, assertore della non violenza, mi stupisco alquanto nel trovarmi in una palestra, vestito di un kimono bianco (karategi), per sostenere il primo esame di cintura di colore. Comunque ormai ci sono: assiste casualmente — a lui si sottopongono soltanto le aspiranti cinture nere — il maestro (sensei) Miura Masaru. Debbo scaldarmi, per qualche minuto, eseguendo una serie di esercizi preparatori. La presenza del maestro Miura aumenta il mio stato di agitazione.

Miura Masaru è giapponese, cintura nera di 5° Dan. Io sostengo l'esame per poter indossare la cintura gialla; dopo la bianca, il primo passo nella carriera del karateca. Mi tremano le gambe: su Miura Masaru si raccontano tanti episodi, tante battaglie sportive. E' uno dei due maestri giapponesi che lavorano in Italia. Il secondo, a Milano, è il sensei Shirai, una nera di 7° Dan.

Qui a Torino dove il sensei Miura lavora dal 1971, dopo esservi già abitato dal '65 al '67, lo conoscono in molti, se non di viso, di fama. Sul suo conto si raccontano anche episodi strani e divertenti: in corso Vittorio Emanuele, un paio di anni orsono il maestro Miura si trovò di fronte a quattro ragazzotti che armeggiavano intorno alla sua auto.

E' piccolo

Dimenticavo: Miura è alto 1 metro e 58 e pesa 55 chilogrammi. Quella volta bastò la sua borsa da karateca e qualche parola in giapponese per mettere in fuga i malintenzionati.

In un'altra occasione invece, davanti ad un camionista irato, un vero peso massimo, Miura dovette arretrare... per non essere costretto a fargli del male. Il camionista non voleva convincersi di correre un rischio enorme, così il maestro rispose all'attacco bloccando un calcio ad un centimetro dal naso dell'energumeno. Lo stile, la velocità del colpo, la perfezione millimetrica dell'esecuzione non lasciarono dubbi al camionista che arretrò terrorizzato sino alla cabina del camion e ripartì di gran carriera.

Continuo a scaldarmi, anche per ritardare il momento della verità. Non mi sento onestamente molto preparato. Spiego comunque perché sono arrivato ad indossare per quattro mesi, trisettimanalmente, un karategi. Per dovere professionale: incaricato, a lunga scadenza, di un'inchiesta sul karaté, ho preferito entrare personalmente — con esperienza diretta — in un mondo in parte sconosciuto, in parte misconosciuto. Si trattava di scoprire prima di tutto se il karaté fosse soltanto pratica di violenza o se la filosofia Zen, lo spirito cioè di cui è impregnato, non ne sia una componente complementare, per formare il tutt'uno di una disciplina tra le più complete.

Il sensei Miura è uno dei personaggi più caratterizzanti forse per questo sport: i suoi occhi a mandorla ricordano la tradizione dei grandi campioni del karaté, pur se alla luce dei fatti adesso il Giappone è insidiato da molti altri paesi, anche europei, e soprattutto dall'Italia. Piccolo di statura, anche per la media della sua razza, Miura durante l'esecuzione dei kata — tecniche di attacco e difesa fuse con criterio logico in una dimostrazione individuale — si trasforma avvincendo gli spettatori con la carica di energia che il suo corpo riesce ad emanare convincendo immediatamente qualunque profano come il peso e le misure fisiche nel karaté abbiano un'importanza soltanto relativa.

Con l'esecuzione del primo kata, l'«Eian Shodan», io non pretendo certamente di avvincere i profani, ma spero soltanto di convincere l'esaminatore, il maestro, nero 3° Dan, Dino Nannarone, di non trovarsi di fronte ad un individuo totalmente negato per questo sport. L'Eian Shodan consiste in una serie di parate e contrattacchi nelle direzioni cardinali contro quattro ipotetici aggressori.

L'inchino

E si inizia: incrocio lo sguardo tagliente del maestro Miura, saluto con un inchino pronunciando un rispettoso "oss", poi annuncio con voce dura il nome del kata ed autorizzato da un cenno del capo del maestro parto velocissimo parando un calcio immaginario da sinistra, avanzando di un passo colpisco col destro, mi volto repentino bloccando ancora un calcio di nessuno alle spalle, mi libero dalla presa del secondo ipotetico avversario colpendolo con un tremendo pugno dall'alto in basso, poi scatto e lo finisco con il sinistro. Non convinto della mia abilità nel parare i calci, un terzo nemico mi attacca da sinistra: evito il suo colpo e paro successivamente tre pugni al viso. L'avversario che credevo di aver finito si è ripreso, ma lo elimino una volta per tutte con una giravolta di centottanta gradi. Ancora il primo mi attacca e il mio kata si interrompe proprio a metà su un'incertezza che spezza il ritmo dell'azione. A questo punto nella finzione sarei un uomo morto, nella realtà rimando di qualche mese il passaggio alla cintura superiore.

Credo comunque che mi riproverò, anche perché in questi quattro mesi ho risolto molti dubbi, smascherando perlomeno il madornale errore di leggerezza di chi condanna il karaté aprioristicamente accontentandosi del «sentito dire», dell'infinità di luoghi comuni propagandati sulle lotte orientali dai film cinesi. Il kun-fu, una lotta che si basa principalmente sui salti, quella appunto reclamizzata e distorta dal filone cinematografico, l'Aikido, il karaté, lo stesso più popolare judo, arte puramente difensiva, il kendo, sono discipline del corpo, ma anche in parte essenziale della mente. L'abitudine infatti alla concentrazione mentale, alla compostezza dei movimenti, al controllo emotivo delle proprie reazioni, sono dati basilari per qualunque cintura di colore.

Umiltà

Forti, violenti, esibizionisti nel karaté ci si scopre forse soltanto alla prima prova del karategi, davanti allo specchio di casa propria o a quello enorme di ogni palestra. L'esuberanza però scompare in fretta, dopo appena mezz'ora di duri esercizi, quando forzando le membra pigre alle posizioni che diverranno col tempo naturali, ci si trasforma in vere fontane grondanti di sudore. Le gambe tremano e ogni calcio, anche soltanto un pugno portato lentamente, o una flessione sulle braccia, richiede uno sforzo enorme. Ogni considerazione narcisistica lascia spazio inesorabilmente all'umiltà del vero karateca.

Il maestro Miura Masaru ci aiuta a capire: «Il mio maestro Nakayama ha 64 anni. Vive a Tokio, è uno dei più grandi di tutti i tempi, eppure studia ancora, per migliorarsi. Nel karaté non si raggiunge mai un traguardo, non c'è un limite massimo e si può sempre far meglio».

Nuovamente in borghese, dopo esserci spogliati del karategi, il maestro Miura ci permette di parlare con lui più tranquillamente tralasciando l'etichetta che la differenza gerarchica delle cinture imporrebbe.

Alle nostre domande risponde con una gentilezza del tutto orientale, ma non teme di svelare il suo pensiero: «L'Italia l'ho scelta per la posizione geografica, Torino casualmente, perché qui, dopo Genova, ho avuto una possibilità di lavoro nel karaté. Sono professionista perché fuori dal karaté il vostro paese non mi ha offerto alcuna possibilità di inserimento. Sono laureato in Economia e Commercio, ma qui alla gente interessava soltanto il maestro di karaté. La gente da voi è gentile, fino a quando non chiedi una mano. Allora te la rifiuta».

— Sensei, il giapponese è kamikaze, è samurai, è uomo che ignora la paura. Questa è soltanto tradizione scomparsa o qualcosa di ancora vivo nella vostra gente, che aiuta per esempio ad affrontare questa disciplina con più abnegazione e sacrificio?

«I kamikaze appartengono al passato, ad un'altra epoca. Alla gente che credeva ancora in un ideale ed era pronta a farsi convincere dalla propaganda. Adesso l'individuo si sta trasformando. Pensa molto di più a se stesso. Si domanda il più ciò che è giusto e ciò che non lo è».

Un insegnamento del maestro Funakoshi dice: «Come lucida superficie di uno specchio riflette qualunque cosa le stia di fronte e una quieta valle riecheggia anche i piccoli suoni, così deve lo studente di karaté rendere la sua mente vuota di egoismo e di debolezze, nello sforzo di reagire adeguatamente a qualunque ostacolo possa incontrare».

Personalmente tenterò ancora, sicuro di non offendere la mia coerenza di non violento.

Salvatore Rotondo

Il maestro Miura Masaru durante una dimostrazione nella palestra torinese

Girotti sarà confermato presidente o verrà sostituito?

A chi toccherà il feudo Eni

Roma, 21 maggio.

La battaglia per la presidenza dell'Eni, dopo la «lettera di dimissioni» di Girotti, è tutt'altro che terminata, anche se l'attenzione del grosso pubblico ne è stata distolta da avvenimenti più freschi. Le notizie relative sono molte, e spesso confuse, quando non interessate. Ci pare utile però ricordare, con le dovute cautele, una ricostruzione degli avvenimenti che proviene dall'interno della azienda al centro della battaglia, cioè dell'Eni, anche se la fonte stessa non è sospetta di partigianeria.

Il punto centrale, secondo questa ricostruzione, è che Girotti non si sarebbe mai dimesso, ma che le sue dimissioni sarebbero state decise dal ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia. Le voci che Girotti avrebbe scritto una lettera di dimissioni, e che questa lettera si trovava da mercoledì 30 aprile sulla scrivania del ministro delle Partecipazioni statali, mentre quest'ultimo era a Stresa per un convegno, non sono nate all'interno dell'Eni (alcuni dirigenti sono stati svegliati nella notte fra il 30 ed il primo maggio, e ne erano all'oscuro) ma sono state fatte circolare ad arte da alcuni deputati democristiani.

La lettera non parlava di dimissioni; e a questo punto si può dire che è poco credibile che il ministro non l'abbia aperta che qualche giorno più tardi. E' infatti nella prassi dei ministeri che quando il titolare si allontana, ogni giorno la posta importante gli venga recapitata da un corriere. Inoltre c'è sempre un segretario particolare che ha libero accesso alla corrispondenza del ministro, proprio nell'eventualità che giunga qualche missiva di rilievo mentre questo è fuori sede.

Perché però Girotti sarebbe stato «dimissionato»? A questo punto si entra nel campo delle ipotesi, e la fonte Eni che stiamo riportando presenta due motivi, che non si elidono l'uno con l'altro, ma anzi si sostengono. Quando è scoppiata la bomba Eni, il ministro delle Partecipazioni statali aveva per le mani la patata bollente del caso Egam (l'acquisto di alcune proprietà del Fassio per una cifra giudicata troppo alta). Le «dimissioni» di Girotti hanno distolto l'attenzione dell'opinione pubblica dal presidente dell'ente pubblico responsabile (Einaudi) che forse potrà così essere «salvato».

Inoltre Bisaglia è doroteo, e la sua corrente vorrebbe da tempo mettere al posto di Girotti Franco Piga, ex capo di gabinetto di Rumor, e attuale presidente dell'Icipu e del Crediop. La manovra potrà non essere conclusa immediatamente, se Girotti se ne va: può essere che per un certo tempo la poltrona del presidente dell'Eni venga ricoperta dal presidente dell'Efim, Pietro Sette, che si reputa sia amico di Moro. In questo modo si cercherebbe l'avallo del presidente del Consiglio all'operazione.

Secondo la fonte Eni vi sarebbe un terzo motivo nel «dimissionamento» di Girotti: dopo l'episodio dell'assalto alla Montedison, di cui secondo molti sarebbe responsabile l'Eni, Cefis avrebbe giurato vendetta al suo vecchio amico-rivale, e la bomba del 1° maggio non sarebbe che la conseguenza «politica» di questo stato d'animo.

Nel frattempo i dirigenti dell'Eni stanno preparando un documento, sul quale sperano di ottenere un consenso maggioritario, se non unanime, del personale, per chiedere che il governo, prima di decidere sul nome del successore di Girotti, tenga presente una «piattaforma», che comprende alcuni punti. In primo luogo c'è una netta opposizione a nomine politiche che non abbiano una base professionalmente valida.

Secondo la lettera finanziaria dell'«Espresso» questo è un veto implicito nei confronti di Franco Piga. Piga, sempre secondo la lettera finanziaria, sarebbe sostenuto anche da Fanfani; secondo la fonte Eni invece la posizione del segretario della dc non sarebbe ancora definita, ed in questa ambiguità stanno le ultime speranze di Girotti di resistere almeno fino alle elezioni.

La preferenza espressa dai dirigenti Eni è per una soluzione interna. In una rosa di quattro nomi: l'attuale direttore generale Giorgio Mazzanti, il consigliere delegato dell'Agip Egidio Egidi, l'altro consigliere delegato Lorenzo Roasio e il presidente dell'Agip Gino Pagano. Il favorito comunque sarebbe Egidio Egidi. Nel caso che una soluzione interna fosse impossibile, allora si dovrebbe arrivare ad una soluzione «in tandem», secondo il documento Eni; cioè un presidente rappresentativo o «politico», affiancato da un vicepresidente e consigliere delegato con funzioni operative. E il presidente in questo caso potrebbe essere l'attuale presidente dell'Efim, Pietro Sette.

Marco Tosatti

Muore tra le fiamme la scultrice Hepworth

St. Ives, 21 maggio.

La nota scultrice inglese Barbara Hepworth è morta ieri sera nell'incendio della sua abitazione a St. Ives, in Cornovaglia. Barbara Hepworth aveva 73 anni e risiedeva a St. Ives da circa 35 anni. Nella sua abitazione aveva anche lo studio. Il suo corpo è stato trovato in una stanza del piano terra che conduce al giardino della casa. Le cause dell'incendio non sono ancora note. Di recente Barbara Hepworth era stata colpita da artrite.

Le sue opere di carattere astratto sono state esposte a Londra, Zurigo, Parigi, Oslo, Copenaghen, Monaco, negli Stati Uniti e nei Paesi dell'America Latina. Nel 1920 aveva studiato insieme a Henry Moore e aveva lavorato in seguito con lo scultore romeno Brancusi e con pittori come Mondrian, Braque e Picasso.

Nel 1964 aveva realizzato un'opera monumentale eretta a New York in memoria di Dag Hammarskjoeld, il segretario generale dell'Onu morto in un incidente aereo in Rhodesia.

(Ansa - Reuter)

Prima conferenza nazionale a Torino

C'è un futuro per la moda?

Alla presenza delle autorità cittadine e di numerosi operatori del settore tessile e dell'abbigliamento si è aperta ieri nella Sala dei Congressi della Camera di Commercio la Prima Conferenza Nazionale della Moda, promossa dall'Ente Italiano della Moda in collaborazione con la Fondazione Agnelli che ha curato una serie di studi per il «Rapporto sull'industria della Moda».

«*L'incontro di Torino* — ha detto il presidente dell'Ente Moda, Rodolfo Saporiti — *vuole [illegible] la presa di coscienza dell'industria della moda, insieme con una più [illegible] collaborazione con gli enti pubblici, in particolare con le Regioni, per la soluzione di gran parte dei problemi*».

Il presidente della Regione, avv. Gianni Oberto, ha ricordato come Torino sia particolarmente legata ai problemi della moda in quanto in essa sono comprese zone dove l'industria tessile, d'importanza internazionale, risente dell'attuale crisi e ciò grava in maniera sensibile sul contesto dell'economia regionale.

Dopo il saluto dell'amministrazione comunale da parte dell'assessore Bergoglio, ha dato il «via» ai lavori l'ing. Renato Lombardi che ha assunto la presidenza. «*Gli scopi della Conferenza sono ambiziosi — ha detto — perché si propone di dare l'avvio ad una ristrutturazione di un settore con molte componenti spesso in contrasto tra loro*».

Di particolare interesse le relazioni contenute nel «Rapporto sull'industria della moda» redatto da Mario Deaglio e Francesco Forte dell'Università di Torino, da Francesco Alberoni dell'Università di Catania e da Roberto Artioli della Scuola di Amministrazione Industriale di Torino. La presentazione di questo studio realizzato dalla Fondazione Agnelli, affidata al direttore dell'Ente Moda, Anna Cluboitoni, ha indicato la ricerca di nuovi indirizzi della politica industriale italiana in un dibattito in grado di riportare alle condizioni di organico sviluppo le varie componenti del «sistema-moda».

Riguardo all'industria tessile, l'analisi più particolareggiata, a livello provinciale, delle variazioni intervenute nell'occupazione tessile, consente di individuare quattro «modelli» di comportamento territoriale: il «*modello Torino*» (regresso totale) dove la generale riduzione dell'occupazione corrisponde a livelli di vera e propria «rottura» della struttura precedentemente esistente.

«*Modello Biella*» (regressa parziale) dove la crisi strutturale che ha colpito le maggiori unità produttive è attenuata da una certa capacità di «reazione» delle medie e piccole imprese.

«*Modello Prato*» (espansione) dove piccole unità operative molto flessibili sono sorrette da un sistema di commercializzazione della produzione, avanzato e ben coordinato.

«*Modello Cagliari*» (innovazione) dove l'innesto di un polo tessile di notevoli dimensioni sembra avere facilitato l'espansione a valle del «sistema-moda».

Da un'indagine condotta dagli operatori del settore tessile e dell'abbigliamento sono emerse le maggiori difficoltà dovute alla mancanza di cooperazione, all'esasperata concorrenzialità, alla scarsità di trovare capitali, ai condizionamenti posti dal sistema distributivo e all'insensibilità dell'autorità pubblica nel fornire interventi di sostegno.

L'industriale Max Vita ha esaminato i rapporti tra imprenditoria privata e aziende di Stato, vista la preoccupante priorità che a queste viene data a scapito di tutto il settore oberato da prodotti a prezzi impraticabili dalle aziende private.

Ha fatto seguito l'intervento di Gianni Tibaldi che ha portato alla luce i contributi dati dall'interpretazione psicologica ed una più corretta impostazione produttiva in relazione all'abito-persona, al rapporto tra l'abito-oggetto e il soggetto-fruitore. Il dott. Antonino Evangelisti del Comitato Moda Industriali dell'Abbigliamento ha trattato il coordinamento dell'informazione di moda con la collaborazione dei settori produttivi allo scopo di dare delle chiare informazioni al consumatore secondo i tempi della distribuzione dei prodotti.

I lavori riprenderanno domani e si concluderanno con l'intervento preannunciato del ministro per l'Industria Donat-Cattin.

Elsa Rossetti

Exilles: "Un monumento di architettura militare che deve essere salvato,,

Il forte a pezzi

«*Un monumento di architettura militare da salvare*». Con questo sottotitolo, la Comunità Montana dell'Alta Valle di Susa ha presentato in questi giorni un volume sul forte di Exilles. Autore Alberto Fenoglio, fotografie di Michele Boero, introduzione di Paolo Sibilla, prefazione del generale Paul Renier. Il libro illustra una delle più imponenti testimonianze del vecchio regno di Sardegna. Con *Fenestrelle* che sbarrava la Valle del Chisone, Bard a guardia della Valle della Dora Baltea, *Gavi* a difesa della parte della Liguria, *Exilles* il formidabile ostacolo della Valsusa, [illegible] va il sistema difensivo montano della terra «*al di qua delle Alpi*» della monarchia.

Pochi sanno che sino agli Anni Venti di questo secolo, malgrado la sua efficacia fosse diventata problematica, il forte di Exilles era ancora potentemente armato con tanto di artiglieria pesante in casamatte di acciaio [illegible] sul lavoro di prigionieri austro-ungarici. Abbandonato al suo destino dopo la prima guerra mondiale (pur restando al Demanio militare) ha conosciuto come molti altri monumenti una lenta degradazione. Uno sprazzo di vitalità, [illegible] tragica, l'ebbe nel periodo della Resistenza, conteso in scaramucce e imboscate tra partigiani e brigatisti neri. Nel dopoguerra ricadde nell'oblio, a un certo punto diventò anche materialmente inaccessibile per un incendio al ponte levatoio. Da qualche tempo, almeno d'estate, è possibile visitarlo. Una visita che attira molte migliaia di persone all'anno che, per la verità, non ricevano granché da questa escursione. Dice l'avv. Alessandro Rosboch, responsabile della Sezione Piemontese dell'Istituto Italiano dei Castelli, la benemerita associazione che cura lo studio e la conservazione delle opere fortificate: «*Per una visita proficua occorrerebbe un minimo di ambientazione e di documentazione, mentre ora la gente non vede che un [illegible] plesso di costruzioni in abbandono. L'ideale sarebbe la sistemazione qui del Museo delle civiltà montane di cui si è parlato a lungo: la concentrazione in questi vasti spazi, cioè, della documentazione sulla storia della Valsusa che ora è dispersa in vari luoghi*».

Rosboch denuncia anche la concessione della licenza per costruire (proprio in zona di rispetto dell'antica costruzione) «*di una sorta di orrido garage dove si è installato un ristorante cosiddetto tipico*». Del resto, la mano della speculazione minaccia tutto il paese di Exilles, che dal 1972 dovrebbe essere tutelato anche dalla Sovrintendenza ai monumenti del Piemonte, come esempio di tipico borgo alpino piemontese. Proprio in questi giorni, un periodico ha documentato come quel vincolo in realtà sia stato più volte eluso.

Per tornare al forte, il sindaco del comune dichiara esplicitamente ad apertura del volume che «*si è evitato volutamente di illustrare le brutture del Forte*». Le brutture, cioè, causate dal lungo abbandono di una costruzione che meriterebbe ben altra sorte. Del resto [illegible] ancora il sindaco che lo fa notare) è «*deplorevole*» il confronto con il non lontano sistema fortificato di Briançon. Qui, nella cittadina francese, tutto è restaurato e mantenuto in ordine, con vantaggio oltre che della cultura anche del turismo locale.

v. mesa.

Vendetta stanotte in corso Traiano

Carica di tritolo contro la tintoria

E' il quarto attentato - Dopo l'esplosione un incendio raggiunge gli alloggi: al terzo piano è stata salvata una bimba nella culla

Rosa Mega davanti ai calcinacci della sua lavanderia

Per la quarta volta in pochi mesi la titolare di una lavanderia è rimasta vittima di un attentato. Si sospetta che dietro a tanti atti di violenza ci sia il marito della donna, finito in carcere per una vicenda di sfruttamento della prostituzione. La proprietaria della tintoria si chiama Rosa Mega, 27 anni, abita in via Tonale 15 e vive da tempo separata dall'uomo.

Alle 2,40 di notte una esplosione ha fatto saltare la saracinesca del negozio di corso Traiano 55. Alcune automobili posteggiate nei pressi sono rimaste danneggiate e la carica di esplosivo ha fatto sviluppare un incendio che si è propagato fino al terzo piano dello stabile. I vigili del fuoco accorsi hanno impiegato due ore per domare le fiamme.

Le traversie della donna cominciano nell'agosto dello scorso anno, quando un incendio doloso le distrugge tutta la lavanderia. Due mesi dopo un uomo rimasto sconosciuto le esplode contro quattro colpi di pistola, procurandole una grave lesione al femore e al bacino. «*Erano le 13 del 5 ottobre scorso* — ha detto stamane la donna — *mi si era avvicinato un uomo sui 30 anni, piccolo, bruno con la barba. Aveva in mano una grossa rivoltella. Stavo per chiudere. Mi aveva obbligato a voltarmi poi ha sparato quattro colpi improvvisamente. Allora avevo creduto che quella aggressione fosse l'ultima. Mi sono salvata per un caso. Adesso ci siamo di nuovo. Quell'uomo non mi dà tregua*».

«Il tritolo che è stato applicato alla serranda del negozio è una carica ad alto potenziale», hanno detto gli esperti. Il colpo ha sventrato la saracinesca, danneggiato un negozio attiguo, e letteralmente distrutto tutti i macchinari della tintoria. Le fiamme in breve hanno raggiunto il primo piano, dove abita il brigadiere della Finanza Paradiso con la moglie e la figlia di pochi mesi. Il fuoco si è propagato nella stanza da letto e la bimba nella culla in fiamme è stata posta in salvo dalla madre.

Rosa Mega ha spiegato piangendo alla polizia: «*Ho una bambina di 4 anni. Adesso devo ricominciare tutto daccapo. Mi sono rimasti soltanto i debiti, non so più come fare*».

■ *Un altro attentato* alle 3,20 di stanotte contro una macelleria di piazza Santa Giulia 9. Alcuni ignoti hanno fatto filtrare della benzina sotto la serranda del negozio e vi hanno appiccato fuoco. Ha detto il proprietario Giuseppe Callerio, 29 anni, via Bava 24: «*Le fiamme hanno distrutto il cristallo della porta e la bilancia elettronica*».

Giaveno: cascina distrutta dal fuoco

Il pronto intervento dei vigili del fuoco volontari di Giaveno è valso a scongiurare il pericolo che un'intera borgata venisse distrutta dal fuoco. Erano le 22,30 quando dal fienile di proprietà dell'ottantaduenne Domenico Rolando, abitante in borgata Villa, dove vive con la figlia Antonia, di 45 anni, si sono levate alte le fiamme.

In pochi minuti sono giunti i vigili del fuoco di Giaveno, che hanno circoscritto l'incendio, riuscendo poi a domarlo. La casa del Rolando è collegata ad un gruppo di case rurali.

Manifestazione stamane nella zona di corso Toscana

La scuola e tutto il quartiere contro la fonderia di ghisa

BEINASCO

Sfregiato dai rapinatori

E' sfregiato perché non consegna il portafogli: Gabriele Ragi, 44 anni, abitante a Beinasco in via Trieste 13, passava poco dopo mezzanotte vicino al Palazzetto dello sport, quando è stato circondato da sei giovani, uno dei quali armato di coltello, che hanno preteso il portafogli. L'uomo si è rifiutato e i rapinatori, tutti giovanissimi, lo hanno aggredito a pugni e calci.

Quello armato ha cominciato a ferirlo alle braccia, poi è passato al volto ed alla gola. Se ne sono andati lasciandolo sanguinante sull'asfalto. Gabriele Ragi si è trascinato fino al pronto soccorso del Maria Vittoria da dove l'agente di servizio ha messo in allarme le «volanti». Una battuta nella zona non ha però dato risultati.

Una scuola e un quartiere mobilitati contro una fabbrica che inquina l'aria. Stamane i bambini della elementare Frassati, i loro genitori, gli insegnanti e i lavoratori della azienda incriminata, la Satfes, hanno dato vita ad una manifestazione per sollecitare un intervento pubblico.

La Satfes è una fonderia per ghisa in via Tiraboschi (dietro a largo Toscana) che occupa una settantina di dipendenti. Esattamente di fronte, dall'altro lato della strada, c'è la scuola elementare Pier Giorgio Frassati i cui allievi sono le vittime principali del gas e della polvere che esce quasi di continuo dalla ciminiera dell'industria.

Gli allievi della Frassati vogliono «aria pulita» per poter giocare all'aperto

Il cortile dell'istituto dove i ragazzi fanno ginnastica e giocano a pallacanestro è coperto da un velo di polvere nera. Negli angoli mucchietti accumulati dal vento. «*Molto spesso siamo costretti a far rientrare i bambini che sono fuori per le lezioni di educazione fisica*», dice la direttrice, dottoressa Santonocito. «*In certi giorni, quando l'aria è più stagnante, i banchi sono coperti di polvere e nei corridoi c'è una specie di nebbia. Due anni fa abbiamo chiesto l'intervento dell'Ufficio di igiene: sono venuti, hanno fatto un sacco di controlli e poi non si è saputo più nulla. Il Consiglio di istituto ha parlato col titolare dell'industria: ha detto che sarebbe ben contento di andarsene, però non ha i soldi per farlo*».

Entrando in fabbrica ci si rende immediatamente conto dei motivi di una simile situazione: si cammina su un «tappeto» di polvere nera fra mucchi di rottami in ferro.

Gli operai mangiano nel «baracchino» seduti sulle panche dello spogliatoio. «*Qualche miglioramento siamo già riusciti ad ottenerlo*», dicono i lavoratori. «*Prima non c'era neppure l'aspiratore. Adesso, però, il problema è più grave per gli abitanti del quartiere che per noi. Prima l'aria cattiva la respiravamo solo noi, ora la devono sopportare tutti*». La maggioranza degli operai della Satfes soffre già di silicosi.

Il titolare dell'industria, ing. Dorgio Sella, si rende conto del problema costituito per i bambini della scuola dal pulviscolo disperso nell'aria: «*Sotto l'aspetto legale siamo perfettamente in regola con le disposizioni vigenti*», ha detto. «*Altro problema è costituito dalla vicinanza della scuola. La soluzione sarebbe un forno elettrico che, del resto, è già nei nostri programmi, ma per adesso, non siamo all'altezza di affrontare la spesa. Bisognerebbe che qualcuno riuscisse a farci ottenere un credito agevolato per cui saremmo ben lieti di garantire. Per quanto riguarda la sicurezza e l'ambiente di lavoro, anche qui posso assicurare che siamo in regola con le leggi e allo stesso livello di tutte le altre fonderie delle nostre dimensioni*».

g. d. a.

Visite urgenti in ospedale

Medici in sciopero Servizi di emergenza

Rimarranno chiusi da oggi a sabato compreso gli ambulatori delle mutue per lo sciopero dei medici generici e pediatri. Fra i motivi dell'agitazione c'è quello di stipulare nuovi accordi con le mutue per sbloccare l'attuale convenzione. Saranno comunque effettuate le visite urgenti a domicilio per cui però il mutuato dovrà pagare la parcella.

Questa nuova forma di lotta si aggiunge allo «sciopero burocratico» già in atto da qualche tempo: i medici in agitazione non usano più i moduli forniti dalle mutue né per certificare la malattia né per le prescrizioni mediche.

Allo sciopero deciso dall'Ordine dei medici e dai sindacati autonomi si oppongono Cgil-Cisl-Uil e il comitato dei «Medici democratici» che considerano l'agitazione «corporativa e dannosa soprattutto agli assistiti». Per diminuire i disagi dei lavoratori hanno ottenuto che le farmacie accolgano le ricette non ufficiali dei singoli medici al posto dei moduli delle mutue. Al blocco degli ambulatori si cerca di ovviare assicurando l'assistenza gratuita in sette punti allestiti nei pronto soccorso degli ospedali Molinette, Mauriziano, Nuovo Martini, Astanteria Martini, Maria Vittoria, Regina Margherita e Centro Traumatologico.

Stamane alla Fiat cinquemila in libertà

Hanno scioperato per l'inquadramento e l'aumento salariale 130 su 150 carrellisti di Mirafiori Presse. Per solidarietà si sono fermati anche i carrellisti degli Enti Centrali Gruppo auto (dalle 6 alle 8 e dalle 7,45 alle 9,45), di Mirafiori Carrozzeria, Costruzione stampi, Mirafiori meccanica e Fonderie Torino. A causa della mancanza di pezzi, sono stati messi in libertà 4418 operai di Mirafiori Carrozzeria e 678 delle Presse.

Assicuratori in sciopero

Proseguono in un clima sempre più teso dopo 5 mesi di trattative le agitazioni dei lavoratori delle assicurazioni. Negli investimenti è stato raggiunto un accordo di massima. Restano le vertenze per i lavoratori in appalto delle agenzie e i produttori. I sindacati chiedono la «moralizzazione del settore», (sicurezza del posto di lavoro e minimo salariale garantito).

Oggi hanno scioperato i dipendenti delle direzioni centrali dalle 9,30 alle 11,30. Domani si asterranno dal lavoro (per tutta la giornata) anche quelli delle agenzie e i produttori.

Sciopero revocato nelle scuole

Avranno regolarmente luogo le lezioni anche domani e dopodomani per la revoca dello sciopero che era stato annunciato. La vertenza per la normalizzazione della situazione economica e giuridica dei dipendenti si è conclusa ieri a Roma positivamente e si è pertanto deciso di sospendere ogni agitazione.

Imprese pulizia: fermi per il contratto

Scioperano oggi per tutto il giorno i dipendenti delle imprese di pulizia per ottenere il rinnovo del contratto. Questa mattina alle 11 si è svolta un'assemblea alla Camera del lavoro.

Torino-Ceres ferma 2 ore

Non viaggiano oggi dalle 17 alle 19 (e venerdì dalle 9,30 alle 10,30) i mezzi della linea per lo sciopero dei dipendenti. Chiedono il rinnovo del contratto aziendale scaduto da 11 mesi.

Incontro col card. Suenens

Domani sera, alle 21, presso il teatro Valdocco di piazza Sassari incontro con il cardinale Suenens, arcivescovo di Malines-Bruxelles. Il cardinale Suenens è reduce dal Congresso dei Pentecostali che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma. Su questo tema verterà infatti la sua conversazione che ha per titolo «Una nuova Pentecoste rinnova la Chiesa». Sull'argomento, Suenens ha pubblicato un libro (tradotto ora dalle Edizioni Paoline»): «Lo Spirito Santo nostra speranza». All'incontro di domani sera sarà presente il cardinal Pellegrino.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Vittorio martire. S. Torquato vescovo. S. Adolfo. S. Valente.

Oggi mercoledì 21 maggio: il Sole è sorto alle 4,56 tramonta alle 20, e alle ore 17 entra nel segno zodiacale dei Gemelli. Terzo giorno dopo il Primo quarto.

Telefonisti ciechi

Ogni anno presso l'Istituto Regionale dei Ciechi di Torino si diplomano dei Centralinisti Telefonici Ciechi che frequentano i corsi professionali annuali. Qualora qualche ditta o ente avessero la necessità di assumere personale addetto al centralino telefonico, l'Istituto è lieto di mettere a disposizione gli elenchi aggiornati dei ragazzi che hanno conseguito il diploma di qualificazione.

Rivolgersi presso la Segreteria dell'Istituto — Via Nizza, 151 - Torino — tel. 650.184 - 658.076.

Servizio mutua farmacie

L'Ordine dei farmacisti e l'Associazione fra titolari di farmacia comunicano che tutte le farmacie della provincia hanno ripreso il normale servizio a credito per gli assistiti degli enti mutualistici. In caso di ricetta non regolamentare, l'assicurato dovrà trascrivere sulla stessa nome, cognome, indirizzo, ente erogatore e numero del libretto.

Nuovo ufficio anagrafe

A decorrere da lunedì entrerà in funzione un nuovo ufficio periferico anagrafico ubicato nello stabile sede del Centro Commerciale e Sociale, Mirafiori Sud, in via Negarville 8 (collegamento Atm: autobus n. 63 e 71).

Giovane canavesano davanti alla corte d'appello

"Violentata mia moglie? Ma se lei era d'accordo,,

Già condannato l'anno scorso ad Ivrea, a tre anni e mezzo - La tesi del difensore

L'insolito caso del marito condannato per avere violentato la moglie dalla quale era separato di fatto (e non legalmente) è stato preso in esame stamane dalla seconda sezione della Corte d'Appello. Sul banco degli imputati l'operaio Pierlauri Macario, 24 anni, residente ad Ozegna. Attualmente sconta i tre anni e mezzo di carcere inflittigli l'anno scorso dal tribunale di Ivrea. Parte lesa è Maria Dentello, pure di 24 anni, ora abitante con i genitori e le tre figlie Debora, di 5 anni, le gemelle Ottavia e Linda, di 2 anni, a San Giusto Canavese.

I precedenti sono tutti sfavorevoli all'imputato. Di origine canavesana, e appartenente ad una famiglia di lavoratori, egli afferma: «*Per la verità sono figlio di uno zingaro*». Dopo il matrimonio i coniugi erano andati ad abitare a Borgiallo, ma la vita in comune si rivelò sbagliata fin dall'inizio. Lui lavorava saltuariamente ed ha costretto la moglie a lasciare il lavoro in fabbrica per prenderle la liquidazione di 110 mila lire e sperperarsela in tre giorni, con gli amici all'osteria.

Dopo un paio d'anni il Macario ha trasferito la famiglia a Pertusio pretendendo che Maria non facesse conoscere il nuovo indirizzo ai genitori. In quell'abitazione i carabinieri avevano compiuto una perquisizione mentre l'uomo era assente, e trovato armi e tritolo. «*Io non sapevo nulla* — afferma la giovane — *avremmo potuto saltare tutti in aria*».

Sull'episodio preso oggi in esame dai giudici esistono le due versioni. Dice la Dentello: «*Quel 26 agosto mio marito è venuto a San Giusto, in via Berchetto 12, si è fatto aprire puntandomi la pistola. Voleva invitarmi a cena. Gli ho risposto di no. Con l'arma in pugno ha cacciato mio padre, mi ha spinto fuori e mantenendo la canna della rivoltella contro la mia schiena, mi ha costretto a camminare a piedi, sotto la pioggia, fino a San Giorgio. Voleva vedere mia madre e fare una strage di tutti noi. Fortunatamente non l'ha trovata. Allora mi ha fatto scendere in cantina. Ecco mi ha violentata*».

Replica il Macario: «*Non è affatto vero che avessi la pistola in pugno. E' stata lei ad accettare di scendere in cantina per avere un rapporto intimo con me, come era già accaduto molte altre volte dopo che ci eravamo separati. Si è messa a gridare quando ci ha sorpresi suo fratello, soltanto per far credere che non era consenziente*».

Il difensore avv. Aldo Perla ha messo in evidenza che i giudici di Ivrea hanno preso per oro colato le parole della Dentello, anche se non vi sono stati testimoni che abbiano assistito al fatto, mentre, per principio, hanno respinto tutte le giustificazioni dell'imputato. Tuttavia, pur accettando tutte le imputazioni (violazione di domicilio, violenza carnale, ubriachezza, molestia, porto e detenzione abusiva di armi) hanno applicato il minimo della pena e non il massimo che avrebbe comportato 27 anni di reclusione. Su tali perplessità si basa il difensore per chiedere la riforma della sentenza e l'assoluzione dell'imputato.

Conferenza e dibattito

Domani sera nel salone della Associazione commercianti (via Massena 20) l'on. Teresio Magliano terrà una conferenza con dibattito sul tema: «Politica del Comune con particolare riguardo ai trasporti pubblici, ed al centro storico».

CRONACA INFORMAZIONI

Per lui aveva abbandonato marito e quattro figli

E' MORTA STAMANE LA DONNA DI BORGARO COLPITA DALLA RIVOLTELLATA DELL'AMANTE

Emma Bonanate, 35 anni, è morta alle 7,35 di stamane alle Molinette. Le ha sparato ieri sera l'amante Vito Martelli, guardia giurata. Un colpo solo con la pistola d'ordinanza: il proiettile calibro 38 le ha trapassato la testa senza lasciarle scampo.

Aveva quattro bambini, affidati al marito Domenico Roberto, due femmine e due maschietti dai 12 ai 8 anni. Anche l'assassino — che ha cercato di simulare un suicidio, ma ha subito confessato — aveva un figlio da un'altra donna. Parlava poco, non si sa nulla: il bambino, di 6 o 7 anni, trascorreva con lui il fine settimana.

Emma Bonanate e Vito Martelli vivevano insieme da qualche anno. Il delitto è avvenuto a Borgaro, in via Risorgimento 22, al piano terreno di una casa in mezzo ai campi, alla periferia del paese. «*Non c'è retroscena* — dice il maresciallo Lo Russo dei carabinieri di Caselle che ha svolto le indagini —. *Due persone che per amore abbandonano famiglia ed amici. Cessata la passione dei primi tempi, affiorano le difficoltà della vita in comune e le liti si moltiplicano fino all'assurda tragedia*».

«*Viveva come una signora, è andata a fare la serva*», dice Giovanna Bonanate, la madre della vittima. Emma abitava in una bella casa con giardino in via Forlì 131. Il marito, titolare con il padre di una piccola officina di Settimo, non le faceva mancare nulla. Adorava i suoi figli. Vito Martelli, un uomo strano che era stato molti anni in Francia dove forse si era fatto una famiglia, era andato ad abitare nella casa di fronte. Lei ha perso la testa e se n'è andata di casa.

Tutti adesso cercano una spiegazione. Affiorano frasi sentite durante le liti tra i due amanti, confessioni fatte ai famigliari durante le visite che Emma Bonanate faceva ogni mese ai figli. Ripensamenti favoriti dal marito: «*Vorrei di nuovo stare con i miei bambini*», subito contraddetti da sfoghi con le vicine: «*Vorrei vivere di più, uscire, andare in giro, invece Vito preferisce restare sempre in casa*».

Dicono che lui era geloso e per questo ha ucciso. Sembra invece che la gelosia fosse reciproca. Ripicchi che oggi, con Emma Bonanate morta straziata da un proiettile, sembrano assurdi. Lui le proibiva di mettersi in blue-jeans: «*Fai la civetta*», lei era inquieta: «*Parli sempre troppo volentieri con le altre donne*».

Ieri sera li hanno sentiti litigare come al solito. Sono rientrati insieme sull'auto di servizio della guardia giurata. La sua vecchia «Fulvia» è rimasta nel cortile. Lei si è messa in vestaglia ed è andata in cucina. Subito hanno alzato la voce. Li hanno sentiti i coniugi Mansella che abitano al primo piano. Non gli hanno dato retta, ma poi c'è stato lo sparo.

Vito Martelli ha esploso il colpo da distanza ravvicinata. La donna è stata scaraventata indietro, macchiando il pavimento e le pareti di sangue. Lui allora l'ha portata sul letto, ha capito che stava morendo e le ha messo la pistola in mano. E' uscito sul pianerottolo singhiozzando. Alla signora Lucia Mansella, che accorreva col marito, ha detto: «*Mia moglie sta molto male, fate qualcosa*». Esitando ha detto che aveva cercato di uccidersi.

La vicina è corsa a chiamare i carabinieri, l'assassino è rimasto inebetito sulla porta dell'alloggio. «*Vada a cercare un medico*» gli ha detto qualcuno. Lui ha scosso la testa sconsolato. Al maresciallo Lo Russo poco dopo ha detto: «*Ho sparato io*».

Emma Bonanate, morta stamane - L'amico, Vito Martelli, e il marito, Domenico Roberto

Sono due giovani

Arrestati per droga

Due giovani drogati si sono barricati in una soffitta e hanno buttato dalla finestra un pacchetto di eroina con le siringhe per non farsi sorprendere dai carabinieri. I marescialli Roncarà e Mazzilio hanno però giocato d'astuzia: mentre il primo sfondava la porta, l'altro si è appostato nel cortile ed ha recuperato la «merce».

Erano le 10 quando i sottufficiali con alcuni carabinieri sono saliti all'ultimo piano di via Pastrengo 19. La soffitta da perquisire era occupata da Gualtiero Mozzone, 24 anni, uscito da poco dal carcere per una condanna per spaccio e uso di stupefacenti. Il Mozzone un anno fa aveva costretto la moglie a drogarsi per evitare di subire le sue continue «prediche».

Stamane, quando i due sottufficiali hanno bussato, nessuno

Gualtiero Mozzone e Vincenzo Tallarico dai carabinieri

si è preoccupato di rispondere. Dall'interno si è sentito un trambusto: persone che si muovevano con affanno, poi, silenzio. Non c'era altro da fare che sfondare la porta. Prima però i due sottufficiali hanno concordato lo stratagemma. La porta ha ceduto alle spallate dei militari (da notare che era stata rinforzata con alcuni cunei). Il Mozzone con l'amico Vincenzo Tallarico, 21 anni, via Spavento 5, nel frattempo tentavano di disfarsi della droga e delle siringhe. Non ci sono riusciti e non hanno opposto resistenza. Sono stati dichiarati in arresto.

Il Mozzone dovrà anche giustificare il possesso di una «500» avuta in prestito da una ragazza che aveva picchiato quando questa aveva cercato di farsela restituire. Inoltre, dovrà rispondere della sparizione di un milione e di numerosi oggetti d'oro dalla casa dei genitori della ragazza dove si era presentato come fidanzato.

Acquedotto in crisi, utenti uniti in comitato di protesta

"Non pagheremo le bollette dell'acqua a Pino vogliono farci prendere il colera,,

I cittadini intendono versare i soldi su un conto corrente vincolato: l'esattore potrà ritirarli solo quando il Consorzio provvederà

«Non abbiamo intenzione che qui le cose vadano come a Napoli e di trovarci da un momento all'altro con il colera e con l'epatite...».

— *La possibilità mi pare un po' forte.*

«No, no, Guardi, l'anno scorso quando, come sempre, è mancata l'acqua: sui muri sono comparsi gli avvisi dell'ufficiale sanitario molto piccoli e quasi nascosti che dicevano che se l'acqua si fosse presentata torbida non bisognava berla perché poteva essere inquinata. E vuol sapere perché poteva essere inquinata? Perché qui a Pino non ci sono le fogne, ma le fosse biologiche, i liquidi neri vanno direttamente nel terreno, e, siccome l'acquedotto ha perdite per il 15 per cento, se si sospende l'acqua nei tubi si crea una depressione grazie alla quale nella rete possono entrare questi liquidi neri di cui le dicevo. Poi l'acqua ritorna ed eccoci al caso paventato dall'ufficiale sanitario».

Enzo Cavaletti, membro del comitato degli utenti dell'acquedotto di Pino è uno deciso, anche quest'anno è scoppiato il problema dell'acqua: la cittadina (7000 abitanti circa, affitti medi, nei condomini, di 150 mila al mese) è servita dal Consorzio dell'acquedotto collinare che dovrebbe assicurare, con la sua rete, il rifornimento anche ad altri tredici Comuni della zona. Pino, per quanto riguarda il consumo dell'acqua, è il Comune leader del consorzio con una richiesta media di circa il 30%. La rete è insufficiente e l'acqua manca ogni estate; si tratta di un problema vecchio, connesso, come molti altri, con la crescita violenta della cittadina che, tra il 1958 e il 1970, ha avuto un incremento della popolazione del 150%, ed è passata dall'essere una località-residence per la «Torino bene», all'essere una città medio borghese. Dalla dimensione della villa con piscina a quella del condominio.

La differenza tra la crisi degli anni passati e quella di oggi sta nella reazione degli utenti: finora gli abitanti di Pino sono andati avanti a lamentele e petizioni in Comune. Ieri sera, riunitisi in comitato di protesta, hanno deciso di scendere in lotta, di non pagare più le bollette dell'acqua, e di versare i soldi su un conto corrente vincolato, dal quale l'esattore li potrà ritirare solamente quando il Consorzio avrà adempiuto a ben precisi doveri, e di chiedere al Consorzio due posti in consiglio di amministrazione per due rappresentanti eletti dall'assemblea degli utenti dell'acquedotto.

La lamentele dei cittadini di Pino sono d'ordine tecnico e d'ordine politico: l'acquedotto non assicura il rifornimento alla cittadina e le case, nelle zone alte, in estate, restano prive d'acqua; la rete è vecchia ed ha perdite, sull'ordine del 15%, che i tecnici giudicano altissime; l'acqua a Pino è carissima (120 lire al metro cubo) ed aumenterà di quasi il doppio con un sistema tariffario che punisce il consumo dei condomini e premia quello delle ville; esistono, infine, reali pericoli di inquinamento. Ma, ai rilievi tecnici, si uniscono quelli politici ben più graffianti: l'ing. Maurizio Pandolfi, Enzo Cavaletti, Michele Onorato, Mario Valo e Romano Pettenati, i cinque promotori del comitato che si è costituito ieri all'albergo «Chicco d'oro» alla presenza di un centinaio di cittadini, accusano il Consorzio di essere un feudo democristiano e di essere gestito con criteri inadeguati.

«Non si capisce come sia redatto il suo bilancio — dice *Enzo Cavaletti* — si sa che la rete è data in gestione ad una società privata che trattiene il 30 per cento delle tariffe, non si sa se vengono fatti e come i controlli tecnici e igienici. Il presidente infine, convocato dal nostro sindaco ad un'assemblea un mese fa si è presentato, non ha risposto a nessuna delle nostre domande e ci ha preso in giro. Ora basta. O le cose cambiano o non paghiamo più. Pagare per non avere l'acqua, o per correre il rischio di essere avvelenati quando l'acqua c'è, è veramente troppo».

Bruno Fausone

Condannata una guardia notturna

Aveva la pistola non il porto d'armi

E' stata applicata stamane in tribunale la nuova legge sulle armi del 18 aprile scorso. Una guardia giurata è stata condannata per porto abusivo d'arma. E' Vincenzo Sposari, 34 anni, via Cravero 48, denunciato sabato scorso da un agente della Mondialpol, Enzo Di Gregorio, 34 anni. Aveva in auto una pistola non denunciata e per di più senza avere il porto d'armi.

Sabato pomeriggio Enzo Di Gregorio vede un'auto ferma in un prato di Leinì. I vetri sono abbassati e pensa che sia stata rubata. Si avvicina e vede la canna di una pistola spuntare tra i sedili anteriori. Avvisa i carabinieri. Il maresciallo Uras interviene e trova il proprietario dell'auto. E' Vincenzo Sposari, da undici mesi nei «Cittadini dell'ordine». Anche la pistola è sua. L'ha comprata a Porta Palazzo per 30 mila lire (in armeria ne costa 200 mila, è una Smith & Wesson calibro 38).

Vincenzo Sposari

«*Faccio servizio tutte le mattine* — ha spiegato la guardia al giudice della terza sezione del tribunale — *davanti alle banche. Di notte compio il giro di controllo dei clienti. Non posso svolgere questo lavoro disarmato. La richiesta del porto d'armi l'ho fatta subito dopo l'assunzione*».

«*I cittadini dell'ordine* — ha detto l'avvocato Altara, suo difensore — *sapevano senz'altro che prestava servizio armato. Inoltre in questo caso il possesso di un'arma non riveste alcun carattere di pericolosità*». Per i giudici non è stato facile interpretare le leggi che negli ultimi mesi si sono accavallate mettendo tutti in imbarazzo. Sposari è stato scarcerato al termine del processo beneficiando della condizionale.

ECONOMICI

[illegible]

2 Affari e capitali

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

5 Locali e negozi offerte

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego impiegati

[illegible]

13 Autonoleggi

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

19 Vendita alloggi

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

21 Offerte affitto

[illegible]

22 Traslochi

[illegible]

24 Mobili, arredi

[illegible]

25 Artigiani, ecc.

[illegible]

36 Nautica

[illegible]

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

49 Informazioni

[illegible]

51 Occasioni

[illegible]

52 Varie

[illegible]

TUTTO TV STASERA

TOTÒ CONTRO DE SICA

SECONDO CANALE: i due indimenticabili attori per il film "I due marescialli" di Corbucci - PRIMO CANALE: Africa secondo Moravia e il calcio

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** («Le straordinarie avventure di Robinson Crusoe»)
17,45 **La tv dei ragazzi** (La grande barriera - Il ragazzo e il gabbiano)
18,45 **Sapere** «Olmedo: studio di una comunità» (2')
Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento
20 — **Telegiornale**
20,40 **Alcune Afriche** (4ª puntata)

Colonia tedesca dal 1884 al 1916 e poi mandato francese fino all'indipendenza, ottenuta nel 1960, il Camerun (oltre quattro milioni d'abitanti di molte stirpi negre, dalla sudanese alla bantù ed alla boscimane) è il paese che Alberto Moravia ed Andrea Andermann attraversano, proseguendo il loro itinerario alla ricerca di ALCUNE AFRICHE, in questa quarta puntata del documentario.

I panorami allungati, orizzontali del Nord del Camerun sono simili ad immense platee di teatro per dei personaggi molto grossi. Infatti i più grandi animali del mondo si trovano ancora oggi in Africa. Gli elefanti, le giraffe, gli ippopotami, i coccodrilli ispirano come un senso di caduta all'indietro nel tempo, fino alla preistoria. Si attraversa poi la regione dei monti Kapsiki, dove i paesaggi, a causa delle erosioni, sembrano delle rovine di paesaggi. Si ha sempre l'impressione che i luoghi siano stati devastati apposta, per vandalismo, da qualche demone.

Lasciata la pista principale del Camerun per una pista secondaria, si arriva nel territorio del sultano di Rey Bouba. Tutto ad un tratto ci si trova nel Medioevo. La regione di Roy Bouba è ancora oggi sottomessa a un monarca che non tanti anni fa aveva potere di vita e di morte sui suoi sudditi.

L'ultimo incontro è con Esimi, un contadino che lascia la boscaglia per andare a vivere in città. Nel testimoniare la sua vicenda personale di aspirante all'inurbamento egli racconta una storia che si ripete un po' dovunque in Africa.

21,40 **Mercoledì sport** (Calcio: Twente-Borussia)

MERCOLEDI' SPORT manda in onda un'ampia sintesi registrata dell'incontro di calcio disputato ad Enschede, in Olanda, per la finale di ritorno della Coppa Uefa. *Twente - Borussia* sono di fronte nel piccolo stadio per la partita che dovrebbe essere decisiva. Quella d'andata, a Moenchengladbach era finita a reti inviolate.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18 — **TVE-Progetto** «Città e territorio: Cosenza»
19 — **Telegiornale sport** (58° Giro d'Italia: Campobasso-Bari)
20 — **Concerto della sera** «I solisti di Roma»
20,30 **Telegiornale**
21 — **Maestri del cinema: Vittorio De Sica** (I due marescialli, film)

Totò antagonista di De Sica nel film di Sergio Corbucci

Anche I DUE MARESCIALLI, il film proposto stasera per il ciclo dedicato a Vittorio De Sica, vuol essere un omaggio alla sua arte di interprete. La regia è infatti di Sergio Corbucci al quale toccò l'onore di dirigere, nel 1961, De Sica attore, gareggiante in bravura con il suo antagonista Totò. Unico neo della programmazione è proprio, se si vuole, che l'opera venne già una volta presentata sul video, non troppo tempo fa, nel ricordo di Totò. Accanto ai due «grandi» recitano altri attori noti e meno noti quali Gianni Agus, Arturo Bragaglia, Inger Milton, Roland Bartrop, Olimpia Cavalli ed Elvi Lissiak.

Lo spunto della vicenda è dato dagli avvenimenti successivi all'armistizio italiano dell'8 settembre 1943. Nella stazione ferroviaria di un piccolo paese della Calabria, un ladruncolo di mezza tacca, il napoletano Antonio Capurro (Totò) viene arrestato dal locale maresciallo dei carabinieri Cotone (De Sica). Capurro, approfittando d'un bombardamento, riesce a ottenere dall'impietosito sottufficiale una divisa e, per evitare d'essere fucilato, accetta di collaborare con i tedeschi sopraggiunti nel frattempo. Ben presto il vero maresciallo raggiunge il suo falso collega e lo convince ad agire in favore degli antifascisti.

Più tardi, all'arrivo degli alleati, il ladro viene scoperto e condannato a morte per collaborazionismo. Inutilmente Cotone s'autoaccusa per salvarlo.

Passano molti anni e in un ormai avanzato dopoguerra il maresciallo autentico, sempre in servizio nello stesso paese calabro, viene derubato da uno sconosciuto nel quale però riconosce immediatamente uno «stile» inconfondibile. Non ci sono dubbi, il ladro non può essere che Capurro. Cotone lo chiama, ma l'altro scappa senza voltarsi indietro. E' davvero lui? Il maresciallo Cotone non lo saprà mai. **d. g.**

Tv Svizzera

18 — **Per i bambini: Puzzle.** (Musica e giochi)
18,55 **Incontri: Zhores Medvedev**
19,30 **Telegiornale.** (Prima edizione)
19,45 **La contestazione: «I figli di Marx e della Coca-Cola».** (Documentario)
20,45 **Telegiornale.** (Seconda edizione)
21 — **In Eurovisione da Knokke (Belgio): Giochi senza frontiere** (cronaca differita)
22,15 **Mercoledì sport: Giro d'Italia**
23,30 **Telegiornale.** (Terza edizione)

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi: Cartoni animali**
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Telesport - Calcio: Twente-Borussia**
22,15 **«Raid Capo Nord».** (Documentario)
22,30 **Musicalmente: «Rock sloveno»**

Montecarlo

19,45 **«Salvare una vita».** Telefilm serie «Bold Ones»
20,40 **«Amore e guai».** Film di Angelo Dorigo con Marcello Mastroianni e Valentina Cortese

Marcello Mastroianni

Teletorino

19 — **Musicoscopio**
19,05 **Per i ragazzi:** «Gli unni universitari» — **Rassegna della stampa**
19,40 **Telegiornale** — «Domani»
20,05 **Spettacoli a Torino:** Incontro con la cantante Dionida

Radio oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,40 Il velo dipinto
Tra le 15 e le 16: 58° Giro d'Italia
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Filordiazimo
17,35 Programma per i ragazzi
18,05 Un disco per l'estate
18,50 La chitarra di Duane Eddy
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica 7
20,20 Andata e ritorno
21,50 «Gertrud» di Söderberg, con Ileana Ghione, Mario Erpichini e Anna Bolens
22,45 Hit parade de la chanson

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,20 Giro d'Italia
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Io fa so lunga, e voi?
21,49 Popoff
22,20 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
15,15 Le sinfonie di Haydn
15,55 Liederistica
16,15 Poltronissima
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... e via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 La via dei petrodollari
20,45 Conversazione
21,15 Sette arti
21,30 Le sinfonie di L. Mahler

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 16: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Le prime battaglie aeree) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Vita di Michelangelo (3ª replica); 22,10: Stasera in Europa (Marcel Amont); 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 19: Telegiornale sport - Giro d'Italia; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Spaccaquindici; 22,15: A tu per tu con l'opera d'arte (Il Bacco di Caravaggio).

Le proiezioni al XXVIII Festival del cinema di Cannes

Fascino d'una vecchia signora

L'anziana scrittrice-regista Marguerite Duras realizza con "India song" interpretato da Delphine Seyrig la sua opera più valida - Oggi: Brasile e Hong Kong

DALL'INVIATO
Cannes, 21 maggio.

A Cannes il cinema è felicemente contaminato dalla letteratura. E' saltata ieri pomeriggio per motivi tecnici la proiezione dell'Orlando furioso di Ronconi ma tutti gli altri spettacoli confermano gli stretti rapporti tra le varie forme di arte contemporanea. S'impone, nel settore «Les yeux fertiles», il più letterato dei registi. Marguerite Duras è una donna di sessant'anni, piccola e intransigente, attiva in ogni direzione. Romanzo, cinema e teatro le sono ugualmente familiari; per il grande schermo ha dato lo spunto di La diga sul Pacifico a Clément, di Hiroshima mon amour a Resnais, di Moderato cantabile a Brook. Con la maturità si è trasferita dietro la macchina da presa, dirigendo attori come la Moreau e Gelin. A Pesaro nel '71 sorprese tutti per la tensione ideologica e sentimentale di Distruggere, ella disse.

Da qualche anno la critica non faceva più follie per la vecchia signora. Il Festival con India song ne propone l'opera più affascinante. Siamo in un Oriente di fantasia, negli Anni Trenta, per rievocare le ore di un amore. Ne parlano due voci d'uomo e due voci di donna. Questi antagonisti non si rivolgono né a loro, né al lettore, né allo spettatore. Situano la vicenda in uno spazio e in un tempo immobili. Al di fuori della villa dove brucia l'infelice passione, lebbra e fame costituiscono uno sfondo assurdo e sempre presente.

Anne-Marie, la moglie di un ambasciatore francese alle Indie, sembra rinascere in mezzo all'orrore. Candida, attraente per quanto inafferrabile, conserverà il mistero del suo incanto fino alla morte. Prima molti uomini ne saranno stati attratti e uno — il viceconsole francese del Nepal — griderà a lungo come un folle il suo amore nella notte febbrile. La trama — personaggi sfumati e atteggiamenti simbolici — di per sé appartiene alla peggiore letteratura. Marguerite Duras la esalta con invenzioni costanti.

Gilles Kohler e Claude Jade interpreti del film belga «Choix» diretto da Jacques Faber

Per prima cosa, nonostante le riprese effettuate anche in esterni, abbandona ogni connotazione geografica. Non è vero che si può andare in auto da Calcutta al delta del Gange in un pomeriggio, non è vero che l'hotel «Principe di Galles» si trova in un'isoletta ma a Ceylon. Via pure ogni dato veristico, ogni acrobazia della cinepresa. I personaggi accennano a conversazioni banali, si cimentano in passi di danza. L'inquadratura spesso è fissa, la fotografia volutamente trascurata. Tra un foxtrot e un valzer-Boston si respira un'aria di tempo perduto. Soprattutto, sullo schermo non si vede mai ciò che le voci cercano di raccontare, o meglio di spiegare a esse stesse.

La confessione d'un tentativo di suicidio al pari della fiducia nel vero amore s'insinuano attraverso la paziente ricostruzione di brani rubati alle voci recitanti, Anne-Marie suscita le più ardenti passioni ma noi lo sappiamo soltanto, noi le crediamo. Impossibile coglierla in un atteggiamento più esplicito d'un saluto, d'un bacio. Le sue azioni sono rette da un ritmo segreto. Spesso ci si affida alla magia della colonna sonora dove la malinconica sonata che dà il titolo all'opera, colpisce i personaggi, subito dopo gli interpreti e sicuramente gli spettatori.

In sala, un silenzio teso. Sul corpo fragile e il viso intenso di Delphine Seyrig confluisce senza posa l'attenzione. Il pubblico si abitua a ricevere le emozioni non in presa diretta ma attraverso una mediazione letteraria e applaude. Ecco un film che il circuito d'essai avrebbe interesse a tradurre e programmare. Nel paragone con India song l'approccio letterario di Walerian Borowczyk (Storia di un peccato, in concorso) risulta invece modesto e pretestuoso.

Borowczyk, inventore degli odiosi coniugi monsieur e madame Kabal, è uno dei più immaginosi specialisti del disegno animato. Convertito al cinema in carne ed ossa, ha suscitato consensi grazie a Goto, l'isola d'amore e scandalo con i Racconti immorali girati in Francia. Tornato in Polonia e a uno dei romanzieri più popolari del Primo Novecento — Stefan Zeromski — pretende di stemperarne con l'ironia certe inverosimiglianze nel racconto e certe esasperazioni nelle figure. La sua Eva dal nome emblematico diventa pigra, dissoluta, infanticida, prostituta e assassina per circostanze varie ma sempre si mantiene fedele al primo amore. Lo salverà persino da un attentato con il sacrificio della vita, tra gli sbadigli dei festivalieri, i quali al massimo si saranno annotati il nome dell'attrice Grazyna Glucolecka.

Nemmeno François Reichenbach, in lizza con i colori messicani (Non senti abbaiare i cani?), si è sentito di rinunciare a un supporto letterario. Il cammino dell'indio Juan Dolores che porta il figlio malato sulle spalle di villaggio in villaggio alla ricerca di un medico, è tratto da una novella di Juan Rulfo. Reichenbach è un documentarista notevole (qualcuno ricorda l'opera d'esordio L'America vista da un francese?) e un polemista attento ai problemi sociali, non unicamente folcloristici. Si vanta di essere stato finanziato dal governo al 50 per cento e di avere l'appoggio dell'attuale presidente Echevarria.

Qui il regista colorisce il dialogo tra padre e figlio con notazioni sul fenomeno dell'immigrazione e sul permanere delle superstizione. Le immagini non si discutono: sono nuove e forti. Piuttosto Reichenbach fatica a collegarle con la sua ideologia e la denuncia si fa subito macchinosa, spenta.

Oggi dunque bando alla letteratura. Prendiamo il soggetto della prima pellicola in cartellone. Nella Cina divisa in province feudali una ragazza giura di vendicare il padre torturato a morte dai banditi che tiranneggiano l'intero paese. Aiutata da un gruppo di coraggiosi, e da un monaco buddista che le insegna l'arte marziale, la donna diventa un mito come Zorro. Non sembra il soggetto di uno di quei filmacci sul Kung-fu importati da Hong Kong? Certo quella è la provenienza. Un tocco di Zen il titolo, King Hu il nome del regista. La più banale cinematografia del mondo approda sulla Croisette con un kolossal di tre ore che non dovrebbe piacere solo ai maniaci della violenza.

Meno sospetto tuttavia destano il brasiliano L'amuleto di Ogum (firmato da Nelson Pereira Dos Santos autore di Vidas secas e interpretato da Anecy Rocha, sorella del regista Glauber) e il franco-tedesco Mosè e Aronne di Jean-Marie Straub (dall'opera ultima di Schoenberg, sezione «Les yeux fertiles»).

Piero Perona

Annuncio di Risi a Cannes

"Telefoni bianchi" per Agostina Belli

Il film, con Gassman, girato in sostituzione del previsto «L'anatra all'arancia»

Agostina Belli

Cannes, 21 maggio.

Il prossimo film di Dino Risi sarà *Telefoni bianchi* e le riprese cominceranno a fine agosto. Lo hanno detto i produttori Pio Angeletti e Adriano De Micheli della «Dean Film» che si trovano a Cannes dove hanno presentato in concorso il film di loro produzione *Profumo di donna*. I due produttori hanno quindi precisato che proprio in questi giorni Dino Risi ha dovuto abbandonare il progetto, che aveva in avanzata preparazione ma che era già stato rinviato due volte, del film *L'Anatra all'arancia* perché ormai si accavallava al successivo, appunto *Telefoni bianchi*.

Telefoni bianchi sarà una caricatura del cinema dell'epoca fascista incentrata sul personaggio di una ragazza veneziana e sulla sua scalata al mondo del cinema. Alcune scene sono anche ambientate alla mostra d'arte cinematografica del Lido, dove verrà ricostruita l'atmosfera di quei tempi. Interpreti principali saranno Vittorio Gassman, Agostina Belli, Ugo Tognazzi e Cochi. Ci sarà anche una partecipazione di Rossano Brazzi che impersonerà se stesso.

«Prima di questo film ne metteremo in cantiere uno interpretato e diretto da Alberto Sordi — hanno detto ancora i due produttori — dal titolo *Il mio amico Harry* in cui Sordi impersonerà un sosia di Kissinger che viene utilizzato dalla Cia in momenti e luoghi particolarmente pericolosi per incontrarsi con capi di Stato, che a loro volta saranno sostituiti con altri sosia».

«Ma la novità vera — *hanno concluso Angeletti e De Micheli* — sarà rappresentata dal film *Un'anima persa* tratto dall'omonimo romanzo di Giovanni Arpino, che sarà portato sullo schermo da Dino Risi. Novità perché per la prima volta Dino Risi si cimenterà in un genere per lui nuovo: il thrilling. Protagonista sarà Vittorio Gassman».

Intanto il film di Risi presentato a Cannes ha riscosso un buon successo. «Profumo di donna... è un successo» (France Soir), «un'opera disperata» (L'aurore), «successo pubblico garantito per Dino Risi» (Le Figaro): questi i titoli che la stampa parigina dedica a *Profumo di donna*.

Per Robert Chazal, di «France Soir» il film segna «una tappa importante nella carriera, di appena sei anni ma già ricca di diciassette film, di Agostina Belli. Agostina — afferma — è diventata ora sia bellissima», *una grande vedette*.

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

seconde visioni

proseguimenti prima visione

spettacoli di provincia

in Piemonte

Liguria

Concerto stasera

BACH, alleluja

Paul Steinitz dirige la "Grande Messa" per l'Unione Musicale

Questa sera al Teatro Regio alcuni complessi vocali e orchestrali inglesi eseguono, per l'Unione Musicale (serie dispari), la « Messa in si min. » di Bach.

L'esecuzione di grandiose ed elevate concezioni musicali — che sono tra le espressioni più luminose e gloriose dello spirito umano — dovrebbe costituire un impegno fondamentale e periodico delle istituzioni (Rai compresa), che dispongono di masse orchestrali e corali stabili. Ma poiché non sempre ciò avviene, è da lodare l'iniziativa dell'Unione Musicale, che alla fine della presente stagione concertistica offre l'ascolto di due vertici dell'arte musicale: la *Messa in si min.* e la *Passione secondo S. Matteo* di Bach.

Questa *Hohe Messe* ebbe una singolare origine. Il grande Kantor lipsiense, oppresso e incompreso dai burocratici funzionari della Thomasschule, pensò nel 1733 di inviare un *Kyrie* e un *Gloria* al principe elettore di Sassonia e re di Polonia Augusto III, nella speranza di ottenere da lui la nomina a « maestro di corte » (corte che era allora « ufficialmente » cattolica).

Non avendo però ricevuto risposta, egli, pur essendo profondamente e tradizionalmente luterano, compì negli anni successivi la *Messa* sul testo latino dell'« ordinarium missae » della liturgia cattolica, suscitando le discussioni di coloro che non consideravano a sufficienza la vasta e aperta mentalità di Bach, la cui ecumenica concezione religiosa trascendeva i limiti di una confessione, dando alla sua musica l'espressione dell'animo di tutta la cristianità.

La *Messa* ha la struttura di un complesso di « cantate », con esclusione però dei recitativi e dei « corali » (avendo questi un carattere specificatamente luterano). Ampia e possente — e in uno stile per lo più polifonico (fugato), ma sempre chiaro e lapidario — è la coralità (a quattro, cinque, sei e perfino a otto voci), coi suoi vibranti accenti di preghiera, d'implorazione, di dolore per le sofferenze di Cristo e di glorificazione per la grandezza di Dio; ma intensamente commosse risultano pure le espressioni individualistiche delle sei arie solistiche (con strumenti obbligati), anche se in alcune si rilevano atteggiamenti belcantistici; lo stesso dicasi di alcuni duetti e terzetti.

L'omogeneità espressiva e stilistica del lavoro non consente differenziazioni di valori estetici; ma qualche rilievo di carattere formale può essere fatto. Il potente *Credo* si apre con una fuga sul tema liturgico gregoriano; nel duetto *Et in unum Dominum* tra soprano e contralto (con viola d'amore obbligata) l'essenza unitaria del Padre e del Figlio è simboleggiata da un canone a ristrettissima distanza; delicato e misterioso è l'*Incarnatus*; ma di suprema emotività è il *Crucifixus*, in forma di passacaglia (su un tema ostinato cromatico discendente del basso). Un efficacissimo apporto è dato pure dell'orchestra, che talvolta sostiene (raddoppiando) il coro, e altre volte si contrappone ad esso.

Bach non ascoltò mai per intero questa monumentale *Messa*, la cui esecuzione integrale avvenne solo verso la metà del secolo scorso; e non in chiesa, bensì in concerto. L'attuale esecuzione è affidata al London Bach Society Chorus, ai P. Steinitz Bach Players e a un distinto gruppo di solisti, sotto la direzione di Paul Steinitz.

l. c.

LE PRIME NEI TEATRI DI TORINO

Si ride con Ferrero

Applausi per tutti ★ Repliche fino al 28 di maggio

Ferrero visto da Ghia

Ritorna Mario Ferrero, stampiglia in vistosi caratteri le locandine dell'Alfieri: ed è un ritorno gradito. *Il popolare comico torinese, al quale, come ad altri, va stretto l'abito del pensionato, è risalito iersera in palcoscenico, dopo una pausa durata vari mesi. E fra le luci della ribalta s'è ritrovato a suo agio, ringiovanito di vent'anni. Molto pubblico, e non solo composto da antichi aficionados del Maffei e dell'Alcione, affollava il vasto teatro. Il successo è stato grande, le risate continue, i battimani frequenti e prolungati: sono assicurate repliche festose fino al 28 maggio.*

Organizzato dal settimanale umoristico-musicale piemontese « A nòstra ca », lo spettacolo è basato su testi di Mario Castagneri sottolineati da musiche originali di Giorgio Lupica. Ferrero si prodiga in scenette e siparietti che gli consentono d'aggiungere nuovi tipi a quella galleria di popolani colti dal vero: se all'inizio finge d'essere un togato, monumentale Augusto Imperatore che conversa in dialetto con un Giulio Cesare altrettanto statuario sullo sfondo notturno delle Torri palatine, dopo egli rientra nel suo vero mondo: e così disegna, con l'arguzia e la bonomia di sempre, alcune figure ben rilevate attorno alle quali è riunito un mondo di gente pittoresca guardata con un certo spirito e resa con liare comunicativa.

In chiusura una nota patetica: Ferrero che recita un monologo e canta una canzone d'addio al palcoscenico: un addio ipotetico, intendiamoci, tant'è vero che nell'applauso finale, particolarmente lungo, affettuoso e intenso, c'era ben vivo, iersera, l'augurio di poter ascoltare, commossi, monologo e canzone non solo per questi otto giorni di repliche.

Alla rappresentazione hanno preso parte, ugualmente festeggiati, la sempre bravissima Luisella Guidetti nella triplice veste di soubrette, di cantante e di attrice, gli eccellenti Armando Rossi, Paolin e Beppe 'd Moncalé, la vivace Luciana Barberis e Ugo Bertinetti, Sergio Bertoldo, Daria De Ambroggi, Dino Lattanzio e le sgambettanti «Hostesses di A nòstra ca». Ospite d'onore, molto gradita, l'Orchestra Mandolinistica « Città di Torino ».

Achille Valdata

in breve

Concerto d'organo — Stasera alle 20,45, nella chiesa di S. Bernardino (via S. Bernardino ang. via Di Nanni), l'organista Arturo Sacchetti terrà un concerto organizzato dal « Coro delle Laudi » e dedicato a musiche di Vivaldi, Mozart, Mendels, Bartholdy, Liszt, Reubke, Reger.

Il cinema francese — « Le silence de la mer » di Melville sarà proiettato oggi alle 15 e alle 17 alla Galleria d'arte Moderna, in corso Galileo Ferraris 63, per il ciclo sul cinema francese dal dopoguerra alla nouvelle-vague.

Film jazz — Stasera alle 20,15 e alle 22,30 si terrà al Movie Club, in via Giusti 8, la prima di due serate dedicate a proiezioni di musica jazz con la presentazione di tre cortometraggi: Modern Jazz Quartet, Concordia, Jazz Festival, Rocks my Soul.

Santonastaso al Carignano

Qualche ora di buonumore ieri sera al Teatro Carignano con i fratelli Santonastaso e il cabarettista Jean Porta per il sesto spettacolo della rassegna « can cab ». Mario e Pippo Santonastaso, napoletani trapiantati nella Pianura Padana, devono la loro popolarità alle numerose partecipazioni televisive. La loro comicità semplice, immediata, è la più adatta per far presa su un grosso e vario pubblico, come ha dimostrato l'affettuosa accoglienza degli spettatori di ieri, parecchi dei quali bambini ansiosi di accaparrarsi l'autografo. Il divertimento nasce, secondo un modello tradizionale, dal contrasto di caratteri: Mario, un magrone spiritato, è il « furbo » che conduce il gioco, il fratello Pippo, dalla tonda faccetta di gomma, è lo « sciocco » sempre beffato. Cantano accompagnandosi abilmente con la chitarra. La coppia è brava e, soprattutto, suscita immediata simpatia anche se alcune delle scenette sono un po' scontate. Esilarante è per esempio la parodia degli « spaghetti western » interpretata al rallentatore con commento di celebri colonne sonore.

Amene le freddure delle « raffica » del gradevole Jean Porta nel suo « Umorismo portatile ». Si replica fino a venerdì.

d. giac.

il film del giorno

Vendetta rinnovata

IL CONTE DI MONTECRISTO di David Greene, con Kate Nelligan, Richard Chamberlain, Trevor Howard, Tony Curtis, Taryn Power. — Avventuroso, inglese, a colori. (Cinema Arlecchino).

TRAMA — E' quella di sempre: l'innocente Edmondo Dantès, rinchiuso per quindici anni nel Castello d'If perché supposto bonapartista, riesce a fuggire dopo aver appreso dall'abate Faria l'esistenza d'un favoloso tesoro nell'isola di Montecristo. In possesso di questa enorme ricchezza, Dantès se ne serve per meglio mettere a punto la vendetta contro i tre lontani artefici d'ogni sua sventura.

GIUDIZIO — E' un «Montecristo» a tempi brevi (93 minuti di proiezione), ossia tutto il contrario dell'altro riproposto di recente dalla tv domenicale e che era a tempi lunghi, dilatato cioè in otto puntate. Il condensato telefilm dedica la prima metà (45 minuti) all'antefatto, che va dalla macchinazione dei rivali contro Dantès al ritrovamento del tesoro da parte di costui. I restanti 48 minuti servono a Dantès, diventato Conte di Montecristo, per azionare la triplice sua vendetta sapientemente calcolata.

Seppure modesto anche come condensato, il film potrà avere una certa presa su chi si accosti per la prima volta al popolare intrigo: affidata a un attore non dozzinale come Richard Chamberlain, la parte dell'eroe implacabile, assetato di giustizia, è di quelle che posseggono un ascendente infallibile sulla platea. Tony Curtis, Donald Pleasance e Louis Jourdan sono rispettivamente Mondego, Danglars e Villefort.

a. vald.

film per famiglie

All'ARCO « Il pianeta selvaggio » (cartoon fantastico); all'ARISTON « Il fantasma del pirata Barbanera » (produzione Disney); all'ERBA « Robin Hood » (disegni animati Disney); all'AMERICA « 20.000 leghe sotto i mari » (dal romanzo di Verne).

Incontro E. T. G. di primavera. Si svolgerà domenica prossima, a Chiaves di Monastero (Lanzo), un concorso di pittura e fotografia. Per informazioni rivolgersi presso la segreteria di Torino in corso Matteotti 31.

Concerto « Stefano Tempia » — Domani sera alle 21,15 nella chiesa S. Giulia, concerto polifonico sacro della corale « Stefano Tempia » con un programma dalla monodia gregoriana al classico mottetto del '500.

Calderon in chiesa — « La vita è sogno » di Calderon de la Barca sarà presentato questa mattina alle 10,30 nella parrocchia S. Giulia dal Gruppo Teatro dello Stabile torinese.

Dischi al Piccolo Regio — Oggi alle 17,30 al Piccolo Regio, ascolto di brani scelti da « L'assedio di Corinto » di Rossini presentati da Bruno Baudissone.

Saggio al Conservatorio — Stasera alle 21 al Conservatorio, saggio delle classi di pianoforte (prof. Enrico Lini), violino (prof. Virgilio Brun), canto (prof. Rinaldo Pellizzoni), organo (prof. Enrico Girardi), esercitazioni corali (prof. Fulvio Angius), musica da camera (prof. Carlo Pozzi).

Anteprime della critica — « Estasi di un delitto », film di Luis Buñuel realizzato nel 1955 al Messico, è stato scelto per l'« Anteprima della critica » di domani sera all'Istituto S. Paolo. Presentato fugacemente dieci anni fa in Italia, il film è pressoché ignoto al nostro pubblico.

IL TORINO È VERAMENTE IN VENDITA?

PIANELLI DICE "VADO" (ma non se ne andrà)

Orfeo Pianelli, dopo 12 anni vuole lasciare il Torino

Il Consiglio d'amministrazione ha respinto stanotte le dimissioni del presidente granata - E' impressione generale che Pianelli, sollecitato da più parti, receda dal suo proposito - Fabbri costretto ad andarsene?

Pianelli si è dimesso, ha lasciato il Torino, dopo più di dodici anni di presidenza. La decisione è maturata ieri pomeriggio ed in serata, nel corso della riunione del consiglio di amministrazione, l'ha resa ufficialmente nota. Già prima della riunione, diversi consiglieri si sono incontrati con Pianelli ed hanno affettuosamente cercato di farlo recedere dal suo proposito.

« Ne ho abbastanza del calcio, mi sono stufato di lasciare lo stadio circondato da una ventina di carabinieri come se fossi l'ultimo dei delinquenti. Ho cercato in tutti i modi di lottare, di fare gli interessi del Torino, di opporml a tanti abusi o scorrettezze, ma mi rendo conto che non si è nulla da fare. Preferisco lasciare altri. Ha ritenuto una giusta valutazione al parco giocatori, io riceverò quanto mi spetta e devolverò la somma in beneficenza, ad esempio, per iniziare la costruzione di un ospedale ».

« E' un'idea assolutamente da scartare — ribattevano i consiglieri — hai fatto molto per il Torino, hai avuto tante amarezze. Non puoi andartene adesso, nel momento in cui la squadra conta su elementi molto validi e può essere alla vigilia della grande affermazione. Sarebbe un regalo troppo grosso per un eventuale successore ».

In questo clima si è aperto, alle 21,25, il Consiglio. Una maggioranza stretta intorno al presidente che aspettava — con una certa curiosità — l'intervento di Umberto Motto che, con le sue dichiarazioni, aveva dato il via (o perlomeno lo spunto) per questa piccola crisi del governo granata. Motto appariva animato da ferissimi propositi (annunciava: « Sinora ho sparato con la pistola, poi passerò al fucile e mi restano ancora i cannoni ») ma nel corso della riunione, che si è svolta nella più assoluta tranquillità, tutto rientrava. Il Consiglio prendeva atto delle dimissioni di Pianelli soltanto per respingerle all'unanimità. Alla fine, mentre veniva laboriosamente steso un comunicato — e con un tocco magistrale della regia mancava anche la luce nel momento della presentazione dello stesso alla stampa — Pianelli annunciava ai giornalisti che il suo proposito era irrevocabile, ma che restava, per ora, a disposizione del Consiglio e lo invitava ad aggiornarsi entro un termine breve (si parla di una settimana) in modo da rendere note le definitive decisioni.

Ecco il testo del breve comunicato, dal quale appare chiarissimo l'intendimento di lasciare il Torino, ma che lascia trasparire — altrettanto chiaramente — che la cosa non avverrà:

«Il cav. lav. Orfeo Pianelli, nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione della Torino Calcio S.p.A. tenutasi in data odierna, dopo averne illustrato le obiettive ragioni, ha manifestato l'intenzione di rimettere immediatamente il proprio mandato.

«Il Consiglio di Amministrazione, alla unanimità, con l'adesione di tutti i componenti del Collegio Sindacale, ha respinto l'intendimento del Presidente confermandogli la totale fiducia e la piena solidarietà. Il cav. lav. Orfeo Pianelli, nel ringraziare, ha invitato il Consiglio ad aggiornarsi entro breve termine al fine di rendere note le proprie definitive decisioni ».

La situazione di ieri sera è stata originata da diversi motivi e, per poter valutare tutto con chiarezza, è necessario esaminarli separatamente. Innanzitutto il « caso » Motto. Abbiamo detto ieri che si trattava dello sfogo — generoso ed intempestivo — di un tifoso deluso. Alla prova dei fatti abbiamo avuto ragione: Motto si è subito reso conto di aver scelto il momento meno opportuno per formulare le sue critiche e nel corso della riunione ne ha dato atto ai colleghi consiglieri. Non ha « sparato » come aveva promesso, a riprova del suo attaccamento — più che trentennale — alla causa granata. Il suo intervento è stato appassionato ed in qualche tratto addirittura commovente: alla fine, ha espresso tutta la sua solidarietà a Pianelli ed ha voluto farlo pubblicamente di fronte ai giornalisti. Se n'è poi andato tra gli applausi dei tifosi — un consenso che non aveva certamente richiesto — con la speranza che tutto venga definitivamente accantonato. Succederà senza dubbio così.

Altro lato importante, e certamente di maggior peso, il « caso » Fabbri. La piazza è contro di lui, il presidente lo ha difeso sino ai limiti del possibile. Il vero nocciolo di tutte le discussioni granata è proprio qui. Pianelli, nel corso della sua più che decennale presidenza, mai ha licenziato un allenatore, sono sempre stati loro ad andarsene. Nel caso di Fabbri la situazione si andava lentamente evolvendo e gli avvenimenti di ieri non hanno fatto altro che metterla crudamente in evidenza. I rappresentanti dei tifosi hanno commentato maliziosamente: « Fabbri ha sempre detto che sarebbe rimasto al Torino fino a quando Pianelli restava presidente. Adesso Pianelli ha detto che lascia, può fare altrettanto anche lui ». Una soluzione troppo semplicistica, ma è chiaro che la situazione di « Mondino » si è fatta pesante. Stamattina l'allenatore non si è presentato al campo della Cromodora, né si è reso reperibile. Alle 17 sapremo la sua sorte.

Con la Coppa Italia alle porte, con la squadra scossa e provata sul piano fisico e psicologico, qualcosa si dovrà fare. Probabilmente, una decisione maturerà proprio in questi giorni, prima della convocazione del consiglio di amministrazione che non ha accettato le dimissioni di Pianelli. Forse, sarà lo stesso Fabbri a pronunciarsi, entro breve scadenza.

Mondino Fabbri: un'ora difficile

Terzo ed ultimo argomento, l'effettiva stanchezza di Pianelli per quanto riguarda il mondo del calcio. Si è stufato, è deluso dall'ambiente. Ha lottato per anni, con tutte le armi a disposizione, adesso ne ha abbastanza. Gli ultimi episodi lo hanno effettivamente provato: la contestazione dei tifosi, l'incomprensione di chi governa il calcio (dopo la partita contro l'Inter ha inviato a Franchi un vibrato telegramma di protesta e non ha neppure ricevuto risposta), gli ultimi sviluppi che sembrano portare allo sciopero dei calciatori.

Conclusione: Pianelli si è dimesso, ma resterà alla guida del Torino. In città, nessuno si è fatto avanti per dichiararsi disposto a rilevarne il mandato, nonostante che Pianelli lo abbia messo più volte a disposizione di chiunque. Nulla è cambiato al Torino, se non sul piano strettamente formale. I tifosi si sono dichiarati con Pianelli, dicendo molto chiaramente che hanno sempre e soltanto contestato Fabbri e non lui. Da loro, Pianelli si aspetta in questi giorni qualche ulteriore manifestazione di solidarietà che lo conforti e lo spinga a continuare nella sua opera. E' scontato che avrà questa prova di solidarietà.

Ultima considerazione di carattere personale. Chi scrive, è stato ieri sera pesantemente insultato da una certa parte dei tifosi. Gli si rimprovera di essere troppo «governativo», di appoggiare il presidente Pianelli anche quando sbaglia. Insulti e telefonate di protesta. E' arrivato il momento di rispondere pubblicamente, dopo aver discusso la cosa con i rappresentanti della tifoseria, primo tra tutti Ginetto Trabaldo.

Pianelli ha preso il Torino, tanti anni fa, rilevando una società abbastanza dissestata ed un parco giocatori non certo consistente. Oggi il Torino conta su gente del calibro di Castellini, Sala, Pulici e Graziani, la vita granata è tranquillissima sul piano finanziario, non si parla più del pericolo di retrocessione. Ce n'è più che abbastanza per essere « governativo », con buona pace dei contestatori. In particolare quando si riferiscono le notizie con obiettività, senza travisare la realtà dei fatti.

Beppe Bracco

Bernardini si vendica?

Capello e Bettega fuori squadra

Non figurano nella Nazionale che oggi gioca contro la Under 23

DALL'INVIATO

Firenze, 21 maggio.

« Nessuno mi ha detto nulla, ma io mi sto preparando per ogni evenienza ». Fulvio Bernardini « sente » di essere alla fine del suo mandato — che scadrà il 30 giugno — e cerca di chiudere in bellezza. Ha un solo rimpianto: « Non sempre i giocatori hanno risposto alle mie direttive, ma è un fenomeno normale — dice —. La critica, poi, è sempre stata troppo severa verso il mio lavoro. Dovendo costruire una Nazionale, mi aspettavo maggior comprensione, ma ho capito che alla gente interessa soprattutto il risultato. E se il risultato non c'è, tutto è sbagliato. Ma non proprio tutto quello che ho fatto in questi dieci mesi è sbagliato ».

« Alla fine della "tournée" in Finlandia e in Russia — aggiunge Bernardini — vorrei poter dire che vi ho dato venti giocatori in grado di ben figurare in Nazionale A e un gruppo di giovani pronti a fare il grande salto in un prossimo futuro verso la squadra maggiore. Voglio concludere la stagione con tre punti nella competizione europea: in altre parole, desidero battere la Finlandia. Dicono che sia una squadra materasso. Non è vero, anche se indubbiamente è una compagine modesta. Ci opporrà certo più resistenza di quella che hanno incontrato la Germania B e la Norvegia preolimpica. Sarà un interessante banco di prova l'amichevole con l'Unione Sovietica ».

La figura di Bernardini assume un aspetto patetico. Come un Don Chisciotte, ha combattuto battaglie perse, ma gli si deve dare atto di una certa dose di coraggio (è stato lui ad accantonare definitivamente Rivera e Mazzola), viziato però da eccessiva propensione per l'immaginifico. La sorte del "dottore" sembra, comunque, legata alle decisioni politiche che il presidente Artemio Franchi intende assumere, più che alla libera scelta di Bernardini. Franchi, dopo avere identificato in Bernardini l'« alibi » per disfarsi di un Valcareggi diventato molto scomodo dopo l'insuccesso dei mondiali, dovrà in pratica decidere se proseguire sulla falsariga dell'« alibi » oppure se avventurarsi in una nuova soluzione rinnovatrice.

A questo punto la situazione si complica maledettamente. La difesa o l'accantonamento della soluzione Bernardini potrà infatti interessare, a gioco lungo, la stessa posizione di Franchi nell'ambito della carica federale. Ulteriori insuccessi della nuova gestione (una vittoria sulla Finlandia avrà valore puramente accademico, mentre una sconfitta contro l'Urss potrà invece rappresentare la classica goccia che farà traboccare il vaso) assumerebbero infatti le dimensioni di un clamoroso passo falso che travolgerebbe Bernardini, ma che coinvolgerebbe a valanga lo stesso Franchi, il quale è tutore del « commissario unico Don Chisciotte ».

Il proseguimento del « corso azzurro » sembra dunque accomunare le sorti del « dipendente » Bernardini e quella del «datore di lavoro » Franchi. Un duro colpo alle possibilità di una riconferma (per un anno, comunque) lo darebbe l'esplosiva intervista — vera o presunta —, pubblicata da un settimanale milanese la scorsa settimana, che ha messo a rumore tutto l'ambiente calcistico italiano. Bernardini nega, ripetutamente, di aver fatto certe affermazioni. « Lui sa come certe frasi che mi ha messo in bocca le ha rimuginate nella sua testa — dice Bernardini del giornalista Tarozzi — ed io ho deciso di portarlo in tribunale. Il fotografo che era con noi e che si dice disposto a testimoniare in favore del giornalista non conta niente, perché è di parte e perché si alzava continuamente dal tavolo per scattare i suoi "flash". Sull'argomento non ho per il momento altro da aggiungere: adesso tocca agli avvocati mettersi in mostra. D'ora innanzi il primo che sgarra e che m'insulta viene in tribunale con me ».

Oggi (inizio alle ore 18, allo stadio comunale di Firenze) Bernardini collauderà la formazione da opporre alla Finlandia e quella che, presumibilmente, giocherà tre giorni dopo a Mosca. Stranamente farà scendere in campo i titolari nella ripresa. Si tratta della stessa formazione (priva unicamente di Gentile che è indisponibile per una contusione ad un polpaccio) che ha pareggiato a Roma con la Polonia. Al posto di Gentile ci sarà probabilmente Orlandini. In questa formazione non figurano Capello e Bettega, entrambi convocati. Bernardini dice che intende confermare la formazione di Roma, ma non esclude che Capello giochi a Helsinki al posto di Giorgio Morini. In questo caso potrebbe esserci anche Bettega all'ala sinistra.

Ecco le odierne formazioni:

Nazionale A (I tempo): Castellini; Orlandini, Rocca; Esposito, F. Morini, Scirea; Graziani, Benetti, Savoldi I, Capello, Bettega.

Nazionale A (II tempo): Zoff; Orlandini, Rocca; Cordova, Bellugi, Facchetti; Graziani, G. Morini, Chinaglia, Antognoni, P. Pulici.

Under 23: Conti (F. Pulici); Perico, Danova; Boni, Della Martira, Bini; Orlandi (Desolati), Caso (Di Bartolomei), Casarsa (Garritano), D'Amico, Calloni.

L'allenamento potrebbe appunto servire a Bernardini per fornirgli indicazioni se correggere o meno la squadra che ha fatto zero a zero con i polacchi. Le convocazioni per la tournée avverranno il 30 maggio (gli attuali 20 giocatori dovrebbero essere riconfermati); il raduno è previsto il giorno dopo ad Appiano Gentile. Il 2 giugno gli azzurri si alleneranno, probabilmente a San Siro, contro la Pro Patria.

Bruno Bernardi

Juve o non Juve

RIVA, fra due giorni la risposta

Rinuncia dei bianconeri alla amichevole di stasera ad Asti

Assenti i giocatori chiamati in Nazionale, la Juventus ha ripreso la preparazione in vista dei futuri impegni di Coppa Italia. Mancavano solo Altafini, in permesso speciale e Piloni contuso ad una gamba. Proprio per questa carenza di uomini, Parola si è visto costretto ad annullare l'amichevole prevista per questa sera ad Asti, in modo da non dover mandare in campo una formazione largamente incompleta rispetto a quella che ha vinto il campionato.

Intanto si parla di acquisti. Il nome su cui si accentra il maggiore interesse è quello di Gigi Riva. Mai come quest'anno il giocatore sembra così a portata di mano e anzi qualcosa di definitivo si dovrebbe sapere nel giro di due o tre giorni, quando il « bomber » si sarà dichiarato o meno disposto a trasferirsi sul continente. Inoltre c'è da valutare la considerevole contropartita che Arrica chiederà a Boniperti per dare via libera a Riva. Tutto è ancora possibile.

Infine qualcuno sta facendo di tutto per ribadire il proprio « odio » verso la Juventus. Ieri mattina Parola si è presentato allo stadio piuttosto scuro in volto. Uscendo di casa ha trovato la porta della propria abitazione imbrattata di scritte volgari ed offensive: insulti alla Juventus, ai giocatori ed al suo allenatore. Anche il muro tra la porta di casa e l'ascensore era stato tappezzato di volantini di identico tenore. La solita bravata di quel ristretto gruppo di « furbi » che ormai non meritano più alcun commento.

Calcio in gonnella stasera

Belle ma con grinta

Juve e Milan di fronte al Comunale per la Coppa dell'Amicizia

Anche il calcio femminile ha le sue « vedettes » che in campo ci sanno veramente fare e sovente riescono anche ad ottenere prestazioni di eccellente levatura tecnica. Molte di queste « stelle » del football in gonnella oltre ad essere brave nel dribbling sono anche assai graziose, come nel caso di Rose Reilly (20 anni) e di Edna Mellis (22 anni), due calciatrici scozzesi (entrambe native di Glasgow) che militano nelle file del Milan e che questa sera saranno una delle principali attrazioni nel return-match della « Coppa dell'Amicizia » che allo stadio Comunale vedrà le rossonere opposte alla Juventus.

La Reilly possiede veramente un bel fisico longilineo, che non la farebbe certo sfigurare in un concorso di bellezza: bionda, alta 1,70 il suo viso malizioso ricorda molto da vicino quello di Shirley Mc Laine. Rose non bada troppo, al contrario di quasi tutte le donne di questo mondo, alla linea, e lei interessa giocare bene al calcio e ogni giorno, da quando si trova in Italia, mangia abbondanti pastasciutte ed enormi bistecche. Finora in campionato ha segnato dieci reti e se ora il Milan guida la classifica del massimo torneo femminile il merito è suo.

Edna Mellis, capelli rossi, alcune lentiggini sul viso, rispecchia alla perfezione la figura della ragazza scozzese. A centro campo spesso non trova rivali in grado di impensierirla, riuscendo a manovrare il pallone a suo piacimento, servendo poi le compagne con passaggi precisi. La Reilly e la Mellis vivono da un anno nella capitale lombarda, dove lavorano come impiegate negli uffici del presidente del Milan Vittorio Pino, che le aveva fatto quando le ha ingaggiate.

« In Italia — dicono le due simpatiche ragazze scozzesi — ci troviamo molto bene e poi da voi il calcio femminile è popolare ed è seguito da moltissimi tifosi. In Scozia le nostre partite hanno scarso seguito, da noi conta soltanto il Celtic ».

Questa sera dunque allo Stadio Comunale (inizio ore 21) la Juventus dovrà impegnarsi a fondo se vorrà imporsi nella finale della Coppa, anche perché dovrà rimontare un passivo di due reti, in quanto un mese e mezzo fa a San Siro le rossonere nella gara d'andata si imposero per 3 a 1. In quell'occasione però le torinesi allenate da Longobardi si presentarono a ranghi ridotti, causa l'indisponibilità (per malattia) di parecchie titolari, mentre questa sera saranno al gran completo.

Tra le torinesi spiccano alcune giocatrici che il commissario tecnico Amedei ha più volte convocato in nazionale e fra queste Liliana Mammina, l'astro nascente del calcio femminile italiano, Paola Cardia e Gigliana Coda. La Mammina, studentessa liceale di 17 anni, è la pendolare del football in gonnella, perché risiede a Palermo e ogni fine settimana raggiunge in aereo Torino per disputare gli incontri di campionato. La Cardia, di origine sarda, ha 21 anni ed è considerata uno dei punti basilari della squadra juventina per via delle sue notevoli doti di mediano di spinta. La Coda, indice, è una studentessa di 18 anni, abita ad Ivrea e anch'essa è considerata un'autentica promessa.

Darà il calcio d'inizio José Altafini: in tribuna gli altri giocatori della Juventus.

Per quanto riguarda i prezzi sono stati fissati ingressi a livello popolare: lire 1000 per la tribuna centrale (500 per donne e bambini accompagnati), lire 1000 per tutti gli altri ordini di posto.

Franzi Bertolazzo

JUVENTUS: Isolini; Cerutti, Gatti, Coda, Mancin, Cardia; Filippetto, Fabbri, Gollo, Mammina, Rosso.

MILAN: Sogliani, Conter, Clerici; Pedrali, Bonaduni, Groppelli; Bonaiuti, Boselli, Cherillo, Mellis, Reilly.

SCIOPERO

FERMO IL CALCIO SALTA IL TOTO

La Lega non si piega, i giocatori dichiarano l'oltranza

CORRISPONDENTE
Milano, 21 maggio.

Mentre Gianni Rivera si diverte a Montecarlo in smoking bianco, i suoi colleghi dell'Associazione calciatori insistono nella loro lotta a oltranza con la Lega, colpevole, a loro avviso, di non avere accettato l'intero pacchetto di richieste avanzate lunedì scorso. Carraro, a nome della Lega che presiede, ha precisato ancora una volta che le trattative erano possibili su due dei quattro punti controversi, cioè quelli riguardanti l'opera dei mediatori e il periodo di apertura delle liste. Non è invece possibile affrontare su due piedi gli altri problemi e cioè la firma del giocatore sul contratto di cessione (diventerebbe una pericolosa arma in possesso di chi deve apporre la propria autorizzazione, una specie di rinvio regolamentato) e l'autorizzazione senza limiti di età di giocare fra i semiprofessionisti. L'avvocato Campana, presidente dell'Associazione calciatori, ha replicato con un comunicato che non dice nulla di nuovo rispetto a quanto già si sapeva.

Domenica dunque non si giocherà la Coppa Italia e neppure il torneo di serie B: salterà anche la schedina del Totocalcio e non vale neppure la pena di tenerla poiché sarà annullata. Oltretutto i calciatori minacciano lo sciopero ad oltranza. Lo hanno tacitamente ammesso ora soprattutto che la «base», quella rappresentata dai giocatori di C e D, sembra aver avuto il sopravvento su quelli di A e B (sono stati loro a pretendere il braccio di ferro quando in passato esisteva una maggiore elasticità nelle discussioni).

A questo punto, il consiglio direttivo della Lega, convocato per venerdì prossimo, può rinviare il programma «per motivi di forza maggiore» oppure farlo ad inizio di settimana, in tempo cioè per prevenire l'intervento dell'avvocato Barbè che darebbe partita persa a tutte le squadre e anche per impedire che qualche società, soprattutto quelle che in Serie B lottano per la salvezza o la promozione, schieri una formazione di giovani con la speranza di vincere l'incontro a tavolino.

La Lega impedirà questa «speculazione» adeguandosi al difficile momento: anche se Carraro ha precisato che in questo periodo delicato per la società ma anche per i calciatori, era necessaria da parte dell'associazione che rappresenta i «lavoratori del pallone» maggiore accortezza e sensibilità.

«In passato — ha detto il presidente della Lega — quando si è trattato di affrontare problemi di indiscussa importanza, non ci siamo mai tirati indietro. Non l'avremmo fatto neppure stavolta se l'Aic avesse concesso il rinvio del dibattito dei due argomenti a settembre. Com'è possibile improvvisamente annullare un istituto come il calcio mercato oppure la regola del settore semiprofessionistico che vuole venga una salvaguardia d'un serbatoio per i campionati maggiori? Non dimentichiamo che la clausola che regola l'utilizzo di soltanto tre giocatori oltre i 28 anni per ogni squadra è stata fatta per obbligare le società a valorizzare i giovani e quindi il nostro calcio, che dalla C e dalla D si aspetta le pedine di ricambio».

La situazione dunque è controversa e rischia d'inasprirsi: i giocatori hanno atteso la Coppa Italia per infliggere la prima botta e vincere il «round» ammesso che la loro possa considerarsi una vittoria: è piuttosto impopolare in questo momento delicato per la nazione, già sconvolta da scioperi che toccano tutti i settori. Il calcio sembrava immune da questo «male», godendo di particolari privilegi che mancano a quasi tutti gli altri lavoratori italiani. Ora si è adeguato ma non crediamo che vorrà essere uguale anche sotto gli altri aspetti. «I calciatori — ha detto Carraro — hanno diritto a lavorare senza limiti d'età, non devono essere obbligati al vincolo assoluto con una società ma non possono con una semplice ed improvvisa richiesta rivoluzionare tutto un sistema che ha permesso loro sinora di tirare avanti più che dignitosamente».

Giorgio Gandolfi

Barbè decide sul caso Carrera

Milano, 21 maggio.

Il caso Palermo-Novara e le due invasioni pacifiche di campo registrate domenica scorsa a Torino e a Milano saranno i «temi» principali su cui dovrà sentenziare oggi l'avvocato Barbè in Lega. A Palermo, com'è noto, un giocatore del Novara, Franco Carrera, è stato costretto ad uscire dal campo in barella dopo essere stato colpito da un oggetto contundente. Il presidente novarese Tarantola aveva presentato riserva scritta all'arbitro. «In quel momento — ha dichiarato — non ho potuto farne a meno. Ora la parola spetta al giudice sportivo che ha avuto modo di esaminare il referto dell'arbitro e del guardalinee che si trovava vicino all'azione e che deve avere visto quanto è accaduto. Carrera è caduto a terra quando si trovava isolato: quando l'abbiamo portato fuori sanguinava dal naso ed era in stato di choc. Non vorrei che qualcuno pensasse che abbiamo voluto approfittare della situazione: non ci penso nemmeno. In quel momento soprattutto la squadra stava girando bene e non avrei tolto dal campo Carrera, che giocava veramente bene, con il rischio di perdere e di darmi così la zappa sui piedi».

Quanto a Carrera ha ammesso di non avere «capito» cosa sia stato a metterlo k.o. «In quel momento — ha precisato — ero solo e posso escludere che sia stata una gomitata di Favalli a mettermi fuori combattimento».

In base a quanto è emerso, comunque, appare difficile una sentenza a favore del Novara (cioè 3 a 0 a tavolino) anche se esistono i presupposti. Probabile che tutto finisca con una multa per il Palermo così come saranno multate con almeno 2 milioni di lire sia la Juventus che l'Inter per indebito ingresso in campo di sostenitori prima della conclusione dell'incontro.

g. g.

Il centro sportivo

Fiat, sport per tutti *(giovani e adulti)*

Entro settembre il Centro Sportivo Fiat disporrà di un nuovo impianto, quello di Orbassano. Il complesso (dotato di piscina, palestra, campo di calcio, pista atletica, campi per il tennis e bocciodromo, oltre che di tutti i servizi generali e dei locali per l'attività culturale) andrà a inserirsi nel mosaico delle sedi che il Centro stesso mette a disposizione dei dipendenti e dei loro familiari per svolgere un'attività sportiva, ricreativa o culturale, in città, nella cintura, in provincia ed anche in prossimità degli stabilimenti distaccati, come a Milano, Brescia, Sulmona, Cassino e Vado Ligure.

Si situa così poco alla volta il denso programma di un «club» che con i suoi 18.000 iscritti, ai quali vanno aggiunti i circa 10.000 giovani che partecipano ai corsi Olimpia, è sicuramente uno dei più grandi e frequentati al mondo. In un mondo in trasformazione, in continua evoluzione, si è però persa, almeno in parte, la immagine della società dei campioni: i tempi dei Dionisi, dei Lievore sono più lontani di quanto non siano nella realtà e lo sforzo è tutto proteso nell'attività giovanile, anche se — è chiaro — non si disdegna l'impegno agonistico ad alto livello.

Anzi, proprio su questo punto il dott. Antonio Pistamiglio, da circa un anno direttore del Centro Sportivo, affiancato dal direttore delle informazioni, dott. Sandro Doglio, ha voluto rendere noti quali siano i programmi per il futuro. «Mentre l'attività sportiva e ricreativa — ha detto — si estrinseca appunto nella partecipazione ai corsi Olimpia riservati ai giovanissimi e nell'effettuazione del Trofeo Agnelli per il quale stiamo mettendo a punto una nuova formula, non dimentichiamo l'agonismo nella sua espressione più diretta. Dei nostri vivai stanno rispuntando i campioni in specialità come il nuoto, l'atletica, il basket e così via, mentre in altre siamo sempre al vertice, come nella lotta greco-romana».

Sport, oggi, significa ai vertici anche professionismo. La Fiat non sente certamente la necessità di fare dello sport un veicolo pubblicitario, ma appare chiaro che è sensibile ad alcuni problemi. Cosa significa ciò? In poche parole non si esclude che in un prossimo futuro, magari non con il marchio Fiat, ma con quello di qualcuna delle aziende del gruppo lo sport torinese si veda affiancare da nuove forze. Si sa bene in quali difficoltà si trovino ad esempio la squadra di basket del Saclà e quella di pallavolo del Cus Torino.

Naturalmente si tratta di intenzioni che nei prossimi mesi dovranno essere confermate dai fatti. Frattanto il Centro Sportivo si è rinforzato con i nuovi impianti e sta lavorando per realizzare un sistema organizzativo che permetta il massimo sviluppo. Per questo motivo sono stati anche nominati quattro delegati nuovi per quattro importanti sezioni agonistiche: Livio Berruti per l'atletica leggera, Giorgio Brigante per il basket, Vittorio Capriolo per la lotta greco-romana, Piercarlo Pedroni per il sollevamento pesi. In più Alberto Girardi si preoccuperà dello sviluppo dell'attività culturale.

c. ch.

GIRO, salgono gli spagnoli

BATTAGLIN tradito

Battaglin, qui ancora in maglia rosa. Una foratura però gli farà perdere il primato

Gaffe o congiura dei suoi compagni

Burrascosa notte nel clan dell'ex maglia rosa - Una foratura e una brutta caduta negli ultimi chilometri hanno favorito Galdos

DALL'INVIATO
Campobasso, 21 maggio.

Burrasca, musi lunghi ieri sera nel clan della squadra di Battaglin, maglia rosa per un solo giorno. Sono volate parole grosse, il direttore sportivo Marino Fontana ha persino minacciato di spedire qualcuno a casa anzitempo se qualcuno non si mette in testa che una corsa come il Giro d'Italia è una cosa seria; se non si convince che nessuna distrazione è concessa quando si fa parte di una squadra che punta alla vittoria finale e che ha addirittura il suo leader in testa alla classifica generale.

L'antefatto della burrascosa nottata lo conoscete. Negli ultimi tre chilometri di una tappa, la quarta, che malgrado il suo maxi-chilometraggio e la sua tormentata altimetria si stava concludendo col previsto volatone, è successo il finimondo. Una foratura della maglia rosa ha scatenato la bagarre. Battaglin che a quel punto era in prima linea, aveva dietro compagni di squadra come Gavazzi, Bergamo e Bertoglio. Ammesso Gavazzi, velocista della compagnia, che si stava preparando allo sprint (ed infatti ha sfiorato il successo), non si riesce a capire il comportamento di Bertoglio — la cui bici ricalca le misure del capitano — e di Bergamo: avrebbero dovuto, uno dei due, balzare di sella ed offrire velocemente la bicicletta al loro capitano in maglia rosa. Invece sono andati per la loro strada piantando in asso Battaglin che ha dovuto attendere l'ammiraglia della squadra per avere la bicicletta di scorta.

Il grave contrattempo ha messo k.o. il giovane veneto il quale — ieri non era proprio la sua giornata — è poi anche caduto a circa 200 metri dal traguardo mentre disperatamente tentava (e ci stava riuscendo) di limitare i danni. Risultato: un ritardo di 41" sul traguardo e passaggio delle insegne del comando allo spagnolo Galdos.

Da questo antefatto è scaturita la «notte dei lunghi coltelli» che ha surriscaldato gli animi dei componenti la formazione padovana. Fontana, dicevamo, è stato piuttosto duro con tutti, ha parlato fuori dai denti richiamando ognuno alle sue responsabilità. E fin qui, pur nella crudezza del linguaggio, il direttore sportivo ha esercitato un suo preciso diritto: il che rientra nella logica della situazione. Il pericolo più grave per Battaglin potrebbe invece scaturire da certe malcelate posizioni polemiche e personali che minacciano di infrangere l'armonia dei suoi scudieri.

Il più amareggiato di tutti è Bertoglio il quale, quasi piangendo, ha giurato di non essersi accorto della foratura del suo capitano. Ecco la sua versione: «Ero dietro a Gavazzi, ho visto che alzava il braccio quindi ho creduto che fosse stato lui a forare. Ha fatto per sfiancarsi il fermapiedi per arrestarmi e passargli la mia ruota: lui invece non si è fermato e più tardi mi ha detto che il braccio alzato era per avvertire della foratura di Battaglin non della sua. A questo punto poiché fra i primi non ho più notato Battaglin mi sono girato giusto in tempo per vedere che la nostra macchina gli stava passando un'altra bici. Per questo ho proseguito».

A questo punto interviene nuovamente Marino Fontana: «Queste scuse non mi interessano anche se sono sincere e veritiere. Io non accuso Bertoglio soltanto, ma anche tutti gli altri. Al limite anche Gavazzi avrebbe dovuto fermarsi, Bergamo senz'altro. Nemmeno la vittoria di tappa, figuriamoci un piazzamento, potrebbe giustificare il loro modo di comportarsi. Comunque speriamo che la lezione sia servita per l'avvenire».

Quest'episodio meritava di essere approfondito, non solo per la sua portata immediata, quanto perché, oltre a consegnare nuovamente il Giro in mano agli stranieri (De Vlaeminck vincitore di tappa e Galdos in rosa) è il chiaro sintomo della mentalità dei nostri corridori. Non appena Battaglin ha messo piede a terra sono stati Gimondi, Conti, Baronchelli, Bitossi a scatenare l'offensiva, a rendere quasi impossibile il recupero. Il che significa che i nostri, anche a costo di fare il gioco del solito straniero di turno, non si lasceranno sfuggire una sola possibilità per affrontarsi all'arma bianca, senza esclusione di colpi. Ieri tutti contro Battaglin, alla prossima occasione contro il malcapitato di turno. Vincano pure gli altri, ma non il rivale casalingo.

Queste premesse se non altro avranno però il pregio di mantenere vivo il clima agonistico del Giro. Tanto da non potersi escludere che anche la puntata di oggi verso Bari (tappa pianeggiante con prevista volatona) non possa accendersi nel finale, o prima, se si presenterà l'opportunità di infierire su chiunque accenni a mostrarsi in difficoltà.

Giuliano Califano

OGGI PIANURA

OGGI — Quinta tappa del Giro, da Campobasso a Bari per un totale di 224 chilometri. Una frazione non impegnativa, con una parte iniziale tutta collinosa e una finale completamente pianeggiante.

TV e RADIO — La televisione trasmetterà una sintesi registrata delle fasi principali e dell'arrivo della corsa sul Secondo canale con inizio alle ore 19,15. La radio si collegherà come di consueto alle ore 15 sul programma Nazionale.

IL DOPO TAPPA

ZILIOLI non accetta regali

DALL'INVIATO
Campobasso, 21 maggio.

Da tredici anni Zilioli, l'uomo dai grandi silenzi e dai lunghi sospiri, insegue una maglia, che spesso ha avuto a portata di mano, ma sempre gli è sfuggita, quasi facendosi beffe di lui. Sono riusciti a vestirsi di rosa corridori quasi sconosciuti, chiamati le "gambe nere" del Giro: Reybrouck, ad esempio, che l'anno scorso scivolò poi indietro al primo colle e che oggi è già fuori dalla corsa. Lui, niente: arrivò tre volte consecutive secondo nella classifica finale ed una volta terzo; vinse parecchie tappe. Eppure quella maglia gli sfuggì sempre, come se fosse scritto nel destino. L'avrebbe voluta anche soltanto per un giorno. E quando ci pensa, la faccia gli si indurisce, e gli occhi vagano senza una meta precisa. Se corre ancora a quasi 34 anni, forse è per fare un ultimo tentativo di prendersi adesso quello che la sorte gli ha negato prima.

L'anno scorso, mentre si preparava alla "cronometro" di Forte dei Marmi, il torinese finì contro una macchina ed il suo Giro d'Italia si chiuse in un ospedale, con i medici che scuotevano la testa e dicevano che per lui, salvo miracoli, la carriera era terminata. Ma Zilioli, che dentro di sé ha uno strano cocktail di fragilità morale e di volontà di ferro, tornò in sella a dispetto di tutto e di tutti e ricominciò quasi da zero. Non voleva dire basta al ciclismo dopo una caduta, voleva giocare la sua ultimissima carta per la maglia rosa. Perché altrimenti, il suo, sarebbe stato come uno sprint finito prima del traguardo.

Da quella maglia, adesso, lo separano sedici corridori ed oltre tre minuti e mezzo. Troppo il tempo e troppi gli avversari. Il torinese sa di non potersi aspettare favori da nessuno, perché il ciclismo italiano è una giungla di interessi e di rivalità. E poi, non vuole favori: perché se un giorno lo lasciassero andare a prendersi una fetta di gloria, sarebbe una maglia rosa falsa, e fargli un piacere del genere a questo punto equivarrebbe a dargli uno schiaffo che non merita. Italo chiede qualcosa, un grosso sforzo che sicuramente sarebbe l'ultimo della sua carriera, alle sue vecchie gambe e soltanto a quelle. Poi, a fine stagione, potrebbe salutare tutti sorridendo.

Non dice queste cose; le lascia intuire con mezze risposte, con cenni del capo appena abbozzati. Ha l'aria malinconica, come sempre, e cerca di mimetizzarsi il più possibile, per non rischiare di farsi scappare una promessa che poi magari non riuscirà a mantenere. Niente proclami, niente polemiche, niente dichiarazioni roboanti: lui ha un suo piccolo mondo, fatto più di angosce che di gioie, e non apre la porta ad alcuno, perché ne è geloso. Diciamo pure che è scontroso, che è introverso: lui non si offende, sorride, e il suo pensiero vaga lontano. Soltanto quando si parla della maglia rosa, grande traguardo mancato, ti guarda con occhi più duri, come se volesse chiederti perché vuoi farlo soffrire.

Maurizio Caravella

"Mazzola" - Spreca il rigore e il Beinasco pareggia (1-1)

(g. b.) La IV edizione del Trofeo «Valentino Mazzola» si è aperta ieri sera al Parco Ruffini senza risultati. Nel primo incontro in programma Unione Mazzola e Beinasco I.M.P. hanno pareggiato (1 a 1): i torinesi — società organizzatrice — si sono permessi il lusso di fallire un rigore con l'attaccante Peirasola.

La gara nel complesso non ha troppo entusiasmato i cinquecento spettatori, più rumorosi durante le fasi alterne del secondo incontro, quello fra l'esotico complesso del Barracuda e il quadrato Cumiana. Ha vinto alla fine il Cumiana con un gran gol del suo centravanti Turinetto, dopo le reti di Ara e Canavero, confermandosi uno dei favoriti per la vittoria finale.

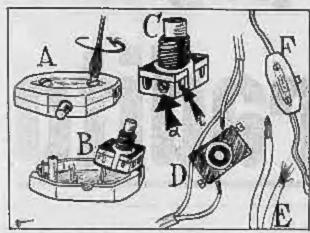
Assai apprezzata dagli esperti la potenza di tiro del lungo Canavero, un pezzo pregiato sul «mercatino» dei dilettanti; la preoccupazione dei più comunque è stata — sul campo — quella di ben figurare, a costo di andare in fabbrica il mattino successivo con qualche livido sulle gambe. E' questo lo spirito che sarebbe piaciuto all'indimenticabile capitan Valentino.

Il Trofeo Mazzola proseguirà domani sera con i seguenti incontri: ore 21 Nicosal Servetti-Robassomero; ore 22,15 Druentina-Rubiana.

AMICHEVOLE — La Junior Casale nel suo allenamento infrasettimanale incontrerà oggi pomeriggio alle 17 ad Acqui la Bollente, squadra che ha appena concluso il torneo di prima categoria.

NOVI — La Novese disputa domani sera una partita amichevole con il Savona allo stadio Bacigalupo di Savona alle ore 21.

fatelo da soli

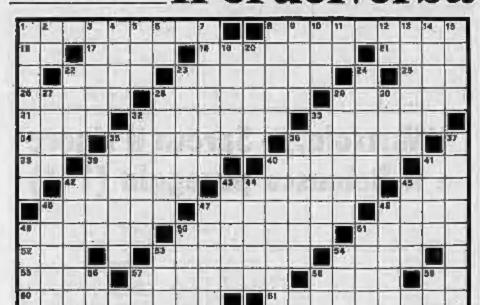
Interruttore sul filo

Immaginiamo di dover mettere un interruttore lungo un filo elettrico sia per una lampada da tavolo che abbiamo fatto noi, sia per una lampada a muro o da cortile che abbiamo montato. Il lavoro da eseguire è semplice, ma non bisogna sottovalutarlo; va fatto con cura. Intanto dobbiamo procurarci un interruttore: in commercio ne esistono di moltissimi tipi. Naturalmente vanno tutti bene. Il solo consiglio che diamo è di non prenderlo troppo «volante», cioè troppo leggerino e fragile. Meglio spendere qualche lira in più e avere un interruttore solido e robusto. Nel disegno abbiamo raffigurato un interruttore che si trova comunemente in commercio. Consta di una scatola ottagonale allungata, composta di due parti tenute assieme da due viti. Figura A. Ricordarsi che tutte le viti si sfilano girando il cacciavite in senso antiorario, e si avvitano ruotando in senso orario.

Nella figura B è raffigurato l'interno dell'interruttore, con il pulsante di manovra. Nel caso nostro non occorre tagliare le due parti del filo elettrico, ma una sola; esistono però interruttori da filo che dispongono di quattro viti interne, alle quali vanno applicate le quattro estremità del filo elettrico tagliato completamente. Vediamo alla figura C la vitina che deve essere allentata leggermente e il foro nel quale si deve introdurre l'estremità di una metà filo; l'altra metà va inserita dalla parte opposta (vedi figura D). Le due viti alle vanno quindi serrate fino in fondo. Possiamo, con le dovute cautele, e dopo aver rinserito la spina, provare se il nostro impianto funziona. Ristacchiamo la spina e montiamo i due cappucci dell'interruttore (figura F). Alla figura E vediamo come si prepara l'estremità del filo (a sinistra) ruotando leggermente le parti di rame che abbiamo liberato dall'involucro in plastica. A destra è come il filo non deve essere lasciato.

Un avvertimento importante. Prima di eseguire qualsiasi riparazione o modifica su un impianto elettrico, stacchiamo la spina, o addirittura disinseriamo la corrente staccando l'interruttore centrale. Per quanto riguarda l'inserimento di questo interruttore a filo, ricordiamoci di provare, prima di tagliare il filo elettrico, dove esso risulterà più comodo: se più vicino alla lampada oppure più lontano.

Faber

Le ragazze della Gabelli

Le classi 5/A e 5/B femminili della «Gabelli» e «Stampa Sera»

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Si abbrevia con N.O.; 8. Un posto sulla diligenza; 16. Sigla di città sicula; 17. La sposa di Betsabea; 18. Tradisce il timido; 21. Insetticida classico; 22. Narra di orchi o di fate; 23. Illustre Sebastiano veneto; 25. Latitudine in breve; 26. Se li dividono i soci; 28. Mafia in versione napoletana; 29. Viene alle mani, d'inverno; 31. Caprone; 32. Si calcolano nelle diete; 33. Il sorgere del giorno; 34. Fratello di mamma o di papà; 35. L'eroica madre di Coriolano; 36. Il maggior poeta comico latino; 38. Prima persona singolare; 39. Minerale del ferro; 40. Scagliava dardi diretti ai cuori; 41. Identificano l'anonimo; 42. Il nome della Anselmi; 43. Nave, che indica un grado per ufficiali di marina; 45. Nave da guerra in miniatura; 46. Carlomanno e Carlo Magno erano suoi figli; 47. Confusionario al massimo; 48. Alla bocca del furibondo; 49. Abitano l'Italia settentrionale; 50. Strumento musicale d'altri tempi; 51. Jean, attore francese; 52. Ci rammenta Cibele; 53. Per confezionare sigarette; 54. Recipiente di pelle; 55. Ebbe Achille per figlio; 57. Gioca nella Lazio; 58. Una specie di ponce; 59. Così si chiamò inizialmente il do; 60. Combatte la religione ufficiale; 61. Veloce per vigili del fuoco.

VERTICALI: 1. Cattiveria d'animo; 2. Abbreviazione parlamentare; 3. Fa spasimare il poeta; 4. Impedisce lo sfilacciare; 5. Fa scattare gli atleti; 6. Confini d'Europa; 7. Fa vibrare le membra; 8. Dipartimento francese; 9. Si paga, pagando tardi; 10. Opposto al centro; 11. Targa degli Escursionisti Esteri; 12. Castello che ci ricorda Edmondo Dantes; 13. Cinge il capo del trionfatore; 14. Una delle Orfei; 15. Valeriane; 19. Si rendono al vincitore; 20. E' in lotta con Israele; 27. Vi si impiccò Giuda; 29. E' quotata in Borsa; 24. Pablo, poeta cileno moderno; 27. Complesso canoro o strumentale; 28. Bacinella; 30. Il lamento del cucciolo; 30. Altro nome del kaki; 32. Si acquistano dal tabaccaio; 33. Caratteristico ruminante sudamericano; 35. Si fa al ricoverato; 36. Si batte sul ring; 37. Accompagna il secondo; 38. Privo russo; 40. Coleottero di colore verde; 41. E' affidata al nocchiero; 42. Infiammazione nasale; 43. Con loro si può scherzare!; 44. Insigne scultore francese; 45. Una scelta per la villeggiatura; 46. Il nome dell'attore Lorre; 47. Canta mentre il villano dorme!; 48. Leopardi chiamò selvaggio quello natio; 49. Ispirato verseggiatore; 50. Il nome del regista Allegret; 51. Punto nel telegramma; 53. Le elementari del soldato; 54. Ha per simbolo «Au»; 56. Sigla automobilistica recentissima; 57. Indizio di incertezza; 58. Gran turismo; 59. Preposizione inglese.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

scacchi

Soluzione del problema n. 1018: 1. De5 (min. 2, Dxe7 matto).

Lo studio

N. 1019 (4+5)

A. Troitzkij («64», 1930)
Il Bianco muove e vince

f. p.

VINOVO Difficili previsioni

Ingresso libero oggi a Vinovo per la riunione di trotto che ha in programma sette corse: prova di centro è il Premio Riviera Adriatica dove il pronostico è obiettivamente difficile perché troppi elementi sulla condizione di forma dei sette concorrenti sono di aleatoria valutazione. Siri non corre da qualche tempo, Rimedio deve mostrare di affrontare i duemila metri con lo stesso slancio mostrato sui 1600. Oloferne è apparso in progresso sabato a Milano, Iader non corre dall'inizio del mese. Cipenserò poi sembra in una posizione difficile. Urpila di Jesolo deve superare lo scoglio dell'avvio, Chiero potrebbe trovare lunga la distanza. La conclusione quindi non può essere che soggettiva, potrebbero comportarsi bene Urpila di Jesolo e Iader.

Nel Premio Gatteo altro incontro (fra tre anzi) di pronostico arduo. Ophelia, Smokey, Friberta, Ireneo (senza rotture in partenza) e la non ancora valutabile Colia possono puntare ad un risultato positivo.

prima corsa ore 15,30
PREMIO CATTOLICA - L. 1.000.000
m. 2080

1. Girbar (V. Guzzinati)	5 1 5	23.1
2. Dabassa (Simonovic)	— R 4	—
3. Siraly (G. Casevrolo)	— 4 1	21.2
4. Allmena (A. Pasolini)	2 0 1	21.8
m. 2080		
5. Loder (Campini)	R 0 0	23.3

favoriti: Girbar-Allmena

seconda corsa ore 15,50
PREMIO RIMINI - gent. - L. 1.000.000
m. 1640

1. Emu (Maumary)	0 0 5	19.8
2. Tarcheslo (Bechis)	R 0 R	19.4
3. Pirusc (Ferrero)	5 0 4	22.2
4. Orpello (Davico)	0 4 4	19.5

favoriti: Tarcheslo-Emu

terza corsa ore 16,15
PREMIO CESENATICO - L. 1.200.000
m. 2080

1. Medio Oriente (Bechis)	— — 5	—
2. Peter Ustinov (Montrucchio)	1 0 0	22.7
3. Elcantado (R. D'Agostino)	4 3 3	22.4
4. Salici di Jesolo (Campini)	— — 3	22.2
5. Agosto (V. Guzzinati)	— — 2	—
m. 2080		
6. Pafonso del Belbo (G. Rossi)	0 R 5	20.7

favoriti: Pafonso del Belbo-Agosto

quarta corsa ore 16,40
PREMIO RICCIONE - L. 800.000
m. 1620

1. Gianmario (Pedrazzani)	0 0 1	21.9
2. Assipiano (Conti)	0 4 4	22.5
3. Tario (F. Milani)	4 0 5	22.8
4. Iceberg (P. Guzzinati)	5 3 5	21.6
5. Zoster (Campini)	R 5 5	—
m. 1640		
6. Lammari (G. Rossi)	4 0 0	21.7
7. Bangueiro (L. Pasolini)	0 0 0	23.4
8. Truk (G. Guzzinati)	4 0 2	20.5
9. Smash (A. Pasolini)	2 0 4	21.4

favoriti: Lammari-Truk

quinta corsa ore 17,05
PREMIO RIVIERA ADRIATICA - L. 2.300.000
m. 2060

1. Siri (G. Guzzinati)	1 0 5	21.7
2. Rimedio (F. Milani)	— — 2	—
3. Oloferne (Bechis)	2 3 0	21.1
4. Iader (V. Guzzinati)	1 3 4	19.3
m. 2080		
5. Cipenserò (Pedrazzani)	1 2 0	21.3
6. Urpila di Jesolo (Conti)	R 5 0	19.3
7. Chiero (Montrucchio)	2 3 1	—

favoriti: Urpila di Jesolo-Iader

sesta corsa ore 17,30
PREMIO GATTEO - L. 1.320.000
m. 1640

1. Smokey Friberta (V. Guzzin.)	— 4 2	22.7
2. Colia (Aleniio)	1 1 2	22.4
3. Ireneo (S. D'Agostino)	3 1 1	21.9
4. Kamapra (F. Milani)	3 5 0	23.2
5. Ophelia (G. Guzzinati)	3 1 1	21.3
6. Ingiaba (Pedrazzani)	— — 2	22.3

favoriti: Ophelia-Smokey Friberta

settima corsa ore 18
PREMIO CERVIA - L. 1.050.000
m. 1660

1. La Thulle (A. Pasolini)	6 0 3	22.1
2. Zeichi (V. Guzzinati)	5 5 5	—
3. Gerione (Simonovic)	1 1 0	21.2
4. [illegible] (P. Guzzinati)	0 0 5	23.5
5. Pralormo (Baratti)	— — 0	24.3
6. Indù (L. Pasolini)	0 1 3	22.7
7. Di Stefano (Pedrazzani)	0 0 R	23.9
8. Ibisco (G. Guzzinati)	1 4 4	19.9
9. Betropla (C. D'Agostino)	1 3 5	22.4
10. Fatsol (Bosco)	R 0 3	22.8
m. 1680		
11. Zanlina (Campini)	3 2 5	22.2

favoriti: Di Stefano-Pralormo

A cura di ELVIO ROSSI

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA — «Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers — il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

LA GRANDE TRAVERSATA

Un misterioso personaggio si impossessa della navicella sulla quale si trovano Jeff ed un amico. Che accadrà?

QUELLE TRE — MISSIONE PROTOTIPO

Una strana serie di delitti mette in sospetto il colonnello Avon che convocherà le nostre care sorelline

DICK TRACY E LO SCHELETRO

Il famoso poliziotto si trova implicato in un caso strano: uno scheletro viene trovato nel tronco di un albero

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») (518 — Continua)

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Soluzione del problema proposto nella rubrica di ieri. Ricordiamo la dichiarazione (Nord-Sud in seconda). Est: 1 Fiori; Sud: passo; Ovest: 1 Cuori; Nord: passo; Est: 2 Quadri; Sud passo; Ovest: 2 Cuori; Nord: passo; Est: 2 Picche; Sud: passo; Ovest: 3 quadri; Nord: passo; Est: 4 Fiori; Sud: passo; Ovest: 4 Cuori; Nord: passo; Est: 4 S.A.; Sud: passo; Ovest: 5 Cuori; Nord: passo; Est: 6 Quadri.

La coppia Est-Ovest dichiara con il «Fiori Torino». La licita di Est mostra almeno 5 carte di quadri, 3 carte a picche e 16 o più punti. Sud attacca di Dama di picche. Nord fornisce il 10, il giocante fa la presa con il Re e muove subito una piccola cuori verso il morto.

Sud cerca di «leggere» la mano del giocante: 6 carte di quadri, probabilmente il singolo a cuori e quindi 7 carte nere di cui forse 4 a picche. In quest'ultima ipotesi Nord non ha più picche e può tagliare, ma sempre in questa ipotesi il giocante non può realizzare il suo contratto. Anche se non dovesse perdere prese a cuori cederà sempre in finale 2 prese a picche. Se poi il giocante possiede solamente 3 carte di picche è essenziale per la difesa impedirgli lo sviluppo della lunga di cuori del morto. Se Sud impegna l'Asso di cuori Est può entrare al morto con il Re di quadri, tagliare una piccola cuori di mano e affrancare il seme, essendo al più terza la Dama di cuori di Nord.

Se Sud invece sta basso a cuori il contratto è comunque irrealizzabile anche se il giocante indovina a passare al primo giro il Re di cuori. Infatti non potendo affrancare la lunga di cuori Est è costretto a cedere alla difesa una presa a picche ed una a fiori.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Avrete poche soddisfazioni dal vostro lavoro, tuttavia getterete le basi per concludere affari di rilievo e quei progetti che da tempo meditate. Molti e piacevoli i viaggi di diporto. Coloro che tempo fa hanno avuto una relazione con persone sposate, avranno l'occasione di riallacciare il rapporto; è tuttavia sconsigliabile.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Ottime le probabilità per concludere in giornata affari molto importanti e proficui. Molte le soddisfazioni in campo professionale perché vedete realizzarsi una per una le vostre previsioni ed i vostri sforzi avranno il successo meritato. Gli astri favoriscono anche i rapporti sentimentali.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Qualche contrarietà nell'ambito della vostra attività vi recherà preoccupazioni. Questi contrasti sono causati in massima parte da collaboratori incapaci o da soci piuttosto ambigui che cercano di truffarvi. Se involontariamente avete fatto uno sgarbo alle persone care cercate di chiarire al più presto l'equivoco.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) La giornata non sarà positiva né per il lavoro né per i sentimenti. Non mettetevi in evidenza con iniziative che non potreste portare a termine. Questo non è certo il momento per cercare di migliorare né tanto meno per primeggiare. La persona che vi preoccupa sentimentalmente non merita il vostro amore, anche perché non lo ricambia con la stessa intensità.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Non siate ansiosi se in giornata non riceverete notizie da parte delle persone care. Questa non vi ha dimenticato, sta soltanto cercando di superare un periodo di tensione e di incertezza dovuta anche a fattori esterni e non per causa vostra. Il lavoro sta nettamente migliorando e si prospettano nuovi interessanti impegni.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) Sarà facile una discussione con una persona amica. Prima di compromettere questo legame sincero sarà meglio che cerchiate di calmarvi e soprattutto di essere più obiettivi. Infatti è infondata la vostra diffidenza nei confronti di questo individuo, mentre dovreste fare maggior attenzione ai rapporti con persone che non risultano valide a prima acchito.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Positivamente influenzati i problemi di lavoro. Ottimi i rapporti con persone importanti e grazie alla loro amicizia otterrete miglioramenti professionali. Gli interessi che vedevate con terrore in declino si stanno invece riprendendo. Mentre per le persone più mature vi saranno discussioni familiari ai giovani, invece, il destino riserva incontri piacevoli e soddisfazioni sentimentali.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) A parte i contrasti provocati da alcuni nemici potenti, riuscirete comunque a portare a termine varie questioni lasciate in sospeso, e molto importanti ai fini di un miglioramento nella vostra carriera. Fate comunque attenzione alle manovre di questi individui, perché il pericolo è nascosto fra le vostre amicizie più intime.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Nonostante qualche piccola contrarietà dovete applicarvi al massimo nel lavoro e cercare di continuare in quelle iniziative la cui riuscita sarà per voi una fonte di guadagno sicuro, nonché di prestigio. Venere favorisce nuovi incontri e la vita sentimentale in genere. Per alcuni una relazione insignificante potrà sfociare in un felice matrimonio.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Domani sarete particolarmente nervosi ed irascibili. Qualche mancata conclusione negli affari vi preoccupa anche perché avete impegnato un giro di soldi notevole. Dovete giocare d'astuzia e saper attendere se volete ottenere ciò che più vi preme. I congiunti [illegible] a parlarvi con maggiore confidenza.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Il lavoro ultimamente vi preoccupa parecchio ed alcuni insuccessi vi impensieriscono. Dovete aver maggior fiducia in voi stessi se volete vincere: comunque non dovete temere l'irreparabile, tutto si sistemerà.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Contrasti in generale nella vostra vita privata e nei rapporti con i vostri compagni di lavoro. Cercate di essere più concilianti e vedrete che presto vi rappacificherete.

LOTTO

Tre nuovi centenari (13 di Bari, 89 di Cagliari e 35 di Torino) vanno a tener compagnia ai super-ritardatari 8 di Firenze (158 assenze), 53 di Milano (100) e 41 di Venezia (102).

Fra le combinazioni, segnaliamo tre terni nelle Decine a Cagliari (18-13-11) e a Palermo (72-71-78). Il 78 a Firenze e il 18 a Milano hanno ripetuto l'uscita.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 17 maggio 1975, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 43 (da 100 sett.); 35 (86); 06 (60); 70 (55); 33 (55); 72 (51); 41 (50).
CAGLIARI: 80 (100); 18 (71); 12 (60).
FIRENZE: 8 (158); 85 (51).
GENOVA: 59 (69); 43 (68); 34 (56); 3 (53).
MILANO: 53 (100); 90 (99); 82 (78); 67 (75); 2 (60); 87 (65); 50 (54); 3 (53); 30 (51).
NAPOLI: 15 (97); 20 (80); 48 (60); 79 (61); 1 (60); 42 (58); 37 (55); 14 (55); 44 (55).
PALERMO: 8 (73); 30 (68); 33 (68); 70 (58).
ROMA: 87 (81); 6 (52); 70 (51).
TORINO: 35 (100); 73 (67); 19 (51).
VENEZIA: 41 (102); 11 (77); 16 (71); 10 (60); 22 (58); 73 (57); 45 (51).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Genova, 50; Venezia, 36; Palermo, 34; Milano, 19.
Vertibili: Torino, 38; Venezia, 35; Cagliari, 20; Napoli, 20.
Cadenze: Milano, 2 (68); Torino, 5 (57); Venezia, 8 (57); Firenze, 9 (35).
Figure: Roma, 1 (40); Napoli, 1 (38); Bari, 3 (36); Torino, 8 (35).
Decine: Palermo, 40.ma (50); Milano, 40.ma (40); Genova, 1.a (41); Cagliari, 80.ma (39).

ENALOTTO

Nel concorso numero 20 (colonna vincente: X 2 2 - 1 X 1 - 2 2 1 - 1 X X) i 9 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vincono lire 5.893.000; ai 148 «undici» vanno 355.000 lire, ai «dieci» (1.341) spettano 34.400. Il monte premi è stato di lire 123.844.826. Per il concorso numero 21 del 24 maggio 1975 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	2	
CAGLIARI	X	
FIRENZE	1	X
GENOVA	1	
MILANO	X	
NAPOLI	X	
PALERMO	2	X
ROMA	X	
TORINO	1	2
VENEZIA	2	
NAPOLI 2°	X	1
ROMA 2°	X	2

la dama

Il problema

(H. Verbeeen)

Il B. muove e vince

Soluzione: 31-26, X; X, 48 x 34 (forzata); 44-40!, B+.

c. b.

BORSE OGGI

Attività modesta, ancora flessioni

TORINO — Le incertezze e i contrasti della vigilia sfociano oggi in un mercato debole, che riesce soltanto nelle prime battute a mantenersi sui prezzi di ieri. Già nel «durante» si notano tentennamenti e flessioni. Nel finale l'offerta, pur senza essere insistente, trova difficoltà di assorbimento e le differenze negative si fanno più sensibili. L'attività risulta nel complesso ancora modesta, nonostante un modesto incremento, ed è concentrata sui titoli guida. Nell'immediato dopolistino l'andamento riflesso si accentua ulteriormente. Il reddito fisso denuncia variazioni minime. Chiusura Saiag 1645; Eternit privilegio 1461; Montedison 1-1-'74: 640.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1241, n.t., 1216, 1200; priv. 880, 872, 874, 855.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% conv. 150; Città di Genova 7% 7480; Magona 1973 7% conv. 110; Imi 44ª 95; Op. Auto 74 II 7250; Op. Auto 75 7180.

LE AZIONI A TORINO

	20-5	21-5
ALIMENTARI		
Aliment	3300	3200
Eridania	2190	2190
Florio	505	505
Motta	1710	1590
Romana Zuccheri	380	380
Venchi Unica	534	541
Ivrim	6375	6375
Risanamento	7850	7850
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14100	13800
» » priv.	8130	7930
Latina	1345	1300
Latina priv.	1110	1090
Olcardini	3425	3425
Nebiolo	219 25	224
Olivetti	1220	1199
» priv.	1005	995
Westinghouse	[illegible]	3100
MINERARIE METALL.		
Rinascente	95	94 50
» priv.	65 75	65
Sifos Genova	3150	3150
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	760	754
Beni Imm. It. priv.	515	515
Beni Stabili	5425	5425
Cond. Acqua Roma	685	685
Generale Imm.	290	283
Imm. Agr. Vittoria	6500	6500
S.M.E.	1280	1280
STET	1775	1760
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	840	740
Marelli & C.	650	650
Fan Electric	1980	1980
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1238	—
» priv. *	882	—
Cassanesi	2000	2081

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Definire l'andamento del mercato azionario risulta ormai monotono. Nemmeno l'inizio del nuovo ciclo operativo di giugno ha smosso la Borsa che continua a vivere in letargo. Anche oggi pochi affari; nessuna iniziativa. Prevalenza di vendita e rapida compilazione di listino e prezzi in complesso ribassati. Questo il quadro sintetico di una delle tante sedute che si ripetono alla monotonia.

Anche assicurativi e finanziari e i titoli primari hanno segnato oggi il passo, adeguandosi alla fase ribassista odierna. Più calmo anche il dopoborsa. Sempre [illegible] il settore del reddito fisso, che denuncia un'identica carenza di affari.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 67 mila 930, 67 mila, (dopoborsa [illegible]); Fiat 1195, 1192; Montedison 651, 647, dp 648; Viscosa 1612, 1579, dp 1575; Olivetti priv. 990,50; Toro 14.850, 14.900; Sai 13 mila 150, 12.950.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 16.455; Aedes 2902; Alitalia 1201; Alleanza 33.540; Amiata 1050; Anic 905; Assicur. 174.950; Bastogi 1471; B.co Roma 16.850; Beni Stabili 5290; Binda 4780; Breda 2610; Brioschi 83.200; Burgo 14 mila 200; Caffaro 316; Cantoni [illegible]; Carlo Erba or. 3700; Carlo Erba pr. [illegible]; Cascami 5900; Cementir 1803.

Ciga 2280; Coge 1450; Comit 17.950; Comp. Milano or. 13.900; Comp. Milano pr. 6000; Comp. Toro ord. 14.900; Comp. Toro pr. 7700; Cond. Acqua 683; Credit 1901; Cucirini 5400; Dalmine 422,50; De Ferrari 2225; Donzelli 1160; E. Marelli 640; Eridania 2100; Eternit 1250; Falk pr. 6750; Falk pr. 4891; Fiat or. 1192; Fiat pr. 865.

Finmare 167,50; Finsider 346; Fisac 2918; Fond. Incendio 15.150; Fond. Vita 29.400; Gavardo 1389; Generalfin 930; Generali 67 mila; Gim 2350; Ginori 310; Ifi priv. 2060; Ifil 9500; Imm. Roma 282,75; Iniziativa 4700; Interbanca 17660; Invest 2373; Italcable 2795; Italcementi 27.680.

Italgas 520; Italsider 318; La Centrale 10.355; Lanerossi 2220; L'Ausiliare 4400; Lepetit ord. 11.700; Lepetit priv. 11.750; Linificio 630; Liquigas 231; Magneti M. 375; Magona 1614; Marzotto 1150; Mediobanca 75.650; Metalli 2339; Mira Lanza 27.500; Mittel [illegible]; Mondadori priv. 1830; Montedison 647; Montefibre ord. 90; Montefibre priv. 189; Motta 1580.

Nebiolo 217; Nord Milano [illegible]; Olcese 323; Olivetti or. 1190; Olivetti pr. 990,50; Pacchetti 160; Pertusola 3370; Pierrel 1225; Pirelli e C. [illegible]; Pirelli S.p.A. 799; Pozzi or. 1285; Ras 84.300; Rinascente or. 93,50; Rinascente pr. 65; Risanamento [illegible]; Romana Zuc or. 370; Romana Zuc. pr. 501; Rumianca 2290.

Saffa 5930; Sai 12.950; Sarom 1850; Siele 1265; Silos 3060; Sip 1557; Snia 1285; Stampati 5690; Standa 9070; Stet 1760; Tecnomasio 225; Terni 65,50; Tilane 395; Tosi Franco 9050; Trafilerie 949; Mn. Manifat. 39,100; Viscosa or. 1579; Viscosa pr. 1065; Westinghouse 3120.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.500-35.500; sterlina oro nuovo 32.500-36.500; marengo 32.000-35.000; sterlina unit. 1440-1500; dollaro carta 628-640; franco svizzero 245-255; franco francese 151-160; oro fino 3150-3450; argento 90 mila - 94 mila.

A GENOVA

Le maggiori cedenze vengono [illegible] nei chimici, minerari e meccanici. Le prime perdono il 3,35, 2,58 le seconde e 1,80 le terze. Reddito fisso leggermente migliore ma con pochi affari. Centrale 10.375; Generali 67.075; Ras 84.750; Meridionali 1460; Nai 3515; Viscosa ordinarie 1585; Viscosa privilegiate 1110; Finsider 246; Italsider 315; Fiat ordinarie 1190; Fiat privilegiate 875; Sip 1538; Montedison 649.

REDDITO FISSO A TORINO

	20-5	21-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 30	96 30
Redimibile 3½%	[illegible]	99 80
OO.PP. Aut. 6% 1°	69 80	70 50
» » 7% 1°	73 30	73 30
» » » 2°	72 80	72 75
» 5½% '59	93 05	93 05
» 5½% '62	82 30	82 80
» » »	85 50	84 50
It. Gas 5½% '61	80 35	81 —

Nel tribunale-bunker di Stoccarda

IL VIA AL PROCESSO BAADER-MEINHOF

I quattro terroristi debbono rispondere di cinque omicidi, 54 tentati omicidi, decine di rapine e di attentati - Eccezionali misure di sicurezza in Germania ed all'estero

Stoccarda. Uno delle centinaia di agenti di guardia al bunker dove si svolge il processo

Stoccarda, 21 maggio.

Si è iniziato stamane, in un fortilizio costruito appositamente accanto al carcere modello di Stammheim, il processo contro i quattro capi della Baader-Meinhof, la banda di anarchici che per alcuni anni (e di recente) hanno terrorizzato la Germania federale e compiuto attentati anche in altri Paesi dell'Europa occidentale.

Imponenti sono le misure di sicurezza adottate dalla polizia poiché si teme un colpo di mano da parte della organizzatissima ed efficientissima banda per liberare gli imputati. L'edificio è praticamente isolato dal resto del mondo. Vi si accede attraverso passaggi obbligati fra un alto muro che lo circonda ed una doppia barriera di filo spinato. Decine di telecamere spiano ogni angolo del fortilizio; centinaia di agenti lo sorvegliano, altre centinaia sono dislocate lungo le strade. Sul tetto sono stati installati nidi di mitragliatrici; la zona è stata vietata, per un largo raggio, al sorvolo e caccia a reazione sono pronti a decollare dal vicino aeroporto militare per dirottare aerei che eventualmente violassero l'ordine. Reti antimissili tese sopra la fortezza faranno esplodere i razzi nel caso che — come i terroristi hanno minacciato — fosse sferrato con queste armi un attacco per liberare i detenuti.

Misure di sicurezza sono state adottate anche all'estero. Nelle ambasciate tedesche di alcune capitali europee la vigilanza è stata molto rafforzata, in particolare a Oslo ed a Stoccolma. Quest'ultima, come si ricorda, è stata teatro recentemente della sanguinosa incursione di un gruppo di terroristi che esigeva la scarcerazione di alcuni anarchici detenuti in Germania.

Gli imputati sono Andreas Baader, di 32 anni, Ulrike Meinhof di 40, Jan Carl Raspe di 30, Gudrun Ensslin di 34. Debbono rispondere di 5 omicidi, 54 tentati omicidi, rapine a mano armata e furti, una serie di attentati.

Mezz'ora dopo l'inizio dell'udienza la difesa ha presentato una mozione intesa a ottenere la riammissione di tre avvocati difensori esclusi dal processo in base alla legge che vieta ai legali patroni di avvalersi delle relazioni col loro clienti per trasmettere messaggi illegali a detenuti. Il tribunale ha brevemente aggiornato i lavori per esaminare la mozione e ascoltare le contro-argomentazioni dell'accusa. r. s.

Nell'aula di un tribunale in Molise

Avvocato ucciso in piena udienza

Campobasso, 21 maggio.

Un efferato crimine è stato compiuto stamani nella sede del tribunale di Larino, uno dei maggiori centri della Bassa Molisana. Poco dopo le 11,30, mentre era in corso un processo, uno sconosciuto è entrato nell'aula e alla presenza di tutta la Corte ha esploso alcuni colpi di arma da fuoco, sembra una pistola, contro uno degli avvocati presenti, l'avv. Salvo Cariello. Il professionista è deceduto sul colpo. L'assassino, subito catturato, è Pasquale Rispoli, 30 anni. (Agi)

PARLA LA DIFESA DELL'IMPUTATO

"Non prove, solo indizi portati contro Bozano"

CORRISPONDENTE

Genova, 21 maggio.

(g. b.) *Il processo Bozano è giunto alla stretta finale. Ieri sera, poco dopo le 20, il p.g. Santaniello ha concluso la sua requisitoria, durata sette ore, chiedendo che l'imputato venga condannato all'ergastolo per l'omicidio premeditato di Milena Sutter; per gli altri reati attribuiti a Bozano, l'accusa ha proposto altri 24 anni: 13 per il sequestro di persona, 5 per l'occultamento di cadavere, 6 per gli atti di libidine violenta.*

Da stamane la parola è alla difesa. L'avvocato G. B. Gramatica è impegnato a demolire il pesante fardello d'accuse che i legali della parte civile e il p.g. hanno rovesciato, implacabili, contro Lorenzo Bozano, il quale, ieri pomeriggio, s'è visto respingere dalla Cassazione l'istanza di legittima suspicione avanzata affinché il processo venisse assegnato ad un'altra corte d'appello. Il processo si concluderà dunque a Genova e tra uno, due giorni al massimo.

L'avv. Gramatica ha annunciato, ieri sera, che darà battaglia su tutta la linea, nel tentativo di strappare il suo patrocinato dal carcere a vita. «Gli indizi contro Bozano sono labili, non sono prove — sostiene il legale —; e, anche se la legittima suspicione non è stata accolta, io continuo a sostenere che in ogni fase di questo processo, già fin dall'istruttoria, s'è indagato a senso unico, si è puntata la prua su Bozano, senza andare a cercare altre soluzioni alternative».

Il suo compito, però, si presenta estremamente difficile, soprattutto dopo la requisitoria, pacata ma inesorabile, del procuratore generale.

«In istruttoria — ha detto il dott. Santaniello — ci si è preoccupati, a torto, del pericolo di intascare la figura di Milena "viva". Nessun pericolo. Milena era una ragazzina dei nostri tempi. Potrebbe essere rimasta lusingata dalle attenzioni di un giovanotto. Aveva tredici anni, anche se fisicamente ne mostrava qualcuno di più. L'età dei primi sogni, quei sogni che non si affidano nemmeno ad un diario. Nulla di male: magari un gelato preso insieme. Del resto, Bozano appartiene a una famiglia "bene" di Genova. Milena potrebbe essere stata attirata da lui sulla macchina con l'inganno, ma potrebbe anche, nella sua innocenza, aver preso posto, consenziente, sulla "spider rossa" ed essere giunta viva al Monte Fasce. Tutto in un quadro di innocenza, poiché il marcio è soltanto in Bozano.

«Bozano è l'assassino — ha concluso —. Per l'accusa non ci sono dubbi ed il suo delitto va punito con la massima pena prevista dal codice: l'ergastolo». r. s.

Poche le analogie con Di Gennaro

Non esistono nastri del sequestro Bulgari

Roma, 21 maggio.

Continuano le indagini per scoprire sia gli autori del sequestro del giudice Di Gennaro, sia gli autori del sequestro del gioielliere romano Bulgari. Gli investigatori, specialmente il sostituto procuratore Gennaio, hanno dimostrato una certa propensione, sin dall'inizio, per la tesi che i due gesti criminosi siano stati compiuti dalle stesse

In un primo momento si sono cercate analogie fra la foto di Di Gennaro e quella ricevuta dalla famiglia del gioielliere, entrambe scattate dai rapitori con una «polaroid»; ma non pare che l'esito degli esami sia stato molto soddisfacente.

Ieri, poi, è apparsa la notizia che i nastri con incisa la voce del giudice e del gioielliere presentavano straordinarie analogie, tanto da far supporre che i responsabili dei due sequestri fossero gli stessi. Le analogie consisterebbero in «rumori di fondo», tanto che un quotidiano di destra della capitale ha affermato che «senza ombra di dubbio Bulgari e Di Gennaro erano stati rapiti dalla stessa organizzazione, cioè dal Nap».

Queste voci, male diffuse da ambienti vicini agli inquirenti, sono state però smentite oggi. Infatti non esiste alcun nastro fatto registrare a Bulgari durante la prigionia. Esistono solo le registrazioni compiute dalla polizia sulle telefonate che sono giunte a casa Bulgari durante il mese in cui il gioielliere è stato tenuto sequestrato.

In questi nastri si sentono la voce di uno dei rapitori e quelle dei fratelli del rapito. m. tos.

Sanremo: picchiato a sangue spazzino che difende donna

Sanremo, 21 maggio.

(r. b.) Questa notte un netturbino, che era accorso in aiuto di una donna circondata da giovinastri che volevano spogliarla, è stato picchiato a sangue dai teppisti, che lo hanno poi abbandonato svenuto in mezzo alla strada. Prima di fuggire gli hanno rovesciato addosso i rifiuti che aveva già ritirato durante il suo giro di lavoro. Vittima dell'aggressione è stato Francesco Cipreno, 52 anni (via Bezzecca 23). Erano circa le due di notte, ha dichiarato alla polizia, quando in via De Benedetti ha sentito delle urla. «Ho lasciato la scopa — ha detto — e sono corso in quella direzione. Ho visto una donna di circa trent'anni che si dibatteva in mezzo a cinque o sei persone. Gridava aiuto, tentava inutilmente di scappare. Le avevano già strappato di dosso la camicetta. Era a seno nudo. Ho cercato di farli smettere e di portarle soccorso. Due mi hanno immobilizzato, gli altri hanno cominciato a prendermi a pugni sino a farmi perdere i sensi. Quando ho riaperto gli occhi ero già sull'ambulanza».

Poco dopo, in via De Benedetti è giunta una «pantera» della polizia, ma dei teppisti, nessuna traccia. Sparita anche la donna aggredita.

L'ex cantante Ernesto Bonino investito da auto

Sanremo, 21 maggio.

(r. b.) Ernesto Bonino, il noto cantante degli Anni Quaranta, è stato investito stamane da un'auto mentre attraversava la strada per recarsi nella boutique che gestisce in corso Imperatrice, di fronte al Casinò municipale. Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale civile e ricoverato in osservazione per la sospetta frattura delle gambe.

BORGHETTO S. SPIRITO: il villaggio ligure diventato città

UNA SPIAGGIA PER L'ESTATE

Ora che la popolazione si è triplicata (durante la stagione dei bagni raggiunge cifre da capogiro) si sente il bisogno di una concreta "politica dei servizi" - Le discussioni per la costruzione di un porto - Sono in arrivo dal Piemonte migliaia di villeggianti

In poco più di un decennio, dagli *Anni Sessanta* ai nostri giorni, Borghetto è passata da 1430 a 4630 abitanti: il rapido incremento demografico ha richiesto una regolamentazione urbanistica, raggiunta con l'adozione del nuovo piano regolatore, che ha dato alla pubblica amministrazione lo strumento per disciplinare un eventuale e ulteriore sviluppo edilizio.

Borghetto (spiaggia popolare alla quale sono affezionati migliaia di bagnanti piemontesi) deve compiere ora tutti gli sforzi possibili per una nuova strutturazione urbana, adottare una «politica di servizi» che trova ancora ampi spazi nella piana alle spalle dell'abitato, creare i presupposti per eliminare i contrasti spesso vistosi tra le diverse componenti sociali.

Una prospettiva complessa che pone le proprie basi nell'organizzazione territoriale dal momento che, se il piano regolatore ha risolto problemi contingenti e indicato in linea di massima l'evoluzione della cittadina, problemi specifici attendono gli amministratori comunali che dopo il 15 giugno presiederanno alla vita pubblica.

Alcune proposte vengono dalla «Pro Loco» che elaborò a suo tempo osservazioni al progetto urbanistico, dissentendo su alcune soluzioni proposte dai tecnici che hanno elaborato il piano. Si chiede l'assoluto divieto di edificazione nelle zone prospicienti le spiagge che erano state invece riservate ad eventuali attrezzature di interesse pubblico, come chioschi, bar e *dehors*; la fascia costiera dovrebbe essere sistemata esclusivamente a passeggiate, giardini e parco.

Strettamente connesso al problema del litorale un piano per il ripascimento degli arenili, esigenza sentita da quasi tutti i centri balneari della riviera, e l'eventuale costruzione di un porto turistico nella zona di Capo Santo Spirito. Esiste in realtà il progetto per un approdo turistico; l'ha proposto un'impresa privata pronta a dotare Borghetto delle attrezzature nautiche in cambio della lottizzazione del monte Piccaro, che sorge al confine con Ceriale. La questione ha già suscitato polemiche pro e contro. Il Comune per il momento non ha deciso.

La «Pro Loco» ha chiesto l'inversione di destinazione del Piccaro, ora considerato parco pubblico: dovrebbe divenire zona agricola boschiva, mentre le aree sottostanti, destinate dal piano all'agricoltura, ma più vicine al centro abitato, trasformarsi in parco pubblico.

Altro problema collegato alle prospettive di sviluppo è lo spostamento del tracciato della ferrovia e di una circonvallazione stradale esterna all'abitato, in alternativa alla vecchia Aurelia. L'Azienda ferroviaria, per il mancato accordo tra i comuni della zona, sembra aver temporaneamente soprasseduto al progetto di spostamento dei binari. Al momento di adottare il piano regolatore il Consiglio comunale di Borghetto non accolse le proposte degli urbanisti e non si pronunciò su di una diversa soluzione, preferendo eliminare dal progetto i tracciati della ferrovia e della nuova Aurelia.

Il sindaco, Tito Rosle, che non si presenta alle prossime «amministrative», dice: «*Non potevamo avallare una proposta per dividere a metà il nostro territorio. Gradiremmo uno spostamento in prossimità del tracciato autostradale; ma in questo caso intaccheremmo gli interessi di Toirano, comune confinante al quale non possiamo imporre questa soluzione*».

Valorizzazione e risanamento del centro storico è un'altra istanza avanzata dall'ente turistico che si oppone alla costituzione di una zona alberghiera a Capo Santo Spirito, ove sorge il Castel Borello.

Mentre sono in via di completamento i lavori per la rete fognatizia, l'imminente stagione estiva, che porta a Borghetto 50 mila ospiti, pone sul tappeto altri due problemi: la funzionalità del corpo di polizia urbana e i rifornimenti idrici. Sei vigili, più altri due addetti ai servizi sanitari, sono insufficenti per il vasto territorio di Borghetto; ne risentiranno i servizi di polizia, la viabilità, la disciplina del commercio se il Comune non deciderà di rafforzare il numero degli agenti.

Giuseppe Morchio

Un progetto troppo a lungo rinviato

Forse alla fine del 1976 i giovani avranno il Palazzetto sportivo

Calcio e baseball per i giovani e bocce per gli anziani sono le attività che dominano il panorama sportivo borghettino e non mancano di suscitare vivaci antagonismi e accese polemiche. Più che la rivalità sportiva è la scarsità di attrezzature a generare contrasti; nel momento in cui il centro ligure è alla ricerca di una nuova dimensione nei rapporti sociali e trova nelle attività sportive il mezzo più efficace per l'educazione dei giovani.

Uno spunto polemico

Il progetto di un palazzetto dello sport, che sarebbe dovuto sorgere l'anno scorso e che invece (pare) si farà l'anno prossimo, ha offerto uno spunto polemico anche al viceparroco, don Mario Bascia, mecenate della squadra di calcio, per un attacco all'amministrazione comunale. «Tante promesse e pochi fatti per un impianto che permette di intensificare l'attività dei giovani in altri sport», *ha detto il sacerdote. Il sindaco gli ha risposto:* «Sono accuse infondate, sapete benissimo che abbiamo fatto il possibile: non è colpa nostra se la situazione finanziaria ci ha costretto a rinviare l'opera». *Il costo supera i 400 milioni.*

L'interesse dei tifosi resta maggiormente rivolto al campionato di calcio appena concluso e a quello di baseball, iniziato da due giornate.

Carlo Scazzola, il giglie allenatore e giocatore della formazione calcistica del Borghetto Fbc che milita tra i dilettanti di prima categoria, commenta: «In questa stagione abbiamo mancato il principale obiettivo: quello di disputare un campionato nelle prime posizioni della classifica. Le alterne fortune della squadra sono dovute a periodiche defezioni di alcuni giocatori a danno del rendimento della formazione. Abbiamo inoltre dedicato molti sforzi al settore giovanile, e con un centinaio di tesserati abbiamo costituito diverse squadre per disputare i campionati federali e quelli del Centro sportivo italiano. I progetti futuri scaturiranno dall'imminente assemblea dei soci e dal programma dei dirigenti».

Un centinaio di atleti, in gran parte giovanissimi, fanno capo al Borghetto Baseball e Soft-ball Club. La squadra maschile, giunta al secondo posto l'anno scorso nel campionato di serie D, è stata ora promossa alla serie superiore, mentre la formazione degli allievi vinse nella stagione scorsa il titolo regionale.

Dice Antonio Porcella, uno dei promotori del sodalizio: «La squadra che disputa la serie C ha un'età di 17 anni; abbiamo in tal modo premiato gli allievi che per mancanza di disponibilità finanziarie non poterono l'anno scorso partecipare alla finale nazionale».

La formazione femminile di Soft-ball, al quarto anno di attività, si comportò molto bene nei primi campionati. Quest'anno viene ristrutturata con l'inserimento di nuovi elementi. Le previsioni sul rendimento sono premature. «In ogni caso — *soggiunge Porcella* — possiamo considerarci in un periodo di crisi: non disponiamo di un terreno di gioco e non sembra che le autorità cittadine siano sensibili alle nostre esigenze».

"Sempre in trasferta"

«Giochiamo — *ha continuato* — sempre in trasferta, e dobbiamo ringraziare il comune di Salestrino che ci concede il suo campo. A Borghetto però si spendono 40 milioni per il rettangolo del calcio, del quale noi non possiamo usufruire. A questo si aggiungano le difficoltà finanziarie e la mancanza di dirigenti».

Gli appassionati delle bocce dispongono a Borghetto di due società e altrettanti bocciodromi, utilizzati costantemente da centinaia di anziani per il tempo libero; ogni anno si disputa la caratteristica gara a coppie miste «Lui e Lei». **g. m.**

Nuova guida turistica

Dalla storia al paesaggio

Borghetto Santo Spirito: 5800 abitanti nei mesi «morti», 40 mila circa nella stagione estiva. Una spiaggia con 23 stabilimenti balneari. Un centro turistico con tanti condomini (alcuni proprietà di svizzeri e olandesi), due alberghi, un motel, 11 pensioni, una locanda, due case per ferie, due campeggi, tre parchi gioco per bambini, due campi di tennis, ventidue campi di bocce, due piscine e due campi per il calcio. Poi, un centro storico ben conservato, un verdissimo entroterra, la possibilità di escursioni tra monumenti artistici e storici.

Borghetto confina a ponente con Ceriale ed a levante con Loano. In paese dal 1947 opera un'attiva «Pro Loco», di cui è presidente il dott. Duilio Ghibaudi. La «Pro Loco» non organizza solamente le solite iniziative degli enti turistici. Ad esempio, ha fatto riunire in volume la storia di Borghetto, le sue bellezze artistiche e paesaggistiche, le attività pubbliche.

Scritto da Giannetto Beniscelli, illustrato da Piero Vado, stampato in modo perfetto dalle «Grafiche Fratelli Spirito» di Savona, il libro, come dice il dott. Ghibaudi, è «per i borghettini e per chi non ha mai visto le nostre vecchie case, i nostri carruggi e il nostro mare. Aiuterà i primi a ritrovare la loro città, invoglierà i secondi a scoprire un lembo di Liguria ancora genuino e l'ospitalità seria e antiretorica della gente di Borghetto».

Immagini della Borghetto di un tempo, fotografie della Borghetto moderna, offrono ai lettori la visione completa, la storia viva di una città che, cresciuta in fretta (troppo in fretta), vuole recuperare quanto del passato è giunto sino ai giorni nostri. Un recupero e una valorizzazione.

E' scritto nel libro: «Tutto il vecchio centro è rimasto intatto. Federato ed accerchiato dai quartieri nuovi, ha saputo ugualmente mantenere la sua dimensione storica e civica, senza trasformazioni clamorose, pur assumendo una fisionomia vivacissima per la presenza di tanta umanità, dove un tempo circolavano soltanto i pescatori e si incontravano i contadini, nelle ore di mercato, e le poche botteghe esponevano prodotti domestici».

Quanti possono dire di conoscere veramente Borghetto? Si passa veloci sulla macchina, si scorgono grossi condomini e ci si dimentica dell'altra Borghetto, di quella genuina, autentica cittadina rivierasca che, malgrado tutto, ha saputo, al contrario di tante altre, custodire e conservare i suoi aspetti antichi.

A questa Borghetto il libro è soprattutto dedicato, alla sua storia, alla sua agricoltura (frutta, ortaggi, oliveti), ai suoi tesori d'arte e alla sua gente.

Nicolò Siri